Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 15 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La sessione del Gran Consiglio

Il gagliardetto del Partito a Palazzo Venezia

Roma, 14 notte.

Stamane, il Gagliardetto del Partito è stato rilevato da Palazzo Littorio da un reparto armato della Milizia e portato a Palazzo Venezia. Un reparto di Camicie nere con musica si è schierato nel cortile del Palazzo Littorio.

Salutata dai prescritti onori, l'insegna dei Fasci è stata portata nel cortile e qui si è formata la colonna, che è uscita dal portone principale; precedeva la musica, seguiva il Gagliardetto e subito dopo la scorta armata.

La folla che, al passaggio del Gagliardetto, ha sostato sui marciapiedi salutando romanamente, si è fatta più numerosa a Palazzo Venezia, dove ha partecipato alla breve e suggestiva cerimonia militare, con la quale l'insegna dei Fasci è stata issata al balcone centrale di Palazzo Venezia.

Alla Direzione del Partito, appena uscito il Gagliardetto, che resterà a palazzo Venezia per tutta la durata della sessione del Gran Consiglio, sono state esposte al balcone le grandi bandiere e stasera tutto il Palazzo è stato illuminato.

La terza riunione

della Commissione Suprema di difesa

Roma, 14 notte.

Oggi, sotto la presidenza del Duce, è stata tenuta a Palazzo Venezia, dalle ore 16 alle 19, la terza riunione della 12.a sessione della Commissione Suprema di difesa.

La Commissione si riunirà nuovamente domani, alle ore 16.

Palesi sintomi di ripresa

in tutta la vita economica nazionale

Roma, 14 notte.

La situazione economica mondiale, pur non presentando ancora sostanziali modificazioni, lascia intravvedere oggi migliori trattative che alla fine dell'anno passato.

Si spera soprattutto che il miglioramento dei rapporti politici internazionali possa permettere una rapida eliminazione dei molteplici elementi che appesantiscono i rapporti economici. Il movimento economico del nostro Paese continua intanto a presentare sintomi di miglioramento.

I dati statistici concordano nel mettere in luce, in parecchi settori della nostra vita economica, una intensificazione di attività. Tale intensificazione è particolarmente sensibile nei riguardi di alcune fra le principali industrie nazionali.

La edilizia, la siderurgia ed alcuni rami della meccanica hanno infatti presentato, negli ultimi tempi, incremento di attività veramente cospicuo, che non può non esercitare ripercussioni favorevoli su tutta l'economia generale del Paese. Le industrie prevalentemente esportatrici, ed in particolare le tessili, hanno visto invece rallentare ulteriormente il ritmo della loro attività.

Tale diminuzione si riconnette alla contrazione delle nostre esportazioni, fenomeno che gli organi competenti seguono con vigile attenzione. Il movimento degli scambi all'ingrosso, nell'interno del Paese, dopo un lungo periodo di depressione, ha presentato, negli ultimi tempi, una ripresa abbastanza sensibile; sensibilissimo è stato, negli ultimi tempi, il miglioramento del mercato del lavoro, che, in seguito alla ripresa di alcune attività lavorative ed all'attuazione, con criteri eminentemente corporativi, della settimana lavorativa di quaranta ore, è stato alleggerito dal riassorbimento di una massa cospicua di disoccupati.

Nel complesso le condizioni attuali della vita economica nazionale permettono di guardare con fiducia l'avvenire e lasciano sperare che, nella ventura primavera, quando entreranno in giuoco i consueti fattori stagionali, la ripresa possa intensificarsi.

La frequenza dei dissesti industriali e commerciali che, dall'estate in poi, era stata pressochè stazionaria ha presentato, durante il mese di dicembre, nuove sensibili riduzioni. I fallimenti ordinari da 579 del mese di novembre sono scesi, in dicembre, a 488; i piccoli fallimenti da 507 a 410. La frequenza dei fallimenti risulta sensibilmente diminuita; di fallimenti ordinari se ne sono avuti 130 in meno e di piccoli fallimenti 55. Nel complesso, l'andamento di questi fenomeni permane orientato in senso favorevole. Si può ritenere che, dopo le riduzioni, già avvenute, l'attuale frequenza sia press'a poco normale in rapporto alla struttura e al numero delle nostre imprese economiche.

Gli indici finanziari degli scambi, direttamente influenzati dall'andamento delle contrattazioni all'ingrosso, segnano tutti un miglioramento.

Le liquidazioni giornaliere alla stanza di compensazione che, nel dicembre 1933, erano ammontate a 39.977.000 di lire sono salite, nel dicembre 1934, a 45.770.000. Nel totale dell'ultimo trimestre dell'anno, l'aumento, rispetto al periodo corrispondente dell'anno anteriore, è stato assai rilevante (123.684.000 di lire contro 111.268.000).

Un aumento cospicuo hanno pure avuto gli sconti e le anticipazioni effettuati dalla Banca d'Italia. Nel quarto trimestre del 1934 l'ammontare degli sconti effettuati nelle sedi provinciali è aumentato a 2165 milioni di lire, contro 1242 nello stesso trimestre dell'anno precedente, e l'ammontare delle anticipazioni a 6337 milioni contro 3166.

Anche le ferrovie hanno risentito dell'intensificazione degli scambi all'ingrosso e la fase di contrazione che, per ragioni diverse, esse hanno attraversato dal '29 in poi, sembra essersi ormai arrestata per dare luogo a una lieve ripresa. Nel mese di dicembre decorso, come già del resto si era registrato nei mesi precedenti, il carico complessivo delle merci sulla rete ferroviaria statale ha presentato una intensificazione di una certa entità. Furono caricati infatti 3.322.700 tonnellate di merci, contro 2.945.048 caricate nel dicembre 1933.

Il carico complessivo delle merci ai porti è risultato nel mese di dicembre di tonnellate 1.151.834 con 75.335 navi. Rispetto al carico del dicembre 1933 si ebbe un aumento dell'11,04 % nei trasporti per il pubblico e del 247,37 % nei trasporti di servizio. Fra i diversi porti i principali aumenti si ebbero in quello di Napoli (137,84 %), di Trieste (68,14 %), di Venezia (62,01 %), e di Genova (17,45 %).

L'andamento degli scambi con l'estero ha presentato durante il mese di dicembre un leggero miglioramento rispetto al mese immediatamente anteriore. Se da un lato è continuata l'intensificazione delle importazioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dall'altro, in luogo della consueta contrazione delle esportazioni, si è avuto un aumento, lieve, ma pur tuttavia degno di nota.

Pertanto l'aggravio dello sbilancio mensile che, nei mesi di autunno, aveva assunto proporzioni considerevoli, risulta diminuito in dicembre. Naturalmente il lieve miglioramento di dicembre non ha potuto avere sensibile efficacia sul saldo finale della bilancia commerciale, le cui caratteristiche si erano già decisamente delineate negli undici mesi precedenti.

In contrasto con i mesi precedenti il movimento delle Società per azioni ha registrato in dicembre una prevalenza di investimenti (319 milioni) sui disinvestimenti (177 milioni); l'ammontare del capitale societario ha presentato, quindi, un incremento di 142 milioni di lire. Del capitale di nuovo investimento 20 milioni sono dovuti alla costituzione di 226 nuove Società e 200 milioni ad aumenti di capitale di Società preesistenti.

Gli scambi culturali italo-magiari

L'arrivo nell'Urbe di S. E. Homan

Ministro ungherese dell'Istruzione

Roma, 14 notte.

E' arrivato, questa sera alle 20,10, il Ministro della Istruzione Pubblica d'Ungheria, S. E. Homan, accompagnato dal Segretario di Stato, Tally.

Alla stazione erano a riceverlo il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, il Governatore di Roma, Bottai, alti funzionari del Ministero degli Esteri, i Ministri ed il personale delle Legazioni d'Ungheria presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il presidente dell'Accademia d'Ungheria ed una folta rappresentanza della colonia ungherese.

S. E. Balint Homan ha scritto per il *Giornale d'Italia* un importante articolo, che illustra, con felice sintesi, gli aspetti della collaborazione culturale italo-ungherese.

Dopo aver ricordato i vincoli che, durante secoli, legarono l'Italia all'Ungheria, il Ministro ungherese scrive che le potenze dirigenti dell'Italia nel corso della storia sono state sempre, in tutte le grandi lotte, al fianco dei sovrani di Ungheria, mentre la parte migliore del popolo d'Italia — scrittori, studiosi ed artisti — ha gettato nell'anima della magiarità il seme dei fiori della sua sapienza e capacità.

«Il lineamento caratteristico delle culture nazionali della nostra epoca — prosegue il Ministro magiaro — è che esse hanno mantenuto per secoli il proprio carattere nazionale di razza, si, ma malgrado ciò sono pervasi degli elementi assunti e assimilati dalla cultura di altri popoli e nazioni appartenenti alla comunità culturale cristiana di Occidente. Anche la cultura nazionale ungherese ha questa caratteristica: è una risultante di elementi culturali, nel loro complesso antichissimi, ben determinati dal punto di vista della razza e presi in prestito dall'estero, da altri popoli.

«Il segreto della continuità, del sano sviluppo e progresso della nostra cultura consiste appunto nel fatto che la magiarità non si è mai staccata dalle grandi tradizioni nazionali, fiorite nell'animo degli antichi ungheresi, mentre il suo spirito è sempre rimasto aperto alle grandi correnti di idee che giungevano in Ungheria da Sud-Occidente e da Occidente e nel fatto che la forza assimilatrice della razza ha sempre saputo far propri i valori culturali coscientemente assunti o penetrati inosservati. Fra questi valori hanno un posto di primaria importanza gli elementi culturali e gli impulsi artistici, che sono stati trapiantati in suolo ungherese dall'Italia, che provengono dallo spirito dell'Italia. Ma anche i contatti austriaci hanno significato per la nostra cultura nuovi ricchi elementi di impulso».

S. E. Homan così conclude:

«Se ora, per iniziativa del grande Duce d'Italia, i Governi dei tre Stati, Italia, Austria e Ungheria, vogliono ordinare, sulla base e dentro l'ambito di convenzioni culturali, sistematicamente, la organizzazione e le modalità del reciproco scambio dei beni culturali, tale base va considerata necessaria e attuale conseguenza di un processo ormai millenario; del processo di portata storica dei contatti culturali italo-austro-ungheresi. Non può essere che ragione di orgoglio e di gioia, per un indagatore

BALINT HOMAN
il Ministro ungherese dei Culti e della Istruzione, che è giunto ieri a Roma.

del passato ungherese, di avere la fortuna, quale dirigente dell'amministrazione culturale ungherese, di partecipare attivamente a questo avvenimento di portata storica, importantissimo dal punto di vista degli sviluppi avvenire».

L'«A. Vespucci» visitata a Tunisi

da una folla di connazionali

Tunisi, 14 notte.

Una numerosa folla di connazionali e le rappresentanze delle scuole elementari e medie di Tunisi hanno visitato la nave scuola *Amerigo Vespucci*.

Nel pomeriggio, allo stadio, ha avuto luogo la partita fra la squadra di calcio dell'*Amerigo Vespucci* e quella del Liceo Italiano.

L'Associazione fra gli Ufficiali italiani in congedo ha offerto un ricevimento in onore dello Stato Maggiore della nave alla presenza delle autorità italiane e delle rappresentanze dei sodalizi.

IL MINISTRO DE VECCHI alla stazione di Termini all'arrivo del Ministro ungherese dell'Istruzione, Homan.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

LA FESTA DELL'INCORONAZIONE DEL PAPA è stata celebrata solennemente anche a Berlino con la partecipazione del Corpo diplomatico. Ecco, dinanzi alla Hedwigskirche, l'Ambasciatore d'Italia Cerutti, e, dietro, l'Ambasciatore francese Poncet (a sinistra) con l'Ambasciatore inglese Phipps.

Pareri concordi sul buon diritto dell'Italia nel conflitto con l'Abissinia

Consigli franco-britannici di moderazione ad Addis Abeba

A quali condizioni

sarebbe possibile una *detente*

Parigi, 14 notte.

Occupandosi brevemente della situazione italo-etiopica, il *Petit Parisien* esprime il parere che i propositi nutriti a Roma, le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da Simon e le parole pronunciate ieri dal Ministro di Etiopia Ghevre Jesu, siano di buon augurio circa l'esito dei negoziati in corso ad Addis Abeba.

L'autorità del Negus

Persuaso che nell'interesse dello stesso Governo etiopico il miglior consiglio da impartire al Negus Hailè Selassiè sia quello della moderazione, lo stesso foglio soggiunge:

«Non sembra che del resto l'Abissinia abbia dato prova di cattiva volontà col non accordare la preferenza alla procedura prevista dalla Società delle Nazioni, ricorrendo a quest'ultima, poichè, allora, la questione minaccerebbe, per essa, di assumere un carattere più grave essendo chiaro che, dal lato italiano, non si tralascerebbe occasione per portarla sul terreno stesso della posizione dell'Impero etiopico nei riguardi del Patto della Lega. Si sa infatti che tutto quello che si potrebbe rimproverare all'Imperatore Hailè Selassiè, di cui non si mette in dubbio la buona volontà, è di non godere tutta l'autorità necessaria per assicurare l'ordine nel suo proprio territorio. E', evidentemente, in vista di questo stato di cose, e per esercitare una pressione morale efficace sul Negus, che il Governo italiano ha deciso la mobilitazione di due divisioni destinate a rinforzare le forze militari di cui dispone sia in Somalia, sia in Eritrea, poichè si esclude più che mai, nei circoli politici romani, che questa misura risponda in modo qualsiasi a intenzioni aggressive».

«Secondo il costume fascista — dice il giornale — l'Italia procede per tappe. Occorreva prima risolvere le questioni inerenti alla valorizzazione della Tripolitania, per passare, poi, alla repressione della ribellione in Cirenaica dove l'occupazione effettiva è stata portata fino alla regione di Kufra. Raggiunti questi due obiettivi, la Tripolitania e la Cirenaica sono state unificate e la Colonia Libica è stata posta sotto la direzione di uno dei Quadrumviri della marcia su Roma: il Maresciallo Italo Balbo. Ancor più di recente si annunciava che l'Eritrea e la Somalia sarebbero state a loro volta unificate e, per mostrare l'importanza di questa decisione, il ministro stesso delle Colonie, il generale De Bono — un altro dei Quadrumviri fascisti — è stato posto alla loro testa, in qualità di Alto Commissario. Si è creata in tal modo la Somalia coloniale.

«L'esecuzione di questo piano, vasto e completo, di riorganizzazione delle Colonie italiane, specialmente in seguito al regolamento delle questioni che rimanevano in sospeso con la Francia, esigeva — riconosce il *Petit Parisien* — che quelle possano essere al riparo da ogni attacco, da cui la necessità di rinforzare le loro guarnigioni e in primo luogo i loro posti di frontiera. Inoltre è necessario che queste Colonie siano messe in grado di mantenere relazioni sempre più estese con i paesi vicini e con le Colonie estere, grazie ad un impulso maggiore dei traffici. E' questo il compito di cui il Duce ha incaricato il Maresciallo Balbo ed il generale De Bono. In tali condizioni — conclude il giornale — non si potrebbe tollerare che uno stato di cose anormale si perpetui alle frontiere della Somalia, soprattutto se queste continuano a non esser chiaramente delimitate».

I negoziati di Addis Abeba

Anche il *Temps* si rallegra della diminuita tensione italo-abissina e in un nuovo editoriale sull'argomento, giustifica, a sua volta, l'operato dell'Italia, osservando che di fronte alle difficoltà con cui i suoi posti avanzati in Somalia si sono trovati alle prese è naturale che essa voglia concentrare gli elementi necessari per assicurare la difesa delle proprie posizioni, nel caso in cui, durante i prossimi mesi, le tribù nomadi volessero tentare un colpo di forza.

«I provvedimenti presi finora dall'Italia sono puramente difensivi — dice — e non hanno affatto il risultato di chiudere la porta ad un accordo amichevole con Addis Abeba».

E, qui, dopo avere riassunto le dichiarazioni di Simon, ai Comuni, il *Temps* osserva che una seria garanzia, per il successo della transazione contemplata, è costituita dal fatto che i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia ad Addis Abeba si adoperano a favorirne l'approdo.

Le conversazioni si svolgono sulla base delle lettere scambiate a Ginevra il 19 gennaio scorso, ma l'organo del Quai d'Orsay non perde d'occhio come, nella congiuntura attuale, l'elemento più rassicurante sia costituito dalla perfetta buona fede di cui dà prova il Governo italiano. Buona fede che trova sempre conferma nelle dichiarazioni ufficiali di Roma, sulle quali nessuno saprebbe emettere dubbi.

«Il Gabinetto di Roma — riconosce il giornale — ha fatto pubblicare un comunicato che corregge certe allegazioni di quel duplicato del Governo di Addis Abeba. Questa versione italiana smentisce categoricamente che delle forze indigene italiane abbiano preso la iniziativa d'attaccare il 29 gennaio delle pattuglie etiopiche e nota che le ricognizioni aeree effettuate da aeroplani italiani si spiegano col fatto che delle forze etiopiche importanti erano state concentrate dal lato del territorio contestato».

Preso atto della rettifica italiana, il *Temps* conclude dicendo che al punto in cui stanno le cose si può sperare una seria *detente*, a condizione, tuttavia, che nuovi incidenti siano evitati e che l'azione delle tribù delle regioni di frontiera non ostacoli i negoziati in corso. Tutte le difficoltà provengono — secondo il giornale — dalla mancanza di delimitazioni precise della frontiera fra la Somalia e l'Etiopia e dal fatto dell'insufficiente controllo esercitato sugli elementi più turbolenti in quelle regioni. E' questa una questione di polizia e una questione di delimitazione del terreno in condizioni che non lascino posto a nessun malinteso e a nessuna sorpresa.

«Se entrambe le parti sono animate da un'eguale buona volontà reciproca — conclude il «Temps» — l'accordo fra di loro deve essere possibile salvaguardando i diritti e gli interessi dei due Paesi. L'affermazione di Roma che le truppe italiane non hanno lasciato le posizioni che occupano, tende a stabilire che non vi è stato da parte loro qualsiasi tentativo per ampliare la loro occupazione della zona contestata. Se si riesce a lasciare al conflitto il carattere puramente locale che ha attualmente, può essere ragionevolmente contemplato un rapido regolamento. Degli eventi gravi non potrebbero prodursi altro che se, in seguito a qualche imprudenza da una parte o dall'altra, una questione di prestigio venisse a complicare la questione di fatto. L'accordo italo-etiopico del 1908, completante il trattato italo-etiopico del 1897 ha fissato un tracciato della frontiera fra l'Etiopia e la Somalia italiana che dà luogo a Roma e ad Addis Abeba ad interpretazioni diverse. Quando ci si trova in presenza di difficoltà di tale natura, la procedura normale consiste nell'affidare a commissioni miste la cura di risolverle praticamente sul terreno. E' senza dubbio in tale senso che si orienteranno i negoziati fra Roma e Addis Abeba se i due Governi sapranno conservare la misura e il sangue freddo che le circostanze impongono».

La procedura delle commissioni miste sembra raccogliere le preferenze delle sfere ufficiali francesi.

C. P.

Molte sono le difficoltà

per una sistemazione del conflitto

Londra, 14 notte.

Commentando le dichiarazioni del Ministro ai Comuni sulla tensione italo-abissina il *Times* scrive in un articolo editoriale che esse possono considerarsi rassicuranti in quanto indica che le misure militari disposte dal Governo italiano non sono di carattere aggressivo ma puramente precauzionali secondo le precise informazioni fornite all'uopo dal Governo italiano all'ambasciatore britannico. Il giornale rileva d'altra parte, come ha detto Sir John Simon, che il Governo di Roma, pur avendo disposte tali misure precauzionali, ha dichiarato di non aver alcuna intenzione di abbandonare i negoziati diretti con Addis Abeba.

«Gli sviluppi del conflitto italo-abissino — scrive il «Times» — sono perfettamente normali. L'Italia si è infatti limitata a inviare al Governo etiopico una protesta riservandosi formalmente i diritti di chiedere riparazioni per le perdite subite. Non è pertanto sorprendente che il Governo di Roma sia stato urtato dalla pubblicazione avvenuta in Paesi stranieri della notizia dell'invio di un «ultimatum» vero e proprio redatto in termini molto provocatori».

Gli interessi britannici in Abissinia non hanno, secondo il *Times*, nulla da guadagnare da un prolungarsi del conflitto italo-abissino. Tuttavia il giornale riconosce che sussistono molte difficoltà per una rapida sistemazione del conflitto.

«E' da prevedere pertanto — conclude il «Times» — che la sistemazione della disputa richiederà molto lavoro».

Feudalismo, anarchia

e odio contro i bianchi

Ginevra, 14 notte.

Circa il conflitto italo-abissino la «Tribune de Lausanne», dopo aver fatto un quadro assai vivace della confusa situazione abissina, enuncia alcune interessanti ipotesi sul retroscena dell'atteggiamento antieuropeo di Addis Abeba. Dopo aver descritto la anarchia che regna specialmente nelle provincie meridionali, il giornale scrive:

«Le tribù agiscono a comando della loro volontà e le autorità abissine sono incapaci a rimetterle all'ordine. L'anarchia non si manifesta soltanto sul versante italiano. Basta rammentare il conflitto recente nel corso del quale l'intendente francese Bernard è stato massacrato con un distaccamento di coloniali indigeni. Delle misure di polizia sono dunque necessarie in questa regione. Il Governo italiano non è il solo ad avere questa opinione. I Governi francese ed inglese sono dello stesso avviso. Benchè membro della Società delle Nazioni, l'Abissinia rimane ai margini degli Stati moderni. E' uno Stato medioevale. Il Sovrano non esercita che una autorità personale su dei vassalli, dei ras che sono padroni nelle loro regioni. Il popolo non è che una massa incoscientemente sottoposta ai capi delle tribù e la schiavitù vi è ufficialmente tollerata».

Il giornale rileva i grandi sforzi sviluppati dal Negus in questi ultimi tempi per organizzare un esercito con sistemi moderni e si domanda a che cosa tendono questi armamenti.

«Questo esercito dovrebbe evidentemente essere utilizzato per assicurare l'ordine pubblico nell'interno, — scrive il giornale, — soprattutto nelle regioni di frontiera, ma questo non è affatto il caso. L'idea direttrice è di opporsi ad ogni ingerenza delle grandi Potenze europee. Il Negus si è mostrato ostile tanto all'Italia che alla Francia e all'Inghilterra. L'Abissinia tuttavia vuole ad ogni costo civilizzarsi ed essa ha fatto appello ai giapponesi. E' dunque l'odio dell'uomo bianco che si rivela. Ora nell'immensa Africa, l'Abissinia è l'ultimo Stato Autonomo. Per questo fatto essa costituisce un centro di attrazione potente per tutti i nazionalismi africani di cui essa è il simbolo. Ci si immaginano facilmente le complicazioni che nascerebbero il giorno in cui la questione si trasportasse su questo terreno e l'Italia, con ragione, vuole impedire questa evoluzione con tutti i suoi mezzi. Bisogna riconoscere che l'Italia ha fatto tutto il possibile per mantenere dei buoni rapporti con l'Impero del Negus. Essa ha cercato in particolare di sviluppare le relazioni economiche che la sua situazione in Eritrea ed in Somalia rendeva più che opportune, necessarie. L'Abissinia ha finto di accettare, ma non ha fatto nessuno sforzo per applicare delle convenzioni come la convenzione stradale che avrebbe permesso di intensificare i traffici con l'Eritrea. L'azione civilizzatrice che l'Italia avrebbe potuto sviluppare è stata impedita con tutti i mezzi».

Gli accordi di Londra

La risposta del Reich

alla comunicazione anglo-francese

Berlino, 14 notte.

La consegna della risposta del Governo del Reich alla comunicazione ricevuta dai due Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra il 3 febbraio della comune dichiarazione di Londra, consegna ormai attesa ogni giorno di più con crescente tensione, era stata nelle ultime ventiquattro ore insistentemente preconizzata per oggi. La voce preannunziatrice era subito apparsa confermata anche dal fatto del ritorno a Berlino l'altro ieri avvenuto del Cancelliere Hitler, ritorno che, come si apprendeva, coincideva con la ormai compiuta redazione da parte degli uffici della Wilhelmstrasse del testo della risposta che, uscita dal Ministero degli Esteri, aveva ottenuto l'approvazione tecnica del Ministero della Reichswehr ed ora era sottoposta all'ultima suprema revisione, quella del Cancelliere Hitler, dopo di che doveva senz'altro essere consegnata ai rappresentanti delle due potenze che attendevano la risposta.

Oggi infatti, nel tardo pomeriggio, si apprendeva — e una prima laconica comunicazione fatta verso le otto alla radio confermava — che alle 5 il Ministro degli Esteri barone von Neurath aveva ricevuto alla Wilhelmstrasse l'Ambasciatore inglese sir Erik Phipps, col quale si è intrattenuto assai lungamente e al quale ha consegnato la risposta del Reich alla comunicazione del 3 febbraio sui risultati della conferenza di Londra; subito dopo il barone von Neurath riceveva l'Ambasciatore di Francia signor François Poncet, al quale faceva la comunicazione medesima.

Per quanto riguarda il contenuto della risposta consegnata, il cui testo si afferma che non sarà reso di pubblica ragione se non dopo che i due Governi rispettivi abbiano avuto il tempo di prenderne piena conoscenza, e cioè precisamente non prima di sabato mattina, si apprende soltanto che, contrariamente a quanto la generale aspettazione aveva creduto di supporre, non si tratta di un documento lungo, bensì di un documento consistente soltanto in un paio di pagine dattilografate. Del loro tenore nulla di preciso naturalmente si sa; si apprende soltanto, come la stessa brevità del documento dimostra, che esso si astiene dall'entrare in merito a questioni particolari di alcun genere, e si limita soltanto a rendere nota, nel generale tono di conciliante espressione in cui è redatto, la disposizione generica del Governo del Reich all'apertura di negoziati diplomatici sulle questioni sollevate dalle proposte di Londra.

A conferma di quanto sopra, escono in serata due comunicati. Il primo emana dall'agenzia ufficiosa del Reich, *D.N.B.*, e dice:

«Il ministro degli Esteri barone von Neurath ha ricevuto oggi nel pomeriggio l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Erik Phipps e immediatamente dopo l'Ambasciatore di Francia François Poncet, per comunicare loro il punto di vista tedesco sulla comunicazione franco-britannica del 3 febbraio. Come il *D.N.B.* apprende, non è stata consegnata una vera e propria nota. La pubblicazione della comunicazione fatta dal Governo del Reich ai due Ambasciatori sarà resa di pubblica ragione sabato mattina».

Il secondo comunicato emana in comune dai due Ambasciatori d'Inghilterra e di Francia e sarà trasmesso alla *Reuter* e all'*Havas*. Questo comunicato dice:

«Gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Francia sono stati ricevuti oggi nel pomeriggio dal Ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath, il quale ha consegnato loro la risposta alla comunicazione franco-britannica del 3 febbraio. Questo documento non ha una grande dimensione e consta soltanto di due pagine dattilografate. Esso ha un carattere molto generale e si pronuncia in termini favorevoli all'apertura di conversazioni diplomatiche su tutte le questioni sollevate dalla comunicazione del 3 febbraio. Il promemoria è stato immediatamente trasmesso dai due Ambasciatori ai rispettivi governi».

Consegnando ai due Ambasciatori il pro-memoria contenente la risposta del governo del Reich, il barone von Neurath ha naturalmente corredato il documento di spiegazioni verbali nelle quali, motivando la dichiarata disposizione del Governo del Reich a iniziare una trattativa sulle proposte di Londra, ha riaffermato i principii fondamentali a cui la politica tedesca si ispira.

In particolare poi, nei circoli giornalistici non si fanno che congetture. Secondo queste il Ministro avrebbe posto in prima linea due punti principalmente, e cioè quello di una convenzione sul disarmo e quello del patto aereo: a proposito della prima il barone von Neurath avrebbe riaffermato il principio della parità assoluta, non soltanto morale ma pratica da cui la politica tedesca non può derogare; in quanto al secondo — se queste congetture hanno un fondamento — le spiegazioni del ministro avrebbero mirato a dare a questo, fra tutti gli altri punti della futura trattativa, una posizione preminente.

G. P.

Estremismo nazista

Berlino, 14 notte.

L'agenzia ufficiosa «D.N.B.» comunica che il settimanale «Der Reichswart» (La guardia del Reich), organo dell'estremismo razzistico del conte Reventlow, è stato proibito per ordine del cancelliere a tempo indeterminato. Il motivo del provvedimento è indicato in un articolo contenuto nel numero del 3 gennaio intitolato «Eppure siamo totalmente soli», che «con tono sobillatore e con espressioni maligne si rivolgeva contro il lavoro di ricostruzione del Governo del Reich». La agenzia ufficiosa chiarisce poi che l'articolo è dovuto a un giovane di vent'anni; volendo evidentemente con ciò in qualche modo metter fuori causa la persona stessa del conte Reventlow.

Il sistema Bedeaux e la Fiat

L'esame del problema

iniziato dal Comitato di conciliazione

Roma, 14 notte.

Al Ministero delle Corporazioni ha tenuto oggi due lunghe riunioni, iniziando i suoi lavori, il Collegio Corporativo, nominato dal Capo del Governo per la vertenza sorta circa l'applicazione del sistema Bedeaux negli stabilimenti FIAT. Quali componenti il Collegio, riunito sotto la presidenza dell'on. Benni, vice-presidente della Corporazione metallurgici e meccanici, erano presenti l'ing. Emilio Ichino in rappresentanza dei datori di lavoro, e il comm. Amilcare De Ambris rappresentante dei lavoratori. Assistevano il dott. De Cesare del Segretariato generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, e il dott. comm. Guido Giorgi, delegato corporativo centrale addetto ai servizi rapporti di lavoro al Ministero.

L'essenza della vertenza portata all'esame del Collegio di conciliazione, consiste nella ricerca di un sistema di cottimi da sostituire negli stabilimenti FIAT al sistema Bedeaux, sistema che i Sindacati, in armonia con un noto deliberato del Comitato Corporativo centrale, chiedevano sia tale da consentire il controllo permanente da parte dei rappresentanti dei prestatori d'opera. E' da notare che il sistema Bedeaux nella sua applicazione estrema è stato già abbandonato in altri settori, come in importanti gruppi di industrie estrattive toscane, e il fatto ha provocato manifestazioni di giubilo da parte degli operai che hanno inviato al Governo l'espressione della loro riconoscenza. Per una azienda come la FIAT, quanto mai complessa, è facile comprendere come non sia agevole giungere a una regolamentazione collettiva dei cottimi, tale da estendere la funzione dei Sindacati alla valutazione dei fattori di tempo, di rendimento e di organizzazione tecnica, che confluiscono nella determinazione del guadagno; tanto più che a questo risultato si vuole arrivare, come è ovvio, senza portare alcun turbamento al processo produttivo, anzi migliorandolo nell'interesse di tutti.

Le due lunghe sedute odierne sono servite per un primo esame della questione, in base alle documentazioni offerte dalle parti e diligentemente raccolte dal Ministero, documentazioni che che sono state anche integrate di scambi di idee che il presidente del Collegio, on. Benni, ha avuto nei giorni scorsi con i rappresentanti delle due Federazioni [illegible]. Quello di oggi, dunque, non può essere considerato che un inizio di un esame che richiederà necessariamente del tempo. Le buone disposizioni delle parti inducono comunque a ritenere fin d'ora che l'opera del Collegio di conciliazione non mancherà di condurre ai risultati che se ne attendono.

DEMOGRAFIA E URBANESIMO

Una nota dell'Osservatore Romano

sul grave problema della denatalità

Roma, 14 notte.

Riportando le statistiche sulla situazione demografica dell'Italia, l'«Osservatore Romano» di stasera mette in rilievo l'elemento morale del triste fenomeno e fra l'altro scrive:

«Se la causa precipua fosse economica, questa disparità di cifre fra i Comuni urbani e le zone industriali e quelle rurali, fra il settentrione e il meridione d'Italia, non insisterebbe così nettamente.

«Lo stento della vita nelle città e accanto alle officine non è certo più grave che nelle campagne, non è certo più assillante a piè delle Alpi che fra i tre mari. Si può anzi affermare senz'altro che, se il fattore economico pesasse davvero sulla bilancia e ne determinasse esclusivamente le oscillazioni, la situazione, [illegible] dovrebbe capovolgere. Corre più de[illegible], vi sono più agi e meno incerto il di[illegible]ani laddove l'industria e il commercio sviluppano ancora la loro rete di lavoro e di affari, che non nei villaggi, nelle masserie, nelle capanne, ove la crisi agricola tocca l'apice ed è al suo punto morto.

«Permane nell'Italia continentale il fervore di iniziativa e l'impeto del lavoro che è nelle sue possibilità e nelle sue tradizioni, mentre nell'Italia peninsulare la crisi dell'economia agricola continua ad ostacolare, in questo momento, le risorse e le riprese. Eppure i focolari spenti [illegible] più dovrebbero essere accesi, se bastassero i beni materiali a ravvivarne la fiamma. Dunque la causa prima non è nella crisi materiale.

«E' in quel mondo spirituale e morale, la cui sensibilità reagisce a rovescio delle condizioni economiche. L'egoismo, la smania del lusso e dei divertimenti, [illegible] [illegible]

La morte di mons. Panizzardi

Ordinario militare onorario

Roma, 14 notte.

Stamane, dopo appena quattro giorni di malattia, per un violento attacco polmonare, si è spento monsignor Camillo Panizzardi, protonotario apostolico, Ordinario militare onorario. [illegible] [illegible]

In quegli ultimi tempi si era consacrato all'apostolato fra i giovani della parrocchia di Santa Maria Immacolata al quartiere Tiburtino, parrocchia affidata appunto ai Giuseppini.

Stella che sorge

L'Inghilterra è stato il primo paese colpito dalla disoccupazione. Quattordici anni or sono, proprio di questi giorni, toccava la quota di un milione. Allora la cifra parve enorme, senza speranza. Un decennio dopo i disoccupati erano due milioni e seicentomila.

Tra il 1931 ed il 32 sopravvennero le note vicende: svalutazione, cacciata del governo laburista, blocco nazionale, risanamento del bilancio, protezionismo ad oltranza, accordi di Ottawa. La situazione migliorò e per la prima volta nella sua storia la City incominciò a cantare l'elogio delle monete tosate. In realtà nè la rinunzia alla parità aurea nè le altre misure sono state atte a mutare il corso della crisi.

Due gravi fenomeni si notano un'altra volta in Gran Bretagna: aumento del costo della vita e della disoccupazione. I prezzi rimasti quasi immobili per lungo tempo, da oltre un anno sono in ascesa; i disoccupati che nel luglio scorso erano un milione e 600 mila, sono saliti a fine gennaio a due milioni e 225 mila. Duecentotrentanove mila unità in più in trenta giorni.

«Gentlemen del Governo, Ministri della Corona — *scrive un giornale conservatore* — meditate queste cifre. Una suprema sventura ha colpito un'altra volta il Paese: oltre due milioni di senza lavoro. Nessun governo può sentirsi sicuro nel suo ufficio, nessun ministro tranquilla la sua coscienza sinchè questa sciagura esiste».

Da tutte le parti giungono al Governo incitamenti: occorre fare. Fare, che cosa? Tutto quanto potevano e sapevano MacDonald, Baldwin e Chamberlain l'hanno fatto.

Allora dal Galles risorge la sola personalità rivoluzionaria che possieda la Gran Bretagna: David Lloyd George, che di città in città va lanciando, come Roosevelt, il suo «ordine nuovo»: abbiamo milioni di sterline, milioni di braccia, milioni di ettari di terreno sterili: mobilitiamo queste forze, fondiamole e marciamo uniti verso la prosperità.

D.L.G., settantaduenne, è una fresca stella che sorge sull'orizzonte rivoluzionario britannico, e l'odierno bollettino sulla disoccupazione gli promette nuovi seguaci.

La inaugurazione ufficiale

della Funivia di Clavières

Clavières, 14 notte.

Con semplice e tuttavia fervida cerimonia è stata oggi ufficialmente inaugurata la filovia del Pian del Sole. In verità da alcuni giorni i nuovi modernissimi impianti sono già in attività e lungo le molteplici funi di acciaio si avvicendano gli svelti vagoncini a portare su e giù gaie comitive di sciatori. Ma da stasera soltanto la funivia può dirsi nata alla sua vita piena. Una piccola folla di invitati e di personalità si è riunita sul vespero alla bella stazione di partenza, ancor fresca di calce, dovuta alla intelligenza e alla geniale modernità del progettista ing. Del Corno: numerose le autorità giunte da Torino e da Milano e, accolta dall'unanime cordialità della colonia turistica il [illegible] Prefetto di Briançon dott. Cousin. Erano presenti il rappresentante di S. E. il Prefetto di Torino, l'avv. Quagliotti per il Federale, il generale Belluzzi per il Comandante del Corpo di Armata, il comm. Fuortes del Circolo Ferroviario, il Podestà di Clavières rag. Soffietti, gli ingegneri Cassin, Belloni, Pavia, Tollini, il rag. Oneglio e il dott. Occhiena dell'Ente costruttore, il curato don Martino. Il Console Piero Mannelli, comandante la II Alpina volle pure, benchè reduce da una grave indisposizione, presenziare l'oro lieta. Molteplici anche le [illegible] italiane e francesi con le loro rappresentanze: l'avv. Rivera per il Club Alpino, il signor Bruen per il Club Alpino francese, il presidente della Delegazione sperimentale Alpina di Roul, il presidente del Sindacato iniziative del Monte Gravier. Il senatore Giovanni Agnelli e il Podestà di Torino avevano inviato le loro più fervide adesioni. La cerimonia di inaugurazione fu, ripetiamo, semplice e breve. Nella sala di aspetto della stazioncina rivolse vibranti parole alla folla degli invitati il rag. Oneglio e, quindi, tutti ringraziando per la simpatia dimostrata alla iniziativa, il Podestà di Clavières rag. Soffietti. Presso la macchina il comm. [illegible] [illegible]

Una quaterna secca

Avezzano, 14 notte.

[illegible]

Prigioniero per un anno in una stalla

Pietra Ligure, 14 notte.

[illegible]

Due ragazzi gravemente feriti dallo scoppio di un petardo

Milano, 14 notte.

[illegible]

La vendetta di una cavalla

Uccide con un calcio il padrone

che stava per toglierle il puledro

Tortona, 14 notte.

In località Pianeto, del comune di Sarezzano, si è verificata una mortale disgrazia ad opera di una cavalla forse gelosa del suo puledro. Il noto e facoltoso agricoltore Giovanni Greco, di oltre settant'anni, allevava un bel puledro regalatogli da una sua cavalla, qualche mese addietro. La giovane bestia cresceva accanto alla genitrice, meravigliando tutti per la eleganza del corpo agile e snello: ad ammirarlo, spesso accorrevano competenti e curiosi.

Ieri a Tortona venne un commerciante di cavalli da una città vicina, deciso ad acquistare il tanto decantato puledro, di cui gli era giunta notizia. Noleggiata un'automobile, col negoziante Cerchi tosto raggiunse Cascina Pianeto, dove vennero intavolate trattative di vendita col figlio del Giovanni Greco, a nome Pietro. Avute buone offerte venne decisa la cessione, e senz'altro tutti si avviarono alla stalla per rilevare il puledro e condurlo nel cortile affinchè l'acquirente avesse modo di ammirarlo e di giudicarlo. Quando la cavalla vide distaccare dalla catena e dalla mangiatoia il suo rampollo, si dette a nitrire, e, girato il capo verso la porta della stalla, non lo distolse più dal cortile, dove il puledro veniva fatto passeggiare e trotterellare dal figlio Greco, dal Cerchi e dal probabile compratore.

Mentre durava, all'esterno, l'esame del puledro, il vecchio Giovanni Greco rientrò nella stalla per una sua faccenda: e la cavalla, che continuava a nitrire ed a guardare all'indietro con espressione di tristezza, quando ebbe il vecchio vicino gli sferrò all'improvviso un potentissimo calcio, atterrandolo. Quindi la bestia si accasciava con tutto il peso del suo corpo sopra lo sventurato vecchio, privo di sensi. Prontamente accorsi i famigliari e ricondotto nella stalla il puledro, il povero Greco venne tolto dalla critica posizione, ma poche ore dopo moriva. Il caso pietoso è attribuito a rancore della cavalla, che istintivamente aveva compreso che stavano per toglierle il suo nato. La disgrazia ha prodotto viva impressione nella collina tortonese ed in città, dove il povero Greco era conosciutissimo e stimato.

I PROCESSI

La protezione dei marchi di fabbrica

e la concorrenza sleale

Roma, 14 notte.

La Società An. Villar Perosa era venuta, tempo fa, a conoscenza che la Ditta Impiombato di Milano metteva in commercio cuscinetti a sfere qualificati «ripristinati» o similmente, i quali, sebbene diversi da quelli da lei prodotti, per l'avvenuta sostituzione di alcune parti, e modificazione di altre, erano muniti, negli anelli, del suo nome e dei suoi marchi, nonchè dei segni distintivi coi quali essa identifica i vari tipi; inoltre la ditta Impiombato — secondo le informazioni ottenute dalla ditta torinese — nei suoi listini identificava i cuscinetti «ripristinati» richiamando le denominazioni da essa attribuite ai vari tipi. Provvedeva quindi a citare in giudizio la ditta Impiombato, domandando si dichiarasse che i suoi atti sono illeciti, sotto i profili della violazione del diritto al marchio e della concorrenza sleale.

Dopo una sentenza interlocutoria del Tribunale di Milano, la Corte d'Appello di quella città, colla sentenza 27 febbraio 1934, assolveva la ditta Impiombato dalle domande della Villar Perosa. Su ricorso da questa proposto, col patrocinio degli avvocati on. Angelo Tumedei e Giacomo Dina, essendo la Ditta Impiombato patrocinata dagli avv. Giuseppe Garofani e Natale Mazzolà, la 3.a Sezione della Corte di Cassazione, con sentenza redatta dal suo Presidente, S. E. sen. Piola Caselli, accoglieva in ogni sua parte il ricorso della Villar Perosa, fissando principi di diritto di grande importanza.

La Corte Suprema ha deciso che, siccome il marchio di fabbrica o di commercio mira per sua natura ad accertare sul mercato la provenienza di quel determinato prodotto da quella determinata ditta, ossia a stabilire un rapporto di identificazione, ne viene che il diritto esclusivo di marchio risulta violato ogni qualvolta nei prodotti messi in commercio dalla ditta concorrente questo rapporto di identificazione è modificato, alterato o soppresso: e che, pertanto, ricorrono gli estremi della violazione anche quando si mantenga il marchio legittimo sopra un prodotto messo in commercio che non è più quello che il marchio è destinato a coprire. Colla conseguenza che la Corte d'Appello aveva errato ammettendo che cuscinetti ricostruiti nelle loro parti essenziali e quindi sostanzialmente diversi dai cuscinetti nuovi potessero circolare portando il marchio del prodotto antico: aggiungendo che, anche qualora non sia manipolata precisamente la parte del cuscinetto che porta il marchio, sussiste l'illecito, non restando affatto così escluso che in realtà il marchio venga ad accompagnare nel commercio un prodotto che non è più quello che il marchio era destinato a coprire.

La Corte Suprema ha pure ritenuto che la libertà del commercio (invocata dal resistente Impiombato) si trasforma in licenza illecita quando viola diritti esclusivi come quelli del marchio o contravviene agli usi onesti che devono essere rispettati nel campo commerciale: osservando anche che, a definire i limiti della concorrenza illecita, deve tenersi conto della possibilità di confusione riferita non soltanto ai rapporti col diretto acquirente, ma anche nei rapporti di tutti coloro che successivamente acquistano i cuscinetti venduti da grossisti ai dettaglianti.

La liquidazione dei danni

provocati da investimento tranviario

Trieste, 14 notte.

Nel giugno 1932, l'impiegato quarantenne Ugo Oresti, padre di tre bambini, nostro concittadino, veniva investito ed ucciso dal tranvai in piazza Borsa a Trieste. Il tranviere veniva assolto in istruttoria ed il Tribunale Civile assolveva in seguito l'Azienda Tranviaria, basando la sua pronuncia sulla sentenza del giudice istruttore e sulle prove raccolte in sede penale.

La Corte d'Appello di Trieste, accogliendo le argomentazioni della vedova, assistita dagli avvocati Levi-Viola di Trieste e Castellano di Torino, riformò la sentenza affermando che «le prove proposte dalla richiedente erano efficienti a porre in essere una precisa responsabilità dell'Azienda, perchè il manovratore di un tranvai non deve prescindere dalla prevedibilità di determinati movimenti dei pedoni, quando costoro siano messi nella condizione di doversi scansare da più veicoli». Respingeva poi la richiesta dell'Azienda tranviaria di dichiarare preclusa l'azione civile in seguito all'assoluzione in istruttoria, rilevando che «tale preclusione è solo operata dalle sentenze definitive e, cioè, da quelle rese in seguito a dibattimento e non già da quelle pronunziate in sede di istruttoria.

La conferma della sentenza

contro l'uccisore del fabbro di Boves

Roma, 14 notte.

La mattina del 2 febbraio 1933 veniva rinvenuto, sul viale Trieste, di Boves, il cadavere di tale Giovanni Baravalle, fabbro del luogo. I sospetti caddero sul muratore Chiaffredo Giordano, nella cui stalla, nascosto in mezzo alla paglia, fu sequestrato un paio di scarpe che, all'esperimento fatto sul luogo, combaciavano perfettamente con le orme trovate sulla neve e sul luogo del delitto. Sotto il peso delle gravissime prove raccolte contro di lui, il Giordano, che dapprima si era ostinato nella negativa, finì per confessarsi autore dell'omicidio, adducendo di aver agito per legittima difesa, essendo stato aggredito dal Baravalle. La Corte d'Assise di Cuneo, con sentenza del 7 luglio 1934, avendolo ritenuto responsabile di omicidio, esclusa l'aggravante della premeditazione e col beneficio della seminfermità di mente, lo condannò a sedici anni di reclusione. A mezzo degli avvocati Toselli di Cuneo e Persico di Roma, il Giordano ricorreva in Cassazione, ma la prima sezione penale, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha oggi respinto il ricorso.

Tredici antinazionali condannati

dal Tribunale Speciale

Roma, 14 notte.

Sono comparsi, oggi, dinnanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, Odoardo Vieccoli, Federico Mellone, Giuseppe La Torre, Giovanni Palumbo, Alfredo Campanelli, Emanuele Ninfole, Vincenzo Di Noia, Vincenzo Murianni, Francesco Solito, Giuseppe Vozza, Umberto Candelli, Francesco De Pace e Vito Sardella, che dovevano rispondere di avere fatto parte di associazioni anti nazionali dirette a stabilire violentemente la dittatura di una classe sociale sulle altre, di avere tra loro concorso nella propaganda criminosa, e di avere tra loro concorso nella organizzazione o direzione delle associazioni antinazionali. Voccoli, Mellone, La Torre e Sardella erano recidivi specifici. I reati sono stati commessi a Taranto precedente e fino al marzo 1934-XII.

Presiedeva il console generale Gaultieri; P. M. il [illegible] Fallace; difensori gli avvocati Manassero, Niccolai, De Vincentiis, Bottoloni. Gli imputati si sono dichiarati confessi e solo alcuni hanno cercato di diminuire la loro responsabilità. Il P. M., che ha pronunciato la sua requisitoria nel pomeriggio, ha chiesto la condanna di Mellone e La Torre a 17 anni di reclusione, Voccoli a 10 anni, Palumbo a 8 anni, gli altri a pene varie fino ai tre anni. Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale, a tarda ora, ha pronunciato la sentenza, con la quale ha condannato: Mellone e La Torre a 14 anni e 8 mesi, Palumbo e Campanelli a 7 anni, Sardella a 5 anni e 4 mesi, Voccoli, Ninfole e Murianni a 4 anni di reclusione; Di Noia, Solito, Vozza, De Pace e Candelli a 3 anni.

Otto mesi di reclusione

per un mortale investimento

Alessandria, 14 notte.

E' comparso a giudizio in Tribunale il possidente Arturo Malaspina, di 20 anni, da Pontedecimo, imputato di omicidio colposo: il 21 febbraio dello scorso anno il Malaspina, percorrendo in motocicletta la strada Alessandria-Genova, investiva in prossimità di Arquata Scrivia il carpentiere Barucco Prato, di 43 anni, residente a Torino in via Ormea 10, uccidendolo sul colpo. I giurati l'hanno condannato ad otto mesi di reclusione ed alle spese, col condono.

Il furto alla «Borgosesia» di Milano

Il ricorso degli imputati respinto dalla Cassazione

Roma, 14 notte.

Nella notte dal 14 al 15 febbraio 1934, a Milano, negli uffici della Società anonima Lane Borgosesia, in via Sacchi, veniva commesso un furto di 30.000 lire in denaro, 516 mila lire in titoli del Consolidato e Buoni del Tesoro e 100 mila in assegni bancari, di circa 10.000 lire in gioielli e di 4000 lire in francobolli e marche.

La cassaforte era stata aperta a mezzo di sega circolare. I ladri si erano introdotti negli uffici attraverso un foro praticato in un muro divisorio di altro locale contiguo. Le attive e laboriose indagini portarono all'arresto di tutti gli autori dell'ingente furto, identificati in tale Francesco Malocchi, Mario Assi, Giovanni Casati, Erminio Maggi, Mario Brambilla, Antonio Manenti, Enrico Lorenzi, Ernesto Vercesi e Aldo Morandi. Il Tribunale di Milano assolse questo ultimo per insufficienza di prove e condannò tutti gli altri a pene varie da sette anni a dieci mesi di reclusione.

La sentenza veniva sostanzialmente confermata dalla Corte d'Appello, che riduceva le pene inflitte dal primo giudice. I condannati ricorrevano per Cassazione a mezzo degli avvocati Bentini e Sterero di Milano. Il ricorso è stato trattato oggi dinanzi alla prima Sezione penale. La Società manifatture lane Borgosesia ha resistito al ricorso a mezzo dell'avvocato Persico. La Corte, accogliendo le ragioni sostenute dal difensore di Parte Civile, ha respinto il ricorso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Febbraio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	5	¼ cop.	l. mosso
San Remo	12	5	coperto	»
Milano	9	—5	nebbia	—
Venezia	5	—6	»	l. mosso
Trieste	7	—1	coperto	»
Fiume	6	—3	¾ cop.	»
Trento	5	—5	coperto	—
Bologna	—5	—8	¼ cop.	—
Firenze	9	—5	coperto	—
Ancona	4	—1	sereno	mosso
Roma	9	—1	»	l. mosso
Napoli	12	—2	»	»
Bari	7	0	»	»
Taranto	7	2	¼ cop.	»
Palermo	11	6	¼ cop.	»
Catania	15	2	¼ cop.	»
Messina	10	7	piovoso	calmo
Cagliari	11	5	coperto	l. mosso
Tripoli	12	7	¼ cop.	agitato
Bengasi	14	6	coperto	»
Rodi	15	9	¼ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 3,6
Minima	— 5
Pressione barometrica	741,5
Umidità	93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 5,9
Minima	— 4,9
Cielo sereno	

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Probabilità: il tempo andrà alquanto peggiorando, con annuvolamenti crescenti, specialmente sulle regioni settentrionali e meridionali, con pioggerelle isolate. Venti deboli o moderati settentrionali sulla Valle Padana, moderati e quasi forti grecali sull'alto Adriatico e sull'alto Tirreno, moderati o quasi forti maestrali altrove. Temperatura in leggero aumento. Mare: alquanto agitato sulle coste meridionali e sull'alto Tirreno, mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — La scarsità degli affari è stata la caratteristica principale del mercato. Tale mancanza di attività ha creato un'atmosfera un po' indecisa, stimolando realizzi che hanno influito a deprimere leggermente le quotazioni in tutti i comparti. Sostenuti comunque i Fondi Pubblici, specie per la Rendita e i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze.

Valore nominale	TITOLI	Ultima cedola pagata	[illegible]	Prezzi	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 75		80 10	80 10
100	Id. cont.	1 75		80 15	80 10
100	Pr. Red. 3,50	1 75		78 725	78 80
100	Id. cont.	1 75		78 70	78 80
100	B.N.T. 1940 c.	2 50	—	103 25	103 30
100	— 1941	2 50	—	103 25	103 30
100	— 1943 (XIII)	2	—	98 40	98 25
500	Torino 4,50 %	12 50	—	461 —	461 —
500	Id. 5 %	12 50	—	500 25	500 —
500	S. Paolo 4% c.	12 50	—	480 50	480 —
500	Id. 3,50 %	8 75	—	481 50	481 50
500	[illegible]	8 75	—	380 —	377 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 25	—	481 —	481 —
500	Id. Ferr. 4,50 c.	11 25	—	480 —	480 —
500	Cr. A. M. 4%	10 —	—	475 50	475 50
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	470 50	470 —
500	S.T.E.T. 4%	—	—	516 —	515 —
1000	B. Italia	60 —	150	1032 —	1030 50
500	B. Comm.	25 —	—	960 —	965 —
500	Credito It.	20 —	—	601 —	601 —
100	Banco Roma	5 —	—	106 —	106 —
25	Saluggia	—	—	5 25	5 25
425	Mediterranea	27 —	—	445 —	445 —
500	Meridionali	17 50	150	601 —	600 —
100	Torino-Nord	5 —	—	127 —	127 —
100	N. A. I.	—	—	90 —	97 —
10	Italgas	0 30	1900	13 375	13 25
100	E. A. I.	—	—	10 75	10 25
50	Sip	—	2300	41 625	41 75
200	Terni	8	350	210 —	209 50
100	Valdarno	8	—	138 —	138 —
250	Meridi. Elettr.	16 25	—	244 —	244 —
75	F. C. E.	4 50	—	65 50	65 50
100	Sesa	5	—	61 50	62 —
50	Edison	40	50	745 —	745 —
10	Dora	—	—	10 35	10 30
500	Elettriciane	30	50	530 —	530 —
100	Montecatini	5	75	106 —	106 —
100	Tedeschi	4	200	80 50	80 50
125	Montecatini	12	—	166 —	160 —
200	Dra	8	—	180 —	179 25
25	Ansaldo	—	1000	40 —	41 75
200	Fiat	10	7100	200 375	201 30
75	C. I. R.	7 50	60	107 —	107 —
5	Schiapparelli	—	—	4 40	4 40
100	Mira Lanza	5	—	97 —	97 —
227	Snia Viscosa	10	150	161 —	161 —
30	M. Amiata	—	200	28 —	27 625
100	Montecatini	4	200	144 375	142 —
100	Acqua Pia	12	—	420 —	420 —
10	Elerio	—	25	40 —	13 —
25	Venchi-Unica	—	400	26 —	26 —
1000	Lane Borgos.	70	—	1000 —	1000 —
25	Valli Lanzo	—	—	17 50	17 75
200	Viscosa	14	200	201 75	201 —
200	Beni	10	—	180 —	191 50
100	Cart. Ital.	4	—	98 50	98 —
225	Cart. Burgo	—	300	222 —	220 50
25	Fern. Brun.	8	—	717 —	717 —
25	Pirelli	—	—	8 50	8 75

CAMBI: Parigi 77,80; Belgio 274,50; Londra 57,65; Svizzera 381,25; New York 11,81; Olanda 795,50; Germania 4,71,25.

MILANO, 14. — Il mercato, sorretto ancora dai motivi interni ai corsi precedenti, tendenza irregolare con qualche cedenza. La Rendita ebbe transazioni da 80,10 a 80,40 e il Redimibile 1934 fra 78, 78,45 e 78,50 per fine corrente febbraio. Nei settori azionari meno sostenute le Edison, Fiat, Viscosa, Pirelli, Breda, Stampati, Costa, Olcese e Centrale. Per contro ben resistenti le Generali, Burgo, Rubattino, Metalli, Dell'Acqua, Brasiliani, Veneta, Unione Manifatture, Rossari, Beni Stabili e Ansaldo. Immutati i Bancari. Scambi limitati.

Rend. It. 3,50 % 80,40; Redim. 3,50 % f.m. 78,50; B. Italia 1030; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 3970; Centrale 617; Mediterranea 445; Meridionali 602; Veneta Centrus. 932; Comitolr. 10; Rubattino 134,50; Cantoni 1600; Furter 62; Val d'Olona 72; Valle Seriana 6; Val Ticino 85; Olcese 227,50; Stampati 619; Cantoni Costa 330; Lini 236; Rossari 512; Rotondi 208; Tosi 18; Coton. Merid. 12,25; Co. Manif. 350; Gavardo 865; Rossi 2920; Targetti 77; Ceramica 315; Bernasconi 35; Snia 293; Parchetti e C. 67,75; Ansaldo 42; Ilva 179,50; Metall. It. 180; M. Amiata 27; Montecatini 143; Dalmine 188; Breda 126,25; Bianchi 69,75; Isotta Fraschini 12,25; Fiat 200; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 38; Adriatica Elettr. 145,50; Piacentina 183; Cieli 276,25; Dinamo 249; Bresciana 239; Valdarno 138,50; Alta Italia 96; Emiliana 379; Trezzo d'Adda 367; Cisalpina priv. 125; Id. ord. 66,75; Sesa 61; Edison 736; Id. Poerterale 535; Sip 41,50; Tirso 54; Viscola 380; Merid. Elettr. 245,00; Terni 209,50; Unes 10,25; Italcable 96,25; Telenouselo 64,25; Distill. It. 163,75; Eridania 356; Ind. Zucch. 1340; Raffineria L. L. 404; Italcas 13,40; Mira Lanza 97,25; Petroli It. 10,25; Arides 117; Fond. Reg. 1; Id. 7 % 25; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 194; Saturnia 23,00; Pastif. Barioni 13; Gr. Alberghi 42,25; Italcementi 366,50; Pirelli It. 931; Pirelli e C. 334; Brasital 49; Dell'Acqua 137. — CAMBI: Parigi 77,80; Zurigo 381,25; Londra 57,65; Amsterdam 795,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,50; Berlino 471,25; Praga 49,40; New York, chèque 11,81.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	80 20	F. Sardo 4½ %	486 —
Redimib. 3½	405 50	» 5 %	476 —
» 3½ %	440 —	» 6 %	477 —
» 4 % T.	498 —	Ist. C. F. T. 6%	485 —
Pr. Ven. 3½	90 75	» 6 %	480 —
» 4½ % 1916	99 50	F. Ven. 4 %	490 —
» 5 % 1916	100 60	» 5 %	486 60
Ferr. It. 3%	328 —	» 6 %	487 —
Nov. 5% 1934	—	Pub. ut. 6%	498 50
» 1940	103 07	» (s.Tel.) 6%	497 50
» 1941	103 25	Cr. Nav. 6½	500 50
» 1943 4%	98 15	F. Roma 4 %	491 —
Cogne 6 %	505 —	» 4½ %	486 —
» 6½ %	512 —	» 6 %	494 —
O. Pubbl. 5%	497 50	» 4 %	486 50
I. M. I. 4½ %	496 —	C. M. I. 5 %	498 50
Elfer 4½ %	496 —	Edilizio 5½ %	497 50
Ilso Sava	169 25	» 6 %	492 —
Stet 6 %	517 25	S. Paolo 5½ %	460 —
Pr. Amst. 6½ %	508 50	» 3½ %	496 —
» 7 %	545 —	» 5 %	499 50
» Bulg. 7½ %	274 50	Acqua P. 6%	504 —
» Germ. 7%	150 —	Unit. Mil. 4%	94 50
» Grec. '28 6%	370 —	Am. Berg. 6%	492 —
» 1931 6%	450 —	» Tosc. 6½ %	500 —
» Young 5½	430 —	Mediterr. 4%	477 50
» Polacco 7%	508 25	» 6 %	506 —
» Rumeno 7%	470 —	Meridion. 3%	380 —
» S. Paolo 7%	6500 —	North Mil. 4%	487 —
» Ungh. 7%	227 —	» 4½ %	496 50
C.B. Mil. 3½ %	460 —	» 5½ %	506 —
» 4 %	493 —	» 6 %	507 —
» 5 %	492 50	Adriatica 6%	500 25
» 6 %	493 50	Edison 6 %	503 —
C.B. Mil. 3%	467 —	Emil. 6 %	499 50
» 4 %	495 10	Bel. 6 %	496 —
» 5 %	494 50	Brill 6 %	500 50
» 6 %	494 75	Furzo Id. 6%	497 —
Ferrovie 4%	480 —	Trezzo 6 %	503 50
» 5 %	478 —	Cisalp. 74 6%	—
C.A. Migl. 4%	480 —	» 1930 6 %	496 —
» 5 %	480 —	» Concent. 6	507 —
» 6 %	493 —	» 1934 6 %	486 —
B.N. Lav. 4%	486 50	Sesa 5 %	488 —
» 5 %	485 —	» 6 %	497 —
» 6½ %	485 —	Mer. El. 6%	499 50
F. Siena 3½ %	466 —	Stipel 6 %	501 25
» 4 %	483 50	Unes 6 %	499 —
» 4½ %	498 —	O.P.Ec. 4½ %	489 50
» 5 %	481 —	Centrale 5%	495 —
» 6 %	486 —	Elanre 6 %	471 —

GENOVA, 14. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 79,95; Redim. 3,50 % f.m. 78,375; Id. cont. 78,30; Venezie 3,50 % 90,80; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,30; Id. (1941) 103,25; Id. 4 % (1943) 98,25; Cons. Cred. Migl. 4 % 480; San Paolo Fond. 4 % 497; B. Italia 1031; B. Comm. It. 966; B. Roma 106; Cred. Ital. 633; Meridionali 600,50; Mediterranea 444; Rubattino 137; Lloyd Sabaudo 975; Alta Italia 68,50; La Polare 31; Coton. Merid. 12; Snia 294; Montecatini 143; Amiata 27; Ilva 179,50; Ansaldo 41; Metall. Ital. 180; San Giorgio 196; Fiat 200; Un. Esercizi Elettr. 10,45; Sip 41,50; Terni 209; Eridania 366; Ind. Zucch. 1333; Raffineria L.L. 406; Distill. Ital. 164; Molini A. I. 250; Ascles 115; Beni Stabili 191. — CAMBI: Parigi 77,80; Svizzera 381,25; Londra 57,65; Olanda 795,00; Spagna 160,40; Belgio 274,50; Berlino 471,25; Praga 49,25; Buenos Aires carta 3; New York 11,81.

ROMA, 14. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 80, Id. f.m. 79,95; Redim. 3,50 % cont. 78,40, Id. f.m. 78,40; Venezie 3,50 % 90,75; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103, Id. (1941) 103,025, Id. 4 % (1943) 98,15; B. Naz. Lav. 5,50 % 486; Cons. Cred. Migl. 5 % 476, Id. 4 % 478; B. Italia 1033; Cred. Fond. B. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 630; B. Roma 105; Cred. Marit. 503; La Centrale 618; Meridionali 602; Tram. 264; Rubattino 136; Coton. Merid. 12; Snia 294; Metall. Ital. 180; Ilva 179; Montecatini 143; Amiata 27; Ansaldo 42,50; Fiat 200,50; Terni 210; Rom. Elettr. 335,50; Rom. Zucch. 103,50; Fondi Rustici 73; Immobil. 848; Beni Stabili 193; Imprese Fondiarie 57,75; Risanamento 1004; Acqua Marcia 748. — CAMBI: Parigi 77,80; Londra 57,66; Zurigo 381,25; New York 11,81.

TRIESTE, 14. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 80,00; Redim. 3,50 % f.m. 78,35; Venezie 3,50 % 90,75; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,10, Id. (1941) 103,30, Id. 4 % (1943) 98,30; Adria 21,50; Cosulich 15; Libera Triestina 39; Lloyd 61; Assicuraz. Gen. 3968. — CAMBI: Parigi 77,80; Londra 57,66; New York 11,81; Zurigo 381,25.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 14 Febbraio 1935 - XIII

Rend. 3½ % 1906	80 275	Svizzera	381 25
Id. 1902	79 125	Argentina	3 —
Id. 3% lordo	60 225	Belgio	274 5
Conv. 3,50 %	78 60	Canada	11 80
B.N. 5% '40	103 075	Cecoslovacchia	49 32
Id. 1941	103 175	Danimarca	260 5
Id. 4 % '43	98 35	Germania	471 25
Ven. 3,50 %	90 80	Norvegia	290 5
CAMBI		Olanda	795 5
Stati Uniti	11 81	Polonia	222 ½
Inghilterra	57 66	Romania	160 67
Francia	77 80	Svezia	298 —

SETE

MILANO, 14. — **Borsa merci** (chiusura). Bozzoli: corrente 8,15, marzo 8,25, aprile 8,35, maggio 8,40, luglio 8,75. **Sete greggie 13-15:** corrente 37,50, marzo 38, aprile 38, maggio 38,50, giugno 39,25, luglio 39,25. **Sete greggie 20-22:** marzo 33, aprile 33,25, maggio 34, giugno 34,50, luglio 35,75.

An. Piem., A.S.P.A., 14. — Stagionatura e pesatura: Greggie 4, Kg. 415,43, assaggio 4; Organzini 1, Kg. 98,45, assaggio 1; Trame 1, Kg. 99,97, assaggio 1.

Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli 1, Kg. 101,10; Greggia 4, Kg. 406,43; Lana 3, Kg. 1766,40. — Operazioni d'assaggio: Greggie 6; Lavorate 1; Varie 3.

Fallimenti

TORINO, 14. — **Fissore Giuseppina**, generi alimentari, già residente in via Cibrario 27; ist. cred.; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curatore avv. Albini Pier Luigi; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 16 marzo, ore 10,30 — **Varale Fortunata fu Quinto**, articoli casalinghi, via Garibaldi 50; ist. propria; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni, curatore avv. Albini Pier Luigi; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 16 marzo, ore 9,30; attivo L. 15,484,15, passivo L. 220.172,45 — **Grimaudi Agostino**, apparecchi radio, via Garibaldi 3; ist. cred.; sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Ferrogosso Giacomo; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 27 marzo, ore 9 — **Ferrarotti Mario Eligio**, officina meccanica, via Pisani 14; con sent. 13 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al piec. fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Bocchio Fiorenzo — **Brandino Giuseppe**, calzature, via Sandigliano 11; con sent. 13 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al piec. fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Acquafredda Michele — **Maniero Alberto**, drogheria, via Fabro 4; con sent. 13 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al piec. fall., Pretura locale; comm. giud. avv. Amerio Maggiorino.

BORSE ESTERE

PARIGI, 14. — Il mercato è stato oggi resistente. Le quotazioni si sono rialzate in modo apprezzabile nella maggior parte dei gruppi di valori. Le Rendite sono state in media in progresso di un mezzo punto in confronto a ieri.

Sul mercato dei cambi il dollaro a franchi 15,17 contro 15,19 è tornato al disotto del punto d'oro superiore che è di franchi 15,18. La sterlina ricomincia a subire una pressione regolare e si è stabilita oggi a franchi 74,03 contro 74,11 ieri. La lira italiana con minime variazioni ha chiuso a 128,80 contro 128,85. Il fiorino ha progredito da una seduta all'altra da franchi 10,2375 a franchi 10,2450.

Chiusura titoli	13	14
Rendita Francese 3 %	81 35	81 75
Prest. Franc. 4½ '25	91 30	91 80
Banca di Francia	10.400 —	10.400 —
Crédit Foncier	3.670 —	3.675 —
Crédit Lyonnais	1.760 —	1.775 —
Azioni Suez	17.945 —	17.700 —
Cia Generale Elettricità	1.200 —	1.380 —
Thomson-Houston	147 —	147 —
Stabilimenti Kuhlmann	520 —	520 —
Cia Gen. Transatlantica	23 —	23 —
Citroën	73 —	71 —
Wagons-Lits	45 —	45 —
Rio Tinto	1.060 —	1.075 —
Royal-Dutch	14.000 —	14.160 —
Paris-Lyon-Méditerranée	981 —	982 —
Creusot	1.355 —	1.415 —
Shell Transport	185 ½	188 ½
De Beers	391 —	392 —
Gedulé	710 —	730 —
Montecatini (p. contanti)	182 —	181 —
Idem (p. termine)	180 —	183 ½

CAMBI			
Italia	128 80	Belgio	363 75
Londra	74 03	Spagna	207 25
New York	15 17	Svizzera	490 5/8
		Olanda	1024 ½

LONDRA, 14. — Lo Stock Exchange ha ritrovato oggi tutto il suo ottimismo e i rialzi si sono affrettati a provvedersi in copertura.

Sul mercato dei cambi per la prima volta dopo settimane il prezzo dell'oro è stato superiore a quello americano e ciò nella misura di un denaro. L'oncia di fino è stata quotata a scellini 142,6 ½; l'argento è rincarato di 3/16 di denaro, essendo stato quotato a denari 24 5/8 quello a contanti, e a 24 3/4 quello a termine.

Chiusura titoli	13	14
Consolid. inglese 2,50%	88 25	90 1/8
Prest. di guerra 3,50%	106 25	107 5/8
Prest. Germ. Dawes 7%	75 —	74 ½
Id. id. Young 5,50%	57 —	56 ½
Id. Rumeno 7%	33 —	33 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	60 50	60 —
Rendita Italiana 3,50%	37 —	37 —
Great Western ord.	52 —	53 3/16
White Star	1 —	1 —
Gas Light Coke	28 —	27 10½
Cables Wireless ord.	85 7/8	83 7/8
Id. id. ord. A	19 3/8	19 1/4
Id. id. ord. B	8 75	16 11/16
British Celanese	10 450	10 6
Courtaulds	46 750	55 —
Snia Viscosa	82 6	82 6
British Am. Tobacco	5 13/16	5 15/16
Royal Dutch	19 1/8	19 3/8
Rio Tinto	14 25	14 3/4
De Beers	5 25	5 9/16
Consolidated Goldfields	70 11	76 —

CAMBI			
Italia	57 66	Budapest	27 ½
New York	4 8806	Belgrado	215 —
Francia	74 03	Sofia	420 —
Germania	12 17	Bucarest	485 ½
Spagna	35 72	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 22½	Atene	517 —
Belgio	20 92½	Austria	26 ½
Svizzera	15 09¾	Varsavia	25 7/8
Copenaghen	22 40	B.Aires, uff.	15 —
Stoccolma	19 40	Id. non uff.	19 05
Oslo	19 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 ½	Id. non uff.	3 38
Praga	116 75	Yokohama	14 —

BERLINO, 14 Febbraio 1935

CAMBI			
Italia	21 22	Vienna	49 —
Francia	16 44	Londra	12 17
Svizzera	80 90	Amsterdam	168 36
		New York	2 4950

ZURIGO, 14 Febbraio 1935

CAMBI			
Italia	26 26	Belgio	72 12½
Francia	20 38	Spagna	42 22½
Inghilterra	15 08½	Olanda	208 80
New York	3 0912	Germania	124 —

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 12,55. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura sostenuta:

Futuri	13	14		13	14
Febbraio	12 28	12 31	Agosto	12 39	12 41
Marzo	12 32	12 35	Settembr.	12 36	12 38
Aprile	12 35	12 37	Ottobre	12 30	12 34
Maggio	12 39	12 40	Novembr.	12 34	12 39
Giugno	12 40	12 42	Dicembr.	12 38	12 42
Luglio	12 43	12 44	Genn. '36	12 39	12 44

New Orleans, 14. — Disp.: Middling 12,55:

Futuri	13	14		13	14
Marzo	12 35	12 36	Ottobre	12 33	12 35
Maggio	12 41	12 40	Dicembr.	12 30	12 41
Luglio	12 44	12 46	Genn. '36	12 38	12 41

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	13	14
American Middling	7 01	7 02
Egyptian Sakell F.G.F.	8 73	8 75
Id. Upper F. G. F.	7 61	7 61
Id. Id. Descriptive F.G.F.	7 31	7 31
Surtee F. G.	6 60	6 60
Broach F. G.	5 84	5 84
M.G. Punjab Amer. F.G.	5 92	5 92
C. Prov. Oomra N. 1 F. G.	6 —	6 —
Bengal F. G.	3 96	3 96
Bengal Superfine	4 16	4 16
Sind F. G.	3 96	3 96
Sind Superfine	4 16	4 16
Import. d. a ora balle	400	3100

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	13	14		13	14
Febbraio	6 83	6 85	Ottobre	6 54	6 56
Marzo	6 79	6 80	Novembr.	6 52	6 54
Aprile	6 76	6 77	Dicembr.	6 51	6 53
Maggio	6 72	6 74	Genn. '36	6 50	6 52
Giugno	6 69	6 71	Marzo	6 50	6 52
Luglio	6 67	6 69	Maggio	6 49	6 51
Agosto	6 61	6 63	Luglio	6 47	6 49
Settembr.	6 57	6 59	Ottobre	6 44	6 46

Futuri egiziani:

	13	14		13	14
Marzo	8 38	8 39	Novembr.	8 34	8 35
Maggio	8 38	8 39	Genn. '36	8 34	8 35
Luglio	8 37	8 38	Febbraio	8 34	8 35
Ottobre	8 34	8 35			

Upper F. G. F.:

	13	14		13	14
Marzo	7 40	7 41	Novembr.	7 27	7 31
Maggio	7 40	7 41	Genn. '36	7 29	7 33
Luglio	7 26	7 28	Febbraio	7 29	7 33
Ottobre	7 27	7 31			

Futuri indiani:

	13	14		13	14
Marzo	5 90	5 91	Luglio	5 92	5 93
Maggio	5 91	5 92	Ottobre	5 92	5 93
			Genn. '36	5 87	5 88

METALLI

Londra, 14 (chiusura).

Rame st. Sel.	29,5	» 3 a mesi	10,10
» massimo	30,10	Zinco m. c.	11,16,3
Standard c.	27,5	» 3 a mesi	12,3,9
» tre mesi	27,10	Alluminio	100
Stagno c.	227,10	Antimonio min.	77
» tre mesi	223,15	» massimo	78
» Stretti	228,5	Nichelio min.	200
Piombo m. c.	10,3,9	» massimo	205

MERCATI

CEREALI

TORINO, 14. — Listino ufficiale - Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. - Frumenti: Piemonte fino da L. 95 a 96; buono mercantile da 93 a 94; mercantile da 91 a 92; fino, altre provenienze da 99 a 102; estero manitoba n. 2 atlantico da 134 a 136 - Granoni: nostrale pignoletto da L. 63 a 64; nostrale comune da 59 a 61; altre provenienze da 60 a 62 - Avene: nazionali nere da L. 58 a 60; id. comuni da 54 a 55; estere da 56 a 58. - Segale nazionali da L. 76 a 77. - Farine, semola e cascami: farina 00 da L. 157 a 165; farina 0 da 138 a 140; farina 1 da 133 a 136; farina 2 da 126 a 127; semola 88 al 60% da 150 a 151; semola 88 al 60% da 148 a 149; farinette da 70 a 80; crusca da 41 a 42; cruschello da 41 a 42; semolata di granone da 75 a 77; farina granone abburattata da 70 a 72. - Fave estere da L. 73 a 78; favette estere da 64 a 68. - Risi: vialone da L. 165 a 175; maratelli da 125 a 135; originario da 106 a 111; camolino originario da 106 a 108; id. id. mercantile da 92 a 98; mezza grana da 72 a 76; risina da 60 a 64. - Fagioli: Saluggia da L. 62 a 73; borlotti da 160 a 175; tondini bianchi da 65 a 70.

Alessandria, 14. — Grano fino al tenimento da L. 93,50 a 94,50; meliga da 55,50 a 56,50; segale da 68 a 70; fagioli da 70 a 90; fave da 75 a 85; ceci da 80 a 90; crusca da 44 a 45; cruschello da 41 a 43; manitoba da 125 a 128; grano buono mercantile da 90 a 91; grano mercantile al tenimento da 89 a 90; farina di grano da 183 a 142.

Novara, 14. — Grano fino al Ql. da L. 92 a 94; id. comune da 90 a 91; meliga da 55 a 58; segale da 72 a 74; riso da 102 a 106; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 180; crusca da 44 a 46; cruschello da 41 a 42; risina da 47 a 52; mezzagrana da 62 a 65.

BESTIAME

Alessandria, 14. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 22; buoi da 19 a 20; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 21 a 24; sanati da 38 a 48; maiali da 31 a 33; lattonzoli per capo da 110 a 185; agnelli e capretti al Mg. da 46 a 58; torelli da 22 a 25; buoi di 3.a qual. da 11 a 13; vitelloni da 24 a 27.

Carrù, 14. — Sanato piemontese da L. 30 a 35 al Mg.; id. della coscia da 38 a 40; vitello piemontese da 30 a 32; id. della coscia da 38 a 44; vitellone da 26 a 28; manzo da 22 a 24; bue da 20 a 23; vacca da 10 a 16; toro piemontese da 25 a 28; suini grassi da 25 a 30; castrato da 14 a 16.

Novi Ligure, 14. — Bestiame da macello: tori da L. 12 a 16 al Mg.; buoi da 20 a 22; vacche da 12 a 16; vitelli e manzi da 20 a 34; maiali da 28 a 32; lattonzoli da 80 a 110 per capo; agnelli e capretti da 38 a 42 al Mg.

Novara, 14. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 18; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 18; vitelli e manzi da 30 a 44; sanati da 30 a 40; maiali da 25 a 30; lattonzoli caduno da 100 a 115; agnelli e capretti al kg. da 6 a 7.

A bocca asciutta

Teodoro e Anselmo: Damone e Pizia.

Sempre insieme. A fianco a fianco in due carrozzine spinte da due bambinaie che eran sorelle, per i viali del parco. I primi giuochi sulla sabbia in riva al mare, insieme; e quando cadevano a sedere, bisognava che qualcuno accorresse a rialzarli tanto eran tondi e pasciuti. Il primo cavalluccio di legno, il primo meccano, la prima bicicletta, insieme. E insieme la prima lezione di latino, la prima sigaretta, la prima innamorata. Due fratelli non sarebbero stati così appaiati. Teodoro era figlio di un grande magistrato, figlio di magistrato: cinque generazioni, che s'eran nutrite di codici e di giustizia; Anselmo invece era figlio di un celebre avvocato, che al solo aprir bocca ti faceva diventare innocente il reo più confesso.

Così tutta la vita Teodoro ed Anselmo l'avevan passata insieme. Lo stesso giorno la laurea, e il soldato nello stesso reggimento. Poi, si trovavan di frequente faccia a faccia l'uno a difendere, l'altro ad accusare; e fuori delle aule austere della giustizia, lo stesso circolo, gli stessi amici, gli stessi divertimenti. La mattina l'uno telefonava all'altro: «Che cosa fai oggi?...». E l'altro: «E tu?». La guerra li spinse nelle retrovie — eran già attempati — e si trovaron nello stesso paese. E ci mancò poco che non restassero vedovi lo stesso giorno.

A questa comunanza di vita rispondeva una perfetta identità di idee e di sentimenti: bello e brutto, buono e cattivo per entrambi. I gusti poi coincidevano al punto da creare talora qualche disagio, che trovava però sempre una pacifica soluzione nell'affetto che li univa.

Avevan superato assieme la settantina, e s'avviavano d'amore e d'accordo verso le rispettive tombe di famiglia, ch'erano accanto ed esposte a mezzogiorno. Vivevano sul lago di Como, in due ville vicine; e come l'età li aveva alleggeriti di molte occupazioni, così la loro intimità s'era fatta più stretta. Soli al mondo, che altro potevan fare se non controllarsi a vicenda e specchiarsi l'uno nell'altro? Ma con gli anni, si sa, il carattere mette fuori le spine, e la disposizione alle rinunce s'affievolisce; il che qualche allarme ogni tanto veniva ora a turbare la loro pacifica consonanza, e specialmente dal giorno in cui avevano conosciuto la signora Margherita, una vedova sui sessanta, bionda e ancora in forze. La signora Margherita, che abitava in una villa sull'altra sponda del lago, aveva messo gli occhi addosso ai due amici, e ne ricercava la compagnia, e faceva in modo di trovarsi là dove fossero, ai tè, ai pranzi, ai ricevimenti. Perchè, infine, eran due uomini ancora arzilli e a vedersi davano l'impressione che qualche parola avessero ancora da dirla.

E i due uomini facevano di tutto per darla ad intendere: vestiti nuovi, scarpe lustre, fiore all'occhiello e certe mossette risentite che li avresti detti pronti a partire per le Olimpiadi. Soltanto Anselmo, l'avvocato, era completamente calvo, una calvizie lampante e luminosa che non v'era modo di nascondere, mentre Teodoro aveva tutti i suoi capelli ben ficcati nella testa come un vecchio generale; gli mancavano tutti i denti, è vero, ma portava una dentiera americana ch'era una meraviglia, e ad ogni modo era cosa che si sarebbe vista in seguito. Andavan così di pari passo nell'amicizia della vedova; e sebbene questa mostrasse qualche preferenza per Teodoro a cagione di quei suoi capelli, pure non si poteva dire che uno dei due fosse in vantaggio sull'altro, non ostante i tentativi per prendere la posizione di testa, tentativi non sempre leali — Anselmo una certa mattina s'era fatto vedere in giro con certi calzoni di flanella bianca! — ma giustificati dalla natura del giuoco nel quale s'erano impegnati.

La vedova, che s'era accorta di quella emulazione — rivalità non si poteva dire — metteva in giostra tutti i suoi vezzi, e si divertiva un mondo a frascheggiare, a inventar trappole e gherminelle. E un giorno che apparve con i capelli che da biondo oro eran divenuti biondo platino, li invitò a pranzo per la sera dopo nella sua villa. Teodoro e Anselmo si guardarono; e compresero che, all'improvviso, per l'uno dei due l'ora di Waterloo era suonata.

Il domani venne, e fu giornata di preparazione per il grande incontro della sera. Anselmo strisciava fuori dalle finestre per sorprendere i movimenti di Teodoro; ma come non lo aveva visto apparire nè di faccia nè di profilo, ed eran già le cinque del pomeriggio, cominciò ad esser preoccupato; ed immaginando che egli stesse preparando qualche colpo di scena a grande effetto, non resse più, e uscì di casa.

Lo trovò che era nella sua camera da letto, affondato in una poltrona, tutto avvolto in una vestaglia di lana di cammello. Le imposte della finestra eran socchiuse, sì da lasciare la camera in una penombra di vero riposo.

Quando Teodoro se lo vide davanti, lo squadrò, e gli chiese brusco: — Che cosa vuoi?

L'altro stette lì un poco a considerarlo, poi fece:

— Son venuto a vedere se eri morto.

— No, sono vivo.

— Mi sembri una banana, con quella vestaglia gialla.

— E tu un cetriolo, in quel cappotto verde.

Non era mai accaduto che fossero così spiritosi.

Teodoro aggiunse:

— Ed ora lasciami riposare.

— Ti metti in forze?

— Sì!... — E distese le gambe, chiuse gli occhi.

Anselmo si trovò in imbarazzo. Andarsene, così, subito, non gli parve decoroso; nè voleva dare a vedere d'esser venuto lì a spionare. Cercò di prender tempo, e si mise a gironzolare per la stanza, guardando, toccando.

Quando Teodoro comprese che l'altro non aveva voglia di lasciarlo solo, riaprì gli occhi, gridò:

— E allora?

— Allora... allora me ne vado; ciao!... Ci rivedremo stasera, dalla signora Margherita. Oh, non mancare!... — E nel guardarlo aveva negli occhi un certo risolino... Mah!...

Alle sei e mezza Teodoro si levò, si fregò gli occhi con le mani, si stirò ben bene, e cominciò i suoi preparativi con metodo e calma: prima una cosa, poi l'altra, poi... poi venne il momento di mettersi la dentiera. Era là, la bellissima dentiera americana, su quel tavolo, in un bicchiere di cristallo che aveva comperato apposta. Era là... ma non v'era. Ebbe un piccolo sussulto, prese il bicchiere — la mano gli tremava — lo guardò contro luce. Non v'era. E dove l'aveva messa?... Si guardò attorno, interrogando i quattro angoli della camera, cercando di ricordare, frugando nella memoria. Ma no, non poteva essere, non doveva essere che in quel bicchiere. Che l'avesse messa altrove non era possibile, dopo dieci anni — purtroppo — di abitudine, abitudine di tutti i giorni. «Oh, bella!... Non l'avrò mica inghiottita, come si legge talvolta sui giornali!...». E allora?... Cercò di ricostruire la sua giornata. Aveva fatto colazione — dunque v'era! — aveva letto i giornali, aveva scritto due lettere... poi s'era ritirato nella camera da letto, s'era infilata la vestaglia... ecco... nel bicchiere... poi s'era adraiato in quella poltrona... E cominciò a dare in ismanie, ad andare in su e in giù come un forsennato, aprendo i cassetti, guardando fra le pagine dei libri... Si cacciò anche un dito in bocca... — certe volte accade: l'hai lì, e la cerchi altrove, e ti disperi. — E grugniva, e ansava, e il tempo passava. Chiamò il cameriere: — Avete visto... sì... la... — non è gradevole a dirsi — sì... la mia dentiera, insomma.

— Non lo so.

— Non lo sapete?... Non lo... — Sbarrò gli occhi, fece qualche gesto vago; poi restò immobile.

Il cameriere lo guardò inquieto.

— Chiamate il signor Anselmo al telefono!... — E ricominciò ad agitarsi, a sbuffare; e intanto andava masticando qualche parola, la lacerava coi denti: — Mascalzone... mascalzone...

Il cameriere rientrò.

— Il signor Anselmo non è in casa; è già uscito. Il cameriere m'ha detto che pranza fuori.

— Ah, pranza... lui pranza... lui... Andate via! — urlò.

Il cameriere si ritirò a precipizio.

— Ah, pranza fuori!... — E si lasciò cadere sulla poltrona. — Mascalzone!... — E pensava: «Ecco un'azione che un magistrato — io — non avrebbe mai commesso!». E intanto vedeva Anselmo che mangiava a quattro ganasce, e rideva, e si piegava per dire certe paroline all'orecchio della vedova, che era tutta rossa e diceva di sì. — Mascalzone!...

Luigi Chiarelli

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa,,

Dai Paesi Bassi alla campagna di Russia

Sulla politica della Francia pesa la concezione napoleonica del blocco continentale contro l'Inghilterra, al quale questa risponde con il blocco marittimo. Organizzato col decreto del 21 novembre 1806 «il sistema» napoleonico ha alienato all'imperatore la fedeltà del suo stesso fratello Luigi, Re di Olanda, il quale non poteva più resistere alle pressioni dei suoi armatori e della gente di mare che si consideravano rovinati in seguito alla politica del blocco antibritannico. Questo dissidio fra una delle più notevoli risorse e attività economiche olandesi e il Re, costrinse questi all'abdicazione del primo luglio 1810. Dieci giorni dopo l'Olanda fu annessa alla Francia. Questo avvenimento rende necessario un viaggio di Napoleone verso nord.

Appena arrivato a Boulogne-sur-Mer, il 16 settembre 1811, Napoleone scorge le navi da guerra britanniche in crociera davanti al porto. Una tal cosa lo esaspera. Monta in una piccola imbarcazione, sale a bordo della sua flotta e ne ispeziona ogni unità: due giorni dopo, in seguito ai suoi ordini, la flottiglia delle cannoniere comandata dal contro ammiraglio Baste inizia la caccia contro le formazioni britanniche. Due sue lettere datate da Boulogne-sur-Mer parlano di questa spedizione:

L'ispezione alla flotta e un «raid» antibritannico

Mia amica, sono le otto del pomeriggio: ho passato tutta la giornata sull'acqua; il tempo è stato bello e ho potuto assistere a una manovra della mia squadra che ho trovato efficiente. Ho visitato l'isola Tosselle e, se domani farà bel tempo, continuerò a seguire le manovre della flotta. Non sono mai arrabbiato con te perchè sei buona e gentile e perchè ti voglio bene. Il Reuccio sta bene. Ti consiglio di andare a visitare il villaggio di Bruiche; va anche a Harlem...

Addio, mia amica, sta bene, tutto tuo

NAP.

Tre giorni dopo, il 19 settembre 1811, l'imperatore scrive ancora alla sposa:

Mia buona Luisa, ricevo in questo momento la tua lettera che mi ha fatto un gran piacere perchè è gentile come te. Sono stato tutto il giorno in mare. Ho dato ordini perchè fosse allontanata la squadra britannica in crociera su queste acque e la mia flotta ha eseguito gli ordini. Il tempo era superbo. La mia salute è ottima. Spero che tu compia il viaggio a tappe brevi perchè il caldo è opprimente. Ti prego di aver cura di te. Tu sai bene che il viaggiare in carrozza ed il caldo non ti si confanno. Resto qui anche domani perchè ho dovuto dedicare l'intera giornata di oggi alle manovre della flotta. Addio, Luisa, tu hai ragione di pensare a qualcuno che non pensa che a te.

NAP.

Maria Luisa, anch'essa, si dirigeva verso il nord portando la sua grazia dove Napoleone portava soltanto e soprattutto l'occhio del padrone. Ella entra a Bruxelles il 22 settembre all'una del mattino, mentre le artiglierie tuonano a salve e le strade scintillano di luci. Infiorato come un altare, il palazzo di Laecken dove era stata preparata per lei una camera tappezzata di seta rosa, non le appare come un «palazzo delle fate». E, mentre l'imperatrice visita la città, assiste a feste date in suo onore, si reca nelle celebri fabbriche di merletti — Napoleone, passando per Calais, giunge ad Ostenda. Lui, larghissimo nell'impartire ordini perchè alla consorte siano fatte accoglienze senza eguali, lei rifiuta qualunque ricevimento. Lui è l'ufficiale di artiglieria che va ad ispezionare i suoi forti. E non si preoccupa d'altro. Durante le precedenti visite aveva fatto delle constatazioni spiacevoli. A Dunkerque aveva trovato il materiale del genio in uno «stato pietoso», in altri luoghi «i cannonieri di marina non sapevano puntare». Era perciò necessario assicurarsi di persona sullo stato delle fortificazioni e su quello della flotta. Ma intanto si preoccupa anche del fatto economico e delle difficoltà create dal blocco marittimo: egli promette e si sforza in tutti i modi di trovare in qualche luogo mercati per i vini e le seterie di Francia che soffrivano acutamente per l'impossibilità di esportare in Inghilterra. Comunque di tutte queste preoccupazioni e di questi uffici egli non dice niente quando scrive all'imperatrice:

Mia buona Luisa — le scrive il 23 settembre — ho ricevuto la tua lettera del 20. Ho passato tutta la giornata ispezionando truppe e riparto per giungere domani a Ostenda. Ti raggiungerò per l'epoca che abbiamo convenuto. Ho notato con piacere che oggi ha piovuto un poco e ho pensato che trovando meno polvere il viaggio ti sarà meno faticoso. Sono ansioso di saperti giunta a Laecken in buona salute; spero che tu sarai soddisfatta dei belgi e che questo viaggio ti piacerà. Tu sai bene quanto io ti ami e hai torto di pensare che preoccupazioni ed occupazioni di altro genere possano, anche in minima misura, diminuire il mio affetto per te. Addio, mia amica; domani ti sarò vicino. Ti scriverò da Ostenda.

NAP.

E da Ostenda il giorno dopo, alle 7 del mattino, scrive ancora:

«Mia amica, ricevo la tua lettera da Laecken e penso che la polvere ti deve aver causato alquanto malessere. Passerò la notte su una nave della mia flotta. Sto benissimo. Come vedi presto saremo riuniti. Dimmi se sei stata soddisfatta della gente di Bruxelles e se ti trovi bene a Laecken. Divertiti e abbi cura della tua salute; chè il polverone deve averti stancato molto. Addio, mia buona Luisa, tutto tuo

NAP.

LUIGI NAPOLEONE che abdicando al Trono d'Olanda rese necessario il viaggio di Napoleone e di Maria Luisa nei Paesi Bassi.

Napoleone parte a cavallo da Ostenda e raggiunge Luys, attraversando il canale su una semplice barca da pescatori facendosi accompagnare soltanto da due cacciatori della guardia. Le lettere si fanno sempre più frequenti. Lo stesso giorno, 24 settembre, Napoleone scrive:

«Mia amica, sono arrivato ieri sera molto affaticato a Breskens, dopo un continuo galoppo da Ostenda. Conto di ispezionare i forti di cui ho deciso la costruzione e passerò la notte a bordo della squadra che è ancorata qui. Piove ancora e ieri mi sono bagnato fino alle ossa. Tuttavia la mia salute è eccellente. Non ho ricevuto niente da te; spero che tu stia bene e che tu sia contenta di essere a Bruxelles. Addio Luisa, sta bene e ama il tuo fedele sposo.

N.

Problemi di Stato e pizzi per Maria Luisa

Alle tre del mattino dopo, scrive ancora:

Ricevo, mia amica, la tua lettera del 24, in questo momento allorchè mi sono alzato per sbrigare la corrispondenza. Sono a bordo del «Charlemagne», dove ho dormito. C'è vento forte, il mare è abbastanza grosso, ma non lo soffro. Ho ispezionato ieri, vascello dopo vascello, tutta la mia squadra. Ho riunito le ventiquattro navi più grosse e che si trovano in ottime condizioni e con esse oggi eseguirò una manovra se il vento cala un poco. Visiterò Flessinger e poi mi recherò ad Anversa. Ho scritto a Estre... (?) di inviarti 20.000 lire per la tua cassetta privata, puoi dare degli ordini o comperare 100.000 lire di pizzi a Bruxelles: darò disposizioni per il pagamento. Addio mia buona Luisa. Sono contento di saperti bene in salute.

Il giorno dopo, 26 settembre, Napoleone scrive tardi la sera, perchè aveva passato la notte e la giornata a «mettere a posto i portafogli» perchè aveva con sè i Ministri della Marina e dell'Interno. In quelle ore di lavoro a bordo del «Charlemagne» egli ha provveduto ad una quantità di decreti riguardanti l'amministrazione ordinaria e straordinaria di quei due dicasteri, ma di questo lavoro non una parola nella sua lettera. Napoleone lamenta soltanto la mancanza di notizie dovuta all'impossibilità di comunicare con la terraferma.

Mia buona Luisa — scrive. — Ieri ha tirato ancora vento forte e sono senza tue notizie. Per due giorni è stato impossibile comunicare con la terraferma. Il mare era grosso. Resterò a bordo ancora domani per comandare le manovre della squadra. Dopo domani sarò a Flessinger ed infine a Anversa. Spero di avere presto notizie sulla tua buona salute e di saperti contenta di Bruxelles. Non ho affatto sofferto per quanto molti a bordo siano stati indisposti. Addio, mia amica, sono felice di pensare che presto ti rivedrò.

Np.

Ogni giorno, tra il 22 e 27 settembre 1811, dal Castello di Laecken partiva una lettera indirizzata all'imperatore: Maria Luisa — prima di raccontare allo sposo della sua visita a Bruxelles, dei pranzi ai quali aveva invitato le signore dell'alta aristocrazia, le opere cui aveva assistito nei principali teatri — esprimeva, in ognuna di esse, l'augurio che l'imperatore non si mettesse in pericolo ordinando — e magari guidando — una seconda volta un'azione navale contro la squadra inglese. Frattanto Napoleone arriva il 27 settembre a Flessinger e ispeziona i lavori di difesa, criticando l'insufficienza di mortai capaci di mantenere un fuoco efficace contro i bersagli mobili della flotta avversaria. E appena giunto scrive all'imperatrice due lettere:

Sono arrivato a Flessinger. Mi sono imbarcato alle cinque del mattino passando dal «Charlemagne» al mio «yack» (sic!), arrivando qui alle otto di stamane senza troppa fatica. Monterò a cavallo per visitare i miei lavori di fortificazione e quelli del porto. Verso la principessa Paolina e con la Regina di Napoli che stanno per arrivare presso di te, comportati come credi. Sono impaziente di vederti e spero che ciò avvenga presto. Ti amo. Addio mia Luisa.

NAP.

Ho ricevuto la tua lettera. La Principessa Paolina è malata molto; tanto che bisogna commiserarla. Sono stato a cavallo tutta la giornata di ieri. Parto questa sera. Spero di vederti presto e ciò mi rende molto lieto. Addio, mia buona Luisa, spero che tu stia bene, tutto tuo

NAP.

Dopo le ispezioni, compiute di notte, alla luce delle torcie, Napoleone riparte e arriva il 30 settembre, all'una del mattino, a Anversa, donde scrive a Maria Luisa, che si trova sempre a Bruxelles, fissandole un appuntamento:

«Mia amica, sono arrivato a Anversa per via d'acqua. Ti scrivo subito: tu puoi partire a mezzogiorno per giungere qui prima del pranzo. Io sto bene e sarò molto contento di vederti. Np.».

La sera stessa, la coppia imperiale era riunita a Anversa da dove Napoleone, accompagnato dalla consorte, parte il 20 di ottobre per Amsterdam, dove la coppia regale riceve accoglienze trionfali. Napoleone approfitta del viaggio per ispezionare le fortificazioni di Helder e anche queste le trova insufficienti di artiglieria. Ad Amsterdam, dove ha lasciato la consorte, invia questi due brevi messaggi:

«Sono arrivato alle sei a Helder e ci resterò tutto il giorno. Non potrò quindi arrivare a Amsterdam oggi. Ti ho fatto dire che tu vada a visitare il villaggio di Bruick e ti consiglio di vedere anche Harlem. Abbi cura di te e sta bene. Non dubitare dell'affetto del tuo fedele sposo. Nap.».

Al mattino dopo, alle tre, aggiunge alla lettera stessa la seguente postilla:

«Le stelle brillano, la giornata che sto per passare a bordo della mia squadra sarà bella. N.».

La augusta coppia si riunisce, nè Napoleone ha più ragione di scrivere alla consorte lontana. Ma viene il maggio del 1812 e si inizia la campagna di Russia. «Io sono come voi nemico dell'Inghilterra» aveva detto a Napoleone lo Zar Alessandro durante il loro incontro a Tilsitt. Il sovrano russo aveva sempre mostrato molta amicizia verso l'imperatore e, secondo quanto riferisce l'ambasciatore francese in Russia in un'occasione avrebbe aggiunto: «Io non mi separerei da lui a meno che egli non mi ci costringa». Il blocco continentale, al quale i russi cercavano volentieri di sottrarsi, allentò quei legami: d'altra parte il rifiuto di concedere la mano della Granduchessa Anna — alla quale in un certo momento Napoleone aveva aspirato — non poteva servire a migliorare l'amicizia fra i due sovrani e la Russia cominciò a gravitare senz'altro entro l'orbita dell'Inghilterra.

La Russia arma: Napoleone si muove

Fu una scena commovente la discussione fra Napoleone e un suo maresciallo, allorchè fu prevista e discussa la campagna di Russia. Dopo aver dato fondo a tutti gli argomenti per combattere l'entrata in guerra, l'ambasciatore di Francia a Mosca disse:

— Sire, la mia vita vi appartiene, disponetene ancora sui campi di battaglia, ma qui le mie convinzioni sono contrarie alle vostre: la mia coscienza e il mio onore non appartengono che a me. Io sarei un codardo se per piacere a V. M. disertassi la causa della Francia.

— Cosa volete dire, signore? — chiese l'imperatore avvicinandosi minaccioso verso il suo diplomatico.

— Che questa guerra non può avere che un risultato funesto per il paese; che tutte le potenze si butteranno contro di voi, che voi potete perdervi, Sire. E la Francia è voi.

Ma la tensione aumentava. Lo Zar Alessandro armava. Napoleone inviò alla Corte di Mosca il Generale di Narbonne-Lara in ambasciata straordinaria. Questi, nonostante la sua abilità fallì allo scopo. A Wilna fu invitato a pranzo dallo Zar, ma questi lo congedò gentilmente consegnandogli il suo ritratto, formalità che allora indicava la fine di una missione. E contemporaneamente a questo gesto del sovrano, un funzionario di Corte lo avvertiva che era stato dato ordine di preparare per lui i cavalli per le sei di sera. Ed il 26 di maggio 1812 il conte Narbonne-Lara portava a Napoleone, che si trovava allora con la corte a Dresda, delle risposte evasive.

«A la dame de mes pensées».

A Dresda, Napoleone era all'apogeo della sua potenza. Mai fino allora grandezza umana aveva raggiunto tale altezza. Nel cerchio dei Re riuniti nella città tedesca egli era l'Agamennone. Era il Re dei Re. Maria Luisa «aveva la terra ai suoi piedi», secondo l'espressione raccolta nel diario di Sant'Elena. Essa viveva fra suo padre e suo marito, fra due imperatori «uniti in amorosa gelosia di affetti». Così la partenza di Napoleone avvenuta il 29 di maggio alle tre e mezza del mattino le fu crudele. Si fece promettere un pronto ritorno: non più di due mesi avrebbe dovuto durare la massima assenza e basta soltanto questo per pensare che l'imperatore considerava allora che sarebbe bastata «una passeggiata militare» per richiamare a dovere la Russia. E questo è confermato dal fatto che egli manteneva la direzione degli affari dell'impero, pur assumendo il comando dell'esercito. Napoleone partì a marcie forzate: lavorava intensamente, tanto che non attendeva nemmeno di giungere alle tappe per provvedere ad inviare ordini, ad esaminare i rapporti dei suoi generali; egli badava a tutto questo stando nella sua berlina da viaggio, nella quale aveva fatto installare una lampada ad olio per poter lavorare anche di notte. Ma per quanto gravi fossero le sue preoccupazioni e quanto intenso fosse il suo lavoro, ogni giorno una lettera o almeno una frase partiva dal quartiere generale dell'imperatore all'indirizzo dell'imperatrice. E con quale ansia amorosa attendeva le risposte!

«Ordino che il mio corriere personale non sia mai ritardato di un solo istante» scrive Napoleone il 15 maggio 1812 al Servizio delle Poste. Le staffette non potevano nè bere, nè mangiare, nè dormire: dovevano correre sempre.

Scriveva in fretta e consegnando il plico suggellato diceva al suo segretario: «All'imperatrice» e quando era di buon umore «A la dame des mes pensées» e, anche, «A la dame de mon coeur».

Il giorno della sua partenza mandò da Reichenbach il seguente messaggio, affidandolo ad un ufficiale della sua guardia:

«Mia buona Luisa, mi fermo un momento per la colazione: ne approfitto per scriverti e per raccomandarti di essere di buon animo e di non avvilirti. Tutte le promesse che ti ho fatto saranno mantenute: così che la nostra separazione sarà breve. Tu sai quanto ti amo e è necessario che lo sappia che tu stai bene e tranquilla. Addio, dolce amica, mille baci. N.».

NEL KREMLINO IL 17 OTTOBRE 1812

Le comunicazioni interplanetarie e gli studi d'uno scienziato italiano

Roma, 14 notte.

Come è noto, le maggiori difficoltà che si frappongono a possibili comunicazioni interplanetarie consistono nella quasi impossibilità di superare con una macchina (sia pure essa lanciata con una spinta di grande potenza e acquistante nuovo impulso, come sono i notissimi razzi) lo spessore dell'atmosfera che circonda la terra con una fascia profonda 120 chilometri.

Sulle possibilità di risolvere il problema e sulla scoperta di un principio scientifico valido per questa risoluzione, fu già dato conto degli studi condotti da uno studioso italiano, l'ing. Mario Grossi, geologo capo del R. Ufficio Geologico. L'ing. Grossi, che aveva esposto le sue teorie al Congresso di Scienze, tenutosi in Roma nel 1932, e le aveva più ampiamente ripetute in quello tenuto a Napoli, l'anno scorso, occupandosi soprattutto di stabilire la realtà della levitazione elettro-magnetica, ha spiegato ad un giornalista il risultato dei suoi più recenti studi.

«La terra — egli ha detto — è circondata da uno strato molto sottile di aria, che la ravvolge come una pellicola, e da uno campo magnetico, che invece si fa sentire anche fuori dell'aria, fino a grandi distanze dalla terra: cioè, nel vuoto degli spazi interplanetari. Orbene, il principio della levitazione si enuncia dicendo che questo magnetismo terrestre produce sopra qualsiasi corpo (che sia elettricamente conduttore e purchè si trovi in speciali condizioni di movimento) una forza che risulta contraria al peso del corpo stesso, ossia contraria all'azione della gravità. Essa tende a diminuire il peso del corpo, come se questo diventasse più leggero e perciò è stata denominata «forza di levitazione».

«Nel medesimo tempo si sviluppano forze o coppie di attrito elettromagnetico, che si oppongono al movimento, e per le quali la levitazione sorge solamente in seguito ad una spesa di energia, che è necessaria per mantenere il corpo stesso in quel particolare movimento.

«Questo fenomeno fornisce la spiegazione più attendibile di molti fatti astronomici e geologici finora non bene spiegati: per esempio, il movimento e la classifica dei meteoriti, per effetto del magnetismo terrestre e così pure l'orientamento speciale della coda delle comete rispetto al sole, nella ipotesi che la materia costitutiva di esse sia molto conduttrice o superconduttrice. Quando si troverà il modo di ingrandire queste forze, che attualmente sono molto piccole, in modo che diventino uguali o superiori al peso, il corpo si solleverà nello spazio, anche fuori dell'aria come se esso galleggiasse sul magnetismo terrestre.

«Questo magnetismo, invisibile ai nostri occhi, diventerà tangibile come se fosse punto di appoggio del corpo, che potrebbe viaggiare allora, lontano dal globo, fuori dell'aria, verso i pianeti.

«L'astronave potrebbe, insomma, avere la forma, già studiata all'estero, del notissimo razzo, finora sperimentato senza successo. Solo che l'apparecchio di spinta e sollevamento dell'astronave, invece di essere costituito, come lo è nel razzo, da una massa di esplosivo, che, esplodendo, spinga in alto il veicolo per reazione, sarebbe costituita da un disco rapidamente rotante, superconduttore, che riceverebbe la spinta dal magnetismo terrestre.

«Quanto alla pratica possibilità di ingrandire queste forze, risulta dalla teoria che quanto più il corpo è raffreddato tanto più grande è la forza di levitazione. Nuove esperienze conseguite a una temperatura di 190° sotto zero, provano appunto, praticamente, che il freddo rende più grande quelle forze, perchè più grande diventa la conduttibilità elettrica del corpo, giusto come la teoria prevedeva. E' stato possibile ottenere una temperatura così bassa, mediante la evaporazione dell'aria liquida fornita dalla Società italiana per l'Ossigeno, ma è possibile abbassare anche di più la temperatura, mediante la evaporazione dell'elio liquido, con la quale ci si avvicina grandemente allo zero assoluto.

«A questa temperatura estremamente bassa il fenomeno levitatorio dovrebbe subire, secondo le previsioni, la massima semplificazione sia pure calcolo abbastanza preciso e fondato può essere fatto sulla base delle nostre conoscenze tecniche attuali in questo argomento».

La grande carità della Regina per la mamma di una bimba paralitica

Roma, 14 notte.

Stamane la Regina Elena si è recata, accompagnata dalla dama di Corte, al padiglione della cura dei postumi di encefalite letargica al Policlinico.

Un altro episodio della pietà regale per i poveri sofferenti del padiglione encefalitici viene oggi narrato dalla mamma di una ricoverata. La ragazza Jole Bronzetti, da quindici anni impotente a muoversi, a usare le mani, divenuta muta, fu trasportata a Roma e potè essere ammessa nel padiglione «Regina Elena» fra le primissime degenti, il 6 agosto dell'anno scorso. Le sue condizioni erano, si può dire, disperate.

Durante questi sei mesi si sono avvertiti dei miglioramenti lenti, è vero, dato che il male aveva avuto tempo di lavorare profondamente, ma tali da poter far rinascere qualche speranza che almeno questa creatura non sarebbe stata più costretta a vegetare come una paralitica. Aveva cominciato a levarsi di letto; muoveva dei passi e riprendeva l'uso della parola. La mamma della poverina così ha narrato l'episodio in parola.

«Adesso debbo raccontare un fatto che, vivessi mille anni, mi starà sempre nel cuore. Tutti sanno quanto la Regina nostra abbia cura di tutti i sofferenti, specialmente di quelli che ha quasi sotto la sua sorveglianza nel padiglione post-encefalitici. Ebbene, la Regina, in ogni sua visita, si ferma di preferenza presso i malati più gravi. Così mia figlia è stata oggetto di tante cure da parte di S. M. che le ha fatto fare un busto speciale da un ortopedico di Pisa. Grazie a questo apparecchio, Jole può tenersi su. Domenica ero, come al solito, al Policlinico, quando mi vengono a dire che un'automobile mi aspetta per portarmi a Villa Savoia. Capirete la mia confusione. Come presentarsi così modestamente, con un abito da casa, da povera gente come siamo? Inutili le mie osservazioni: dovevo andare come mi trovavo, e sono entrata nella dimora dei Sovrani con una grande emozione: il cuore non mi batteva più. In una sala ecco la Regina in persona, che mi viene incontro sorridendo e mi fa sedere in una poltrona di fronte a lei. La conversazione fu lunga poichè S. M. volle conoscere tutto della mia famiglia, le condizioni di mio marito, dei miei figli, poi si trattenne a parlare di Jole e io dissi come meglio potevo tutta la mia eterna riconoscenza. Avevo veduto più volte la Regina, ma non potevo immaginare che si sarebbe intrattenuta così affabilmente con una disgraziata donna del popolo.

«Che dirvi, signori miei, di quello che è successo quando la Sovrana mi ha licenziata? Con le lacrime agli occhi Le ho baciato e ribaciato le mani e S. M. allora mi ha consegnato una busta, si è chinata su di me, mi ha abbracciata e baciata, capite? In quel momento non ho capito più niente: mi sono trovata fuori dalla villa come una sonnambula».

LE ARTI

Costumi italiani

Duecento immagini a colori che riproducono gli acquerelli di Emma Calderini, quattordici tavole in nero con preziosi disegni di monili, ornamenti e infilamenti, una chiara prefazione di Emilio Bodrero, una minuziosa introduzione di Amy A. Bernardy nella quale dal Piemonte alla Sicilia, dalla Sardegna al Cadore son descritte con rara competenza le varie fogge del costume paesano che furon proprie d'ogni angolo d'Italia, ed infine per ciascuna immagine e ciascun disegno utili ed esatte didascalie, compongono il grande volume, già da tempo annunziato, su *Il costume popolare in Italia* pubblicato a Milano dagli editori Sperling e Kupfer sotto gli auspici del Comitato nazionale per le arti popolari, e che, sontuosamente stampato e solidamente rilegato in tela, si vende a quattrocento lire. Qual è la scopo dell'opera? Parole esplicite dice in proposito il Bodrero. «Volger di tempi ed emigrazione, mutate condizioni sociali e nuovi metodi di coltivazione, facilità di viaggiare e servizio militare, nuovi regimi politici e sviluppo enorme delle importazioni ed esportazioni anche per quanto concerne l'abbigliamento, giornali illustrati e cinematografi, ma sopra tutto una nuova coscienza nazionale che ha sostituito l'antico particolarismo regionale, provinciale, comunale, son tutti coefficienti di questa rapida scomparsa del nostro costume popolare. Oggi nuove necessità portano a nuovi abiti... oggi nell'epoca del razionale, il vestito soggiace alla legge comune ed il costume rapidamente scompare. Diciamo meglio scompare come fatto etnico per riapparire come fatto etnografico, non lo si porta più come vestito ma come costume, non è più vita ma storia. Sotto il punto di vista del pittoresco ciò si potrà rimpiangere e per questo la nobile fatica di Emma Calderini che ha percorso tutta l'Italia alla ricerca degli abiti antichi del nostro popolo, frequentando sagre e fiere, vuotando armadi e cassoni, interrogando direttori di musei o vecchie contadine, rappresenta una benemerenza incomparabile per la conservazione di questi ricordi... Non è dunque regionalismo quello che si vuol rievocare o fomentare quando si coltivano le nostre arti popolari, ma la spontanea genialità artistica universa del nostro popolo e la sicura tradizione di bellezza, chè anzi tale studio ne dimostra l'unità di atteggiamenti, di attitudini, di espressioni, come per esempio chiaramente accade nella zona montana di confine, dalle Alpi Marittime alle Carniche, dalle Retiche alle Giulie, dalle Cozie al Brennero». Il libro della Calderini va quindi posto fra le opere di cultura storica. Sfogliando queste belle immagini che per la maggior parte riproducono abbigliamenti paesani ormai relegati tra i ricordi dei più vecchi montanari e campagnuoli, ci si convince che gli antichi entusiasmi pel romanticismo folcloristico sono ben morti. In un'età di trattrici e di falciatrici meccaniche le ampie gonne di pesante panno colorato, i corpetti di seta variopinta, le gigantesche cuffie di organdis guernite di gale o di trine appaiono più che mai dei cari e leggiadri anacronismi: possono suggerirci un senso di rimpianto, ma si tratta in fondo di un rimpianto di natura letteraria: fogge e costumi — dice benissimo il Bodrero — che vanno mantenuti vivi come storia, non come pratica quotidiana; e sia pure col sacrificio di un'aggraziata nota paesistica. La qual nota paesistica potrà — anzi, dovrà — essere rievocata di quando in quando durante feste, sagre, convegni regionali, ma puramente come «spettacolo»: come documentazione di caratteristiche curiose, di interessanti accenti vernacoli. E per conto nostro andiamo anche più in là del Bodrero quando, fra gli altri utili scopi di questo libro eccellente, accenna «alla grande quantità di motivi, di spunti, di particolari che esso può offrire agli artisti che oggi tentano di costituire una moda italiana». Illusione. La moda italiana — l'abbiamo qui ripetuto le mille volte — è un fenomeno di prodotti italiani rispondenti a un gusto internazionale. La moda non è creata dall'artista, ma dall'industriale (se mai con la collaborazione dell'artista); e credere che dal costume d'una montanara di Fobello o di Gressoney possa venire un suggerimento per l'abito che una signora dovrà portare l'inverno al Sestrières e l'estate a Carezza o a Courmayeur, è come pensare che l'arte decorativa moderna abbia a trarre ispirazioni dal vecchio folclorismo paesano. Gusti che devono rimanere ben distinti per non inquinarsi a vicenda. E sono anni che gli artisti moderni, che si occupano di moderno arredamento, giustamente combattono per questa separazione di gusti.

*** *Casabella* di febbraio (che polemizza con una nostra nota del 15 gennaio a proposito di certi progetti architettonici ed urbanistici dell'architetto austro-americano Richard J. Neutra tirando in ballo, non sappiamo perchè, Torino gozzaniana, l'«arte del salotto» e certe «morbidezze ottocentesche e borghesi» che sarebbero di nostra inconfessata predilezione perchè qui si è definita antiumanistica quella invadente e pericolosa mentalità di considerare macchine o numeri o matricole le individualità umane con il conseguente soffocamento di ogni estro e la inevitabile distruzione della gerarchia degli ingegni poetici). *Casabella* di febbraio dedica buona parte delle sue pagine alla architettura nuova in Cecoslovacchia. Insieme con alcune belle, chiare, nitide architetture, riproduce il Palazzo per esposizioni a Praga degli architetti Fuchs e Tyl, che è un semplice e rudimentale cassone di vetro e cemento armato. Ciò che prova la confusione di giudizio cui possono essere indotti uomini valenti coi quali ci troviamo spesso perfettamente d'accordo: e proprio quando scrivono — come scrive Edoardo Persico — che ormai in architettura «la discussione non può vertere che sul problema dell'arte».

*** Nelle *Nouvelles Littéraires* Paul Fierens, il critico francese che tanto largamente si occupa della seconda Quadriennale romana, ci dà un suggestivo quadro della grandiosa mostra retrospettiva d'arte che si terrà a Bruxelles il 20 del prossimo maggio contemporaneamente alla Esposizione universale: cinque secoli d'arte fiamminga, a cominciare da Ruggero Van der Weyden; la sezione francese, dai Primitivi a Corot; quella inglese, coi paesisti e i ritrattisti del XVIII secolo; quella olandese, con una intiera sala per Rembrandt; le sezioni austriache, svizzere, cecoslovacche, ecc. Quanto all'Italia, il critico scrive: «L'Italie, toujours généreuse, organisera, dans son pavillon national, une rétrospective sélectionnée».

mar. ber.

G L I S P O R T

ITALIA-FRANCIA DI CALCIO

Le due squadre azzurre

hanno ultimato a Pisa la loro preparazione

Pisa, 14 notte.

La seduta di allenamento di Pisa è stata onesta nei riguardi degli organizzatori e dei dirigenti. E' stata sincera. Ha detto la verità. Ha confermato quelle che sono le vere condizioni del calcio italiano come possibilità in campo internazionale al momento attuale. Senza esagerare, nè in un senso nè nell'altro, senza ottimismo, nè pessimismo, cioè. Una quantità di giuocatori freschi di ferite e quindi in condizioni non ideali di forma e una quantità di indisponibilità dovute a motivi che, per una ragione o per l'altra, occorre considerare come di forza maggiore. Ma, nello stesso tempo, uno slancio, una buona volontà, un senso della responsabilità che possono permettere di far passi giganteschi verso il ritorno alla efficienza.

La prova fatta dalla squadra B, l'unità destinata a Antibes, lasciò, in linea generale, impressione migliore di quella della compagine che deve affrontare le difficoltà di Roma. Gli è che la maggioranza degli uomini di classe che stanno lottando contro le conseguenze di ferite per tornare a galla e riconquistare forza e forma è appunto compresa in quest'ultima unità.

Questi uomini si facevano oggi un particolare studio, pur lavorando con coscienza, di cultare ogni forma d'attività che potrebbe avere conseguenze dolorose. Cosa pienamente logica e naturale.

D'altra parte, una circostanza che può trarre in inganno è quella della differente forza delle due squadre che funsero da allenatrici. La compagine che si assunse il compito di far lavorare la squadra B era formata dalle riserve del Pisa, e fece del suo meglio con coraggio e abnegazione, fornendo ai cadetti azzurri un cuscinetto su cui questi poterono esercitarsi con una certa comodità.

L'undici che si allineò contro la squadra di Roma era viceversa un undici che sapeva quel che si faceva, che possedeva una levatura tecnica e che, nella giornata, avrebbe dato del filo da torcere a chiunque. Quest'undici del Guf toscano mostrò che nella regione l'elemento studentesco sa praticare il giuoco con intelligenza e con successo. Veloce, mobile, pronto e acuto nell'operare, questo nucleo di studenti costrinse gli azzurri a lottare, a sgropparsi, ad impegnarsi, producendo un giuoco forte e pregevole. La giornata organizzata per gli azzurri mise in luce le possibilità di reclutamento di elementi di valore fra i giuocatori locali per il giorno in cui si dovrà comporre una squadra rappresentativa studentesca.

Fra le note liete della giornata occorre registrare il buon grado di forma di Ceresoli e di Mascheroni, il ritorno in efficienza di Ferraris e la consistenza di alcuni altri elementi. Fra i cadetti, notevoli le buone condizioni di Foni e di Rosetta, di Corsi e delle due ali Vecchi e Porta. Il momento è, però, complessivamente dei più critici che il calcio nostro abbia attraversato da anni. Proprio nel periodo in cui si sta eseguendo il trapasso da una generazione di giuocatori a un'altra, le circostanze paiono congiurare contro la squadra, elevando sulla via difficoltà di ogni genere. Per vedere appunto in qual modo si potrà da tali difficoltà uscire, occorrerà attendere alcune ore, le ore necessarie, cioè, per giudicare delle conseguenze che il lavoro fatto a Pisa avranno esercitato sui giuocatori reduci da recenti ferite.

Sei tempi e undici goals

Pisa, 14 notte.

L'allenamento delle due squadre nazionali ha richiamato al campo del Littorio un gran numero di sportivi, giunti anche dalle città vicine. Il campo era quindi gremito di folla che ha portato agli «azzurri» d'Italia il saluto vibrante ed entusiasta della Toscana sportiva. Il terreno di giuoco era in condizioni perfette e il cielo si è mantenuto coperto per tutta la giornata.

Il Commissario Unico ha fatto disputare a ciascuna delle due squadre tre tempi di 25 minuti ciascuno, chiamando a fungere da allenatrici: per la nazionale B una squadra mista del Pisa e una squadra pisana dell'U.L.I.C.; per la nazionale A la squadra rappresentativa toscana del Guf.

Sono scesi in campo per primi i probabili componenti la nazionale B, che si sono allineati, nel primo dei tre tempi, in questa formazione: *Bacigalupo; Rosetta, Foni; Faccio, Bigogno, Corsi; Porta, De Maria, Borel II, Fedullo e Vecchi.* Tale formazione è stata opposta a una squadra mista di riserve e allievi del Pisa nella quale è stato incluso il portiere Amoretti. Arbitro, il signor Bevilacqua di Viareggio.

Il giuoco ha avuto un tono abbastanza veloce e durante questi primi 25 minuti la squadra dei «cadetti azzurri» è pervenuta due volte al successo.

All'11.o Amoretti ha potuto prodursi in una bella parata su tiro di Corsi; due minuti dopo Bigogno ha servito Borel. Il centro attacco si è liberato di due avversari e ha infilato l'angolo destro basso della rete degli allenatori con un tiro secco e preciso. Due tiri di Fedullo al 17.o e 20.o hanno trovato pronto Amoretti per la neutralizzazione e al 25.o i «cadetti» hanno segnato un secondo punto manovrato da Borel e realizzato da De Maria.

Nei secondi venticinque minuti di giuoco Piola ha sostituito Fedullo e Bacigalupo è passato a difendere la rete degli allenatori lasciando il posto ad Amoretti.

I nazionali hanno segnato altri due punti, il primo dei quali è stato realizzato al 6.o minuto con un lungo e forte tiro di Piola su passaggio di De Maria. Dopo una bella azione Bigogno-Borel-Piola-Vecchi e un improvviso tiro di Borel, ottimamente parato da Bacigalupo, al 19.o Piola segnava ancora, ma il punto veniva annullato per fuori giuoco dello stesso Piola. Al 23.o Borel, dopo avere giuocato diversi avversari, dava modo a Piola di segnare con un secco [illegible] terra.

Nel terzo tempo la squadra dei cadetti ha assunto questo schieramento: *Amoretti; Agosteo, Foni; Bigogno, Faccio, Corsi; Porta, De Maria, Piola, Fedullo, Vecchi.* Come allenatrice è scesa in campo, in questo terzo tempo, la squadra del Dopolavoro C.M.A.S.A. di Marina di Pisa, campione toscana dell'U.L.I.C. A difesa della rete degli allenatori è stato posto Masetti. Questo terzo tempo ha avuto la durata di soli 20 minuti, durante i quali i nazionali segnavano ancora altri tre punti. Al 3.o, goal di Piola su passaggio di Fedullo. Al 6.o, bella azione personale di Fedullo che, sfruttando un passaggio di De Maria, si libera di alcuni avversari e segna imparabilmente. Tre minuti dopo lo stesso Fedullo segna ancora, concludendo una perfetta trama Bigogno-Piola-De Maria.

Non appena terminato l'allenamento dei «cadetti», il Commissario Unico ha chiamato in campo i giuocatori della Nazionale A.

Nel primo dei tre tempi la squadra «azzurra» ha giuocato nel seguente ordine: *Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Monzeglio, Ferraris IV, Varglien I; Guaita, Scopelli, Meazza, Ferrari, Ferraris II.*

Contro gli azzurri si è schierata la rappresentativa toscana del Guf così composta: Amoretti; Petri (Lucchese), Del Torto (Viareggio); Serradimigni (Pisa), Piccini (Fiorentina), Romboli (Livorno); Compagnoni (Livorno), Preti (Pisa), Negro (Fiorentina), Biagi (Viareggio), Duè (Pisa). Arbitro, il signor Gianni, di Pisa.

La squadra nazionale ha disputato l'incontro di allenamento dando l'impressione di non impegnarsi eccessivamente. Di ciò hanno approfittato gli allenatori che già al primo minuto minacciavano la rete di Ceresoli con un tiro di Preti che [illegible] sull'asta trasversale e tornava in campo. Al secondo minuto la squadra allenatrice perveniva al successo. Un traversone di Duè veniva raccolto da Compagnoni e indirizzato verso la rete degli «azzurri». Negro interveniva a tempo e metteva definitivamente in rete. Numerosi attacchi venivano condotti dagli «azzurri» verso la rete degli universitari.

Secondo tempo: *Monzeglio sostituisce Agosteo e Masetti passa a difendere la porta degli «azzurri», mentre Ceresoli va fra gli allenatori.* Al 3.o minuto, Duè, lanciato da Piccini, tira forte in rete, ma trova Masetti pronto per la respinta. Quindi, azione Ferraris-Meazza, conclusa da Scopelli con un tiro a lato. Una scintillante azione degli allenatori, poggiata su Duè, viene rotta dall'arbitro per fuori giuoco. Al 5.o Ceresoli deve liberarsi da un tiro di Ferraris, e un minuto dopo Ferraris II segna il primo goal per i nazionali, sfruttando abilmente un allungo di Meazza. Ceresoli, che arditamente si era tuffato sui piedi dell'ala nell'intento di evitare il punto, riporta nell'inevitabile scontro alcune lievi contusioni alla faccia. Un calcio d'angolo per parte e al 12' un debole tiro di Guaita è facilmente parato. Quindi due consecutive azioni offensive della squadra allenatrice, ambedue appoggiate su Duè, trovano pronta la vigile difesa «azzurra». Al 17', raccogliendo uno spiovente di Varglien, Meazza, con un aggiustato colpo di testa, porge a Scopelli che batte imparabilmente Ceresoli.

Nei successivi venticinque minuti di giuoco la squadra nazionale non subisce modifiche. Solo i due portieri si scambiano ancora una volta di posto e mentre Masetti passa fra gli allenatori, Ceresoli difende la porta degli «azzurri».

Al secondo minuto una intesa fra Ferraris e Meazza frutta un punto per i nazionali, realizzato da Scopelli. Poco dopo una forte stoccata di Meazza costringe Masetti a prodursi in un acrobatico tuffo. Al 7' secondo punto degli allenatori. Biagi lancia in profondità a Duè, che batte Ceresoli con un bellissimo tiro raso terra. Tre minuti dopo Guaita approfitta di un difettoso rinvio di un difensore avversario e segna l'ultimo punto della giornata.

Dopo l'allenamento, i giuocatori, il comm. Pozzo e gli altri membri della Federazione presenti a Pisa sono intervenuti a un ricevimento dato in loro onore dal Municipio di Pisa.

I giuocatori si intratterranno a Pisa fino a domani. La squadra dei «cadetti» partirà da Pisa per Antibes nel pomeriggio di domani alle ore 13,18 e nello stesso pomeriggio di domani partiranno per Roma anche i giuocatori componenti la Nazionale A.

A. P.

Perazzolo e Scagliotti richiamati alle armi

Firenze, 14 notte.

La mezz'ala destra della Fiorentina, Perazzolo, richiamato alle armi con la classe 1911, è partito per raggiungere il suo reggimento. Così la Fiorentina non potrà per un tempo indeterminato contare sulla di lui opera. Anche Scagliotti è stato richiamato alle armi.

Nel Salone de *La Stampa*

Giuseppe Ambrosini

parlerà mercoledì sera

Il ciclo di conferenze su temi e questioni di sport, iniziato, nel salone de *La Stampa*, l'altra sera da Emilio Colombo, continuerà mercoledì prossimo [illegible] c. m., alle ore 21, avendo per oratore Giuseppe Ambrosini. Il capo dei servizi sportivi de *La Stampa* parlerà su di *Attori e scene dello sport ciclistico*. Il tema — data la diffusione dello sport popolarissimo in Italia e la passione che sollevano coloro che ne combattono le prove — appare felicissimo ed assai attraente, tanto più quando chi si è assunto il compito di svolgerlo dinanzi all'uditorio degli sportivi torinesi è tra i più anziani, noti ed ascoltati commentatori delle battaglie ciclistiche. L'ingresso è libero a tutti.

Le date dei maggiori premi all'Ippodromo delle Capannelle

Roma, 14 notte.

Con domenica prossima avrà inizio all'Ippodromo delle Capannelle la prima riunione di primavera. Questa si protrarrà sino al giorno 2 giugno, con un complesso di 33 giornate di corse per le quali sono stati stanziati circa due milioni di lire. Il programma comprende tre fra le classiche corse riservate ai tre anni: il Regina Elena (lire 40.000, m. 1600) che si correrà il 24 maggio, il Premio Parioli (lire 60.000, m. 1600) che si correrà il 31 marzo, e il Gran Premio del Re (lire 200.000, m. 2400) che sarà disputato il 12 maggio di domenica, anzichè di giovedì come vuole la tradizione.

CORRIDORI CICLISTI IN ALLENAMENTO IN RIVIERA: Pesenti e Bailo in piena azione su di un tratto in salita.

I Campionati italiani di sci a Cortina

Il toscano Chierroni conquista il titolo della combinata di discesa-slalom Achille Trovati primo nei m. 500 di pattinaggio - La prima prova di bob

Cortina d'Ampezzo, 14 notte.

L'odierna giornata contemplava l'inizio dei campionati del ghiaccio: guido-slitta, pattinaggio e hockey. Ma la disputa di quest'ultima specialità è stata rimandata ai giorni 22, 23 e 24 prossimo venturo, per dare modo ai pattinatori che hanno partecipato al recente torneo di St.-Moritz di rimettersi dalla laboriosa parentesi estera. Di modo che questa mattina, alle 8, con una giornata non molto fredda, allietata da un sole leggermente velato dalle nubi, si sono iniziate le prove di campionato di guido-slitta a due persone.

Discese vertiginose

La magnifica pista artificiale delle Tofane, che in questi ultimi giorni aveva subito lievi modifiche consigliate da misure di sicurezza, si presentava in ottime condizioni. Ne fa fede l'assoluta assenza del più lieve incidente durante le 21 discese eseguite. Il percorso misurava esattamente 1460 metri con tre curve paraboliche ampie con sopraelevazione fino a 5 metri, ed una a «S», di grande effetto spettacolare. La pendenza media e massima della precipite pista era rispettivamente del 9 e del 12%. Ha funzionato il cronometraggio elettrico, e le partenze dei sette equipaggi iscritti sono avvenute dopo che ognuno aveva toccato la linea del traguardo. Le segnalazioni dei tempi venivano immediatamente rese di pubblica ragione a mezzo di un gigantesco tabellone posto nelle vicinanze della linea di arrivo, ove sostavano numerosi spettatori. Altro pubblico si era scaglionato lungo il percorso e in particolar modo nelle vicinanze della doppia curva a «S», che i concorrenti abbordavano a grandissima velocità sollevando ondate di entusiasmo.

Dopo l'ispezione della pista, eseguita dal cav. Terschak della F.I.S.I., e dall'ing. Giacobbi, si sono iniziate le discese di prova. Le due prove di gara si sono svolte regolarmente e la seconda con l'ordine di partenza invertito. Naturalmente, nella prima, si sono toccati i tempi migliori per l'ottimo stato del ghiaccio che il sole a poco a poco leggermente ha sciolto. Tutti i concorrenti hanno fatto uso del casco protettore, meno la coppia Bonsi-Albertini.

Alla fine il cronometro ha dato il seguente responso:

Campionato di guido-slitta con equipaggio a due persone: 1. Gilarduzzi Uberto-Francesci Ernesto (Hockey Bob Club Cortina) prima discesa in 1'35"; seconda discesa in 1'38" 1/5; totale 3'13" 1/5; 2. Gilarduzzi Guido-Angeli Amedeo (id.), 1.a discesa in 1'35" 3/5; 2.a discesa in 1'38", totale 3'13" 3/5; 3. Vaghi-Poggi (Guf di Milano) 1'36" e 4/5, 1'40" 1/5, totale 3'17"; 4. Della Beffa-Menardi (Guf di Milano) 1'38" e 2/5, 1'42", totale 3'20" 2/5; 5. Bocci-Monnel (Fascio Giovanile di Siena) 1'43", 1'43" 1/5, totale 3'26"; 6. Bonsi-Albertini (Sci Club «A» di Milano) 1'43", 1'43" 4/5, totale 3'26" 4/5; 7. Goria-Calzini (Sci Club Novara) 1'45" e 3/5, 1'48" 2/5, totale 3'34".

Allo Stadio Revis si sono svolte contemporaneamente le gare del campionato italiano di pattinaggio di velocità m. 500. Ottimo era lo stato del ghiaccio, e, agli ordini del cronometrista dottor Meschinelli, si sono allineati cinque concorrenti che si sono classificati nell'ordine seguente:

1. Trovati Achille (Diavoli Rosso-Neri) in 53"; 2. Perucca Icilio (Hockey Club Milano) 54"1/10; 3. Agudio Tommaso (Sci Club Novara) 54"3/10; 4. Carnaroli (Guf di Milano) 57"5/10; 5. Sacchetti Giorgio (Guf di Bologna) 1' 6"2/10 (caduto).

Subito dopo Icilio Perucca si è attaccato al récord italiano dei 3.000 metri, mai effettuato in Italia, conquistandolo con il magnifico tempo di 5'50"1/10. La pista misurava esattamente metri 192.

L'impresa di Chierroni

Il pomeriggio ci ha dato il campione italiano di discesa e slalom nel modesto e valoroso toscano Vittorio Chierroni; il massimo titolo è affidato in buone mani e viene degnamente a premiare un giovane serio, audace e coscienzioso, il quale fino dallo scorso anno si era decisamente schierato fra i migliori nostri discesisti. Sono troppo note le recenti gesta del baldo atleta, sia in Italia che all'estero, perchè qui si debbano ricordare. Senza dubbio, per qualche tempo, non sarà molto facile togliergli il titolo.

Al secondo posto troviamo l'ottimo Paluselli del Passo di Rolle, che già ieri scorso, nella gara di discesa, aveva conquistato il secondo posto dietro Severino Menardi, del quale molti oggi lamentavano la forzata assenza. Sertorelli Giacinto non ha affatto demeritato il terzo posto, dopo la bella prova fornita nella discesa che lo vedeva nella stessa posizione.

La prova odierna di *slalom* si è svolta ancora sulle pendici occidentali del Pierosà, al cospetto delle solenni Tofane e con il consueto concorso di pubblico, il quale ha seguito con il più vivo interesse le ardite evoluzioni degli atleti che dall'alto della ripida pista si abbandonavano verso il traguardo. Era presente S. E. Renato Ricci, presidente della F.I.S.I. Solo 23 concorrenti si sono presentati alla partenza, poichè molti hanno preferito ritirarsi in vista degli elevati tempi ieri conseguiti, e che avevano irrimediabilmente compromesso la prova odierna. Dopo che l'allenatore federale Leo Gasperl ebbe compiuto applauditissimo il percorso nello spettacoloso tempo di 59", che ha costituito il récord della pista, si sono iniziate le discese con Paluselli Giovanni che ha segnato 1'3" 4/10, cioè 1" 7/10 meno di ieri. E' seguito Sertorelli Giacinto che ha pure esso migliorato la prova precedente di 3". Lacedelli Andrea ha abbassato il proprio tempo di ieri di ben 3" 4/10, e così pure Chierroni, per 2" 8/10.

Le altre discese si sono susseguite regolarmente, senza rilievi degni di nota, salvo per quella di Dimai Giuseppe che, trasportato dall'ansito della velocissima scivolata, ha addirittura abbattuto un palo di sostegno del traguardo d'arrivo, suscitando l'ilarità del numeroso pubblico. Festini Lino, cadendo, ha abbattuto l'ultima bandierina perdendo notevole tempo e, sfiduciato, s'è ritirato. Il Balilla Lacedelli Roberto è caduto consecutivamente tre volte e si è ritirato a metà percorso, mentre il suo valoroso antagonista Noggler Giovanni segnava l'ottimo tempo di 1'20" 8/10, notevole per la sua giovanissima età. Dopo la gara, sono seguite, assai ammirate, le discese di undici allievi dell'Accademia di Educazione fisica della Farnesina.

Ecco le classifiche:

Combinata discesa-slalom: 1. Chierroni Vittorio (Sci Club Abetone) discesa punti 93,18, *slalom* punti 100, totale 96,59; 2. Paluselli Giovanni (Sci Club Veneto) 95,26, 96,96, totale 96,11; 3. Sertorelli Giacinto (S. C. Azienda elettrica di Milano), 93,92, 95,26, totale 94,59; 4. Pariani Federico (Guf di Milano) 93,13, 93,43, totale 93,28; 5. Lacedelli Andrea (Sci Club Cortina) 93,51, 89,13, totale 91,32; 6. Colli Giuseppe (id.) 87,86, 90,88, totale 89,37; 7. Colli Michea (id.) 88,24, 90,30, totale 89,30; 8. Petrucci Gualtiero (Sci Club Abetone) 78,85, 95,26, tot. 87,05; 9. Sertorelli Stefano (S. C. Azienda elettrica di Milano) 80,97, 88,62, totale 84,79; 10. Nicolaucic Edmondo (Fiamme gialle di Predazzo) 81,53, 87,56, totale 84,54; 11. Sertanna Leo (Sci Club Val Formazza) 82,85, 85,46, totale 84,15; 12. Bonora Arcangelo (Sci Club Predazzo) 75,64, 84,10, totale 79,91; 13. Passet Francesco (Sci Club Sestrières) 73,01, 85,59, totale 79,80; 14. Zardini Ivo (Sci Club Cortina) 79,67, 78,76, totale 79,16; 15. Fattor Giuseppe (Sci Club Val Zoldana) 83,80, 73,77, totale 78,78; 16. Sabbadini Alessandro (Sci Club Abetone) 75,65, 81,28, totale 78,46; 17. Facchinetti Lulio (Sci Club diciotto di Roma) 72,41, 76,30, totale 74,35; 18. Dimai Giuseppe (Sci Club Cortina) 78,04, 67,75, totale 72,89.

I campionati sciistici della Milizia si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo

Roma, 14 notte.

Indetti dal Comando Generale della Milizia ed organizzati dal Comando del secondo Raggruppamento Camicie nere di Bologna avranno luogo, a Cortina d'Ampezzo, i campionati nazionali di sci, per l'anno XIII dal 26 febbraio al 3 marzo prossimo.

Le gare si svolgeranno col seguente programma: 26 febbraio: Concentramento e sistemazione alloggio; 27: Campionato nazionale individuale di fondo e tiro, categorie Camicie nere e Ufficiali; 28: Campionato nazionale di fondo, per squadre mitraglieri, Targa Teruzzi; Campionato nazionale staffetta per pattuglie dei reparti di frontiera, Coppa Bianchi; 1.o marzo: Campionato nazionale di fondo e tiro per squadre fucilieri, Coppa Mussolini; 2: Campionato nazionale individuale di slalom, categoria ufficiali e categoria Camicie nere; Campionato nazionale individuale di salto, categoria Ufficiali, categoria Camicie nere; 3 marzo: premiazione.

Gare sciistiche ad Oropa

Biella, 14 notte.

Domenica prossima la conca d'Oropa sarà teatro di diverse competizioni sciistiche che richiameranno presso il mistico Santuario della Madonna Bruna le frotte degli appassionati agli sport invernali. Le gare in programma, che saranno presenziate dal Federale di Vercelli Piero Pozzo, sono le prove per i brevetti dopolavoristici, la marcia a pattuglie per la disputa della «Coppa Piero Pozzo» e i campionati provinciali dei Guf, dei Giovani Fascisti e degli studenti medi. In palio sono numerosi e ricchi premi.

Von Stuck raggiunge nelle prove i 330 chilometri all'ora

Firenze, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi il pilota austriaco Hans Von Stuck, con la sua macchina monoposto Auto-Union di 5000 cmc. di cilindrata, accompagnato dai tecnici della sua Casa e dai cronometristi si è recato sull'autostrada all'altezza del casello di Lucca, fra i chilometri 56,091 e 59,700, tratto prescelto per il tentativo di récord, onde compiere alcuni assaggi. In uno di questi Von Stuck ha raggiunto sul chilometro lanciato la media di chilometri 330 circa. Come si sa, il primato del corridore Caracciola è di Km. 317,800.

Von Stuck è rimasto molto soddisfatto, sia del comportamento della macchina, sia del fondo stradale. Egli ha dichiarato che tenterà ufficialmente la prova nella mattinata di venerdì. Il récord sarà controllato con un cronometraggio a cellula fotoelettrica.

Il Salone di Berlino inaugurato a Kaiserdamm

Berlino, 14 notte.

Con grande solennità è stato inaugurato oggi, nei padiglioni del Kaiserdamm, il Salone internazionale automobilistico 1935, che i giornali designano come la maggiore esposizione automobilistica che mai abbia avuto luogo. All'inaugurazione hanno presenziato i membri del Governo, le autorità del partito, una grandissima rappresentanza dell'industria nazionale, nonchè il Corpo diplomatico. Il Cancelliere vi ha pronunciato il discorso d'inaugurazione. Egli ha ricordato il discorso pronunziato nel febbraio del 1933 subito dopo l'avvento nazionalsocialista al potere negli stessi padiglioni, nel quale discorso egli espose il programma del nazionalsocialismo nel campo dello sviluppo automobilistico come una delle prime vie per la ricostruzione economica del Reich.

Da questo richiamo il Cancelliere ha tratto occasione per delineare i successi raggiunti. Oggi, dopo meno di due anni, seicentomila uomini lavorano nell'industria automobilistica tedesca, e se ad essi si aggiungono altri 400 mila uomini che direttamente o indirettamente lavorano al programma stradale e al mantenimento della rete stradale automobilistica, si ha che un milione di uomini trovano il loro pane in questo settore dell'economia: il che, fra l'altro, significa per il Reich un alleggerimento di circa 400 a 500 milioni di marchi di sovvenzioni per la disoccupazione, mentre significa anche, d'altro canto, una fonte di introiti tributari che press'a poco si eleva alla medesima cifra.

Il nazionalsocialismo rimane fermo nel programma di due anni or sono ed è determinato a svilupparlo. Il Cancelliere ha quindi annunziato che alla fine dell'anno saranno sottoposti alle prime prove pratiche i primi esemplari della «vettura popolare». Il popolo tedesco deve avere a sua disposizione un'automobile che costi non di più di quanto costa una buona motocicletta e che non consumi molta essenza. Inoltre con le invenzioni della benzina sintetica e della gomma sintetica, che sono già un fatto realizzato del laboratorio chimico tedesco, questo sviluppo sarà grandissimamente facilitato.

Kaers alla Milano-Sanremo per una Casa torinese

Alassio, 14 notte.

Una notizia che ha messo a rumore l'ambiente dei corridori radunati ad Alassio per gli allenamenti è stata quella pervenuta ai difensori dei colori della «Freyus». Martano e compagni sono, infatti, stati informati che il campione del mondo Giorgio Kaers ed altri due corridori belgi parteciperanno alla prossima Milano-San Remo sotto i colori della Casa torinese. Se la notizia è vera (e non c'è ragione per credere il contrario), la squadra grigio-rossa sarà per la «classica» di apertura saldamente rafforzata e la competizione si troverà arricchita di nuovo interesse.

Norme per l'attività ciclistica dei Giovani Fascisti

Roma, 14 notte.

Tra il Comando generale dei Fasci Giovanili e la Federazione ciclistica italiana è stato stipulato in questi giorni un accordo per precisare le modalità con le quali dovrà svolgersi d'ora in avanti l'attività ciclistica dei Giovani Fascisti. L'accordo, che è stato firmato da S. E. Starace, elimina tutti gli inconvenienti che attraverso l'attività ciclistica dei Giovani Fascisti si erano venuti determinando con grave danno delle società sportive.

Gli schermidori italiani per la serata internazionale di Cannes

Roma, 14 notte.

Gli schermidori Giorgio Bocchino, Manlio Di Rosa, Gioacchino Guaragna e Renzo Minoli, che si recheranno a Cannes per la riunione internazionale del 17 corrente, sono convocati per il giorno 16 a Genova, da dove proseguiranno per la Francia, accompagnati da un rappresentante della Federazione italiana di scherma. Gli schermidori Gustavo Marzi e Aldo Montano, che pure parteciperanno a detta riunione, si recheranno invece a Cannes direttamente da Torino.

I campionati piemontesi di lotta nella palestra del Michelin

Sabato e domenica l'ampia palestra del Michelin S. C., in via Verolengo 79, ospiterà le gare per il campionato piemontese di lotta greco-romana, categoria juniores. Le iscrizioni alla manifestazione, che si preannuncia attraente per il confronto tra i giovani elementi della città e della provincia, sono fissate in L. 3 e si ricevono presso la sede della società (via Livorno 55), fino alle ore 24 di stasera. Le operazioni del peso e del sorteggio dei concorrenti avranno luogo tra le ore 20 e 21 di sabato sera; gli incontri s'inizieranno alle ore 21, per proseguire, a giudizio della giuria, nel pomeriggio di domenica.

I campionati piemontesi di scherma per la categoria seniori

Nei giorni 16 e 17 febbraio, indette dal Comitato sezionale 1.a Zona della Federazione italiana di scherma, avranno luogo, nei locali del Club di Scherma in via Mario Gioda 24, le gare per il campionato piemontese categoria «Seniori» alle tre armi. Il programma della manifestazione è il seguente: sabato 16, alle ore 14, fioretto; domenica 17, alle ore 9, spada; domenica 17, alle ore 14, sciabola. Per la gara di spada funzionerà l'apparecchio elettrico.

Nel Guf Torino

Riunione Fiduciari sportivi. — Stasera, alle ore 21, adunata di tutti i Fiduciari sportivi nella sede del Guf (via Bernardino Galliari). Oggetto della convocazione: regolamento dei Littoriali.

Pallacanestro. — Con oggi si riapre la palestra Littoria per coloro che intendono allenarsi in vista del torneo interfacoltà di pallacanestro, che avrà inizio entro il primo marzo, l'orario di apertura della palestra è per ora solo al venerdì, dalle ore 15 alle 19.

NOTIZIARIO

— *Malcolm Campbell* ha fatto ieri sulla spiaggia di Daytona una prima prova con la sua poderosa macchina l'«Uccello azzurro», raggiungendo le 390 miglia all'ora.

— *La gara internazionale di salto* organizzata dallo S. C. Biella a Oropa, è stata rinviata all'anno venturo. La gara internazionale di slalom avrà luogo invece il 31 marzo con la gara di discesa per la Coppa Camino.

— *Il Raci* ha approvato il regolamento del 26.o Circuito delle Madonie. La corsa siciliana si disputerà quest'anno il 28 aprile; sarà aperta alle due categorie, conterà per la classifica di campione assoluto di velocità, e sarà dotata di 150 mila lire di premi.

— *Chiamato al capezzale della madre* ammalata, è partito oggi per il Sud America il calciatore Giovanni Esposito, del Genova. Egli farà ritorno in Italia il 23 marzo.

Hauptmann nella cella dei condannati a morte

Reilly si appresta a combattere l'estrema battaglia in sede di appello - Il ricorso allontana di tre o quattro mesi la decisione definitiva - Il verdetto approvato dall'opinione pubblica americana

New York, 14 notte.

Le rappresentazioni nei teatri, le proiezioni dei film nei cinematografi e financo gli eventi sportivi della sera, sono stati interrotti per cedere il posto agli altoparlanti che pochi minuti dopo le 10,30 di ieri sera (ora locale) annunciavano che i giurati di Flemington si erano accordati sul verdetto e stavano entrando nell'aula della Corte di Assise.

L'attesa del verdetto era ansiosa in tutta l'America, quantunque esistesse la certezza pressochè assoluta che Bruno Hauptmann sarebbe stato condannato alla pena capitale.

La ragion di Stato

Esigevano una condanna spietata l'orrore destato nel mondo intero dall'efferato delitto, la posizione di eroe nazionale occupata dal colonnello Lindberg, eroe non solo nel campo dell'aviazione ma anche nel campo delle virtù della sua vita; ma la esigeva pure la ragione di Stato. Non era possibile ammettere, e l'opinione pubblica di tutta l'America si rifiutava di ammettere, che il delitto rimanesse invendicato. Occorreva che il colpevole fosse acciuffato e occorreva che fosse trascinato alla seggiola elettrica per dimostrare al banditismo del nuovo mondo che i bei tempi di Al Capone, di Dillinger e compagni se non sono tramontati stanno avviandosi al tramonto. La delinquenza in America, a causa forse delle nuove correnti di spirito nazionale suscitate da Roosevelt, a causa forse della crisi, è indubbiamente in ribasso. A Chicago, dove la rivoltella parla come fosse una macchina da scrivere, da vari mesi non si è avuto più un assassinio e la uccisione in quattro e quattr'otto di due delinquenti a New York la settimana scorsa ha dato i brividi a molta gente che era così tranquilla della propria sorte e che ora pensa di cambiar carriera. Hauptmann per colpa sua e per colpa degli eventi ha dovuto recitare la parte del «nemico numero uno» non solo dell'America ma del mondo. Tutto quello che si può dire di lui è che l'ha ben recitata. Nessuno dubita che il colpevole; salvo pochi sentimentali i quali trovano che le prove non sono mai sufficienti. La ragione di Stato e della giustizia stavolta, come raramente in passato, si sono date la mano senza rimorsi e senza bisogno di nascondersi.

Un più autentico fior di canaglia di Hauptmann era difficile a concepirsi. Si può dubitare della solidità di certe prove avanzate a suo carico, ma ne rimane una suprema dinanzi alla quale non vi è sentimentalismo che tenga: la identità assoluta, innegabile della scrittura di Hauptmann con quella dell'autore delle note a Lindberg e a Condon. Si suole nel mondo deridere la giustizia americana. La derisione è di moda. Si è trattato Wilentz come un mediocre chiacchierone, scalmanato e volgare. Wilentz si è dimostrato invece un Attorney generale che molti paesi potrebbero invidiare.

Le forme che certe attività pubbliche e private americane assumono possono talvolta, anzi spesso, ripugnare agli uomini civili, ma il risultato non è criticabile. Oggi l'America intera approva il verdetto di Flemington e dichiara, come fanno moltissimi giornali newyorkesi con il New York Times alla testa, che il figliolo di Lindberg non è morto invano perchè i giurati di Flemington, interpretando la volontà del pubblico americano, hanno dichiarato al banditismo di alto e basso grado che il suo regno è finito.

Campane a distesa...

Occorre conoscere l'America e la sua psicologia per comprendere l'enorme portata di questo verdetto. Le giurie americane di solito sono composte di piccoli borghesi, caratterizzati da un tremendo timore di veder posta in pericolo la loro tranquillità da un servizio reso alla nazione. Per questo i giurati si sono rifiutati sempre di mandare alla seggiola elettrica persone che hanno sulla coscienza assassinii a mezze dozzine. Temevano la vendetta, la critica e financo che il verdetto attirasse su di loro l'attenzione del pubblico. La decisione dei giurati di Flemington apre la via a quella serie di condanne esemplari e spietate che, a giudizio dei più, sole potranno ripulire l'America.

Le campane di Flemington hanno suonato ieri notte per annunciare l'ingresso dei giurati nell'aula della Corte di assise. Circa tremila persone erano radunate attorno al piccolo edificio circondato da cordoni di truppa in armi. A tutti i crocevia della cittadina si tenevano pronti i poliziotti armati di rivoltelle e di randelli. Si prevedevano disordini molto seri nel corso della notte. Invece di essi si sono avute manifestazioni di compiacimento se non addirittura di gioia. A centinaia, lungo le strade, erano ferme le automobili venute da New York per trasportare nella città di Flemington trasformatasi in un faro di luce, attori, attrici, scrittori di grido e personalità dell'alta società della metropoli. Se il giudice Trenchard non avesse ieri ordinato la chiusura delle porte del tribunale e interdetto a chicchessia di entrare nell'aula ove si svolgeva l'ultimo episodio del processo, ieri a Flemington molta gente avrebbe fatto fortuna poichè i signori e le signore erano giunti colà da New York con i portafogli gonfi di biglietti da venti e da cento dollari, pronti a scambiarli contro una tessera d'ingresso nell'aula per assistere alla lettura della sentenza.

Ecco i giurati

La gazzarra inverosimile all'interno dell'edificio è cessata d'incanto quando dalla porticina dell'aula si vide farsi innanzi il capo della giuria. Le frecce di carta lanciate dalla tribuna cessarono di volare e i giornalisti si affrettarono a raccogliere le carte da giuoco dai loro tavolini per farle scomparire nelle loro tasche. L'entrata dei giurati si è effettuata in un'atmosfera di silenzio impressionante.

Hauptmann aveva trascorso le tremende 12 ore di attesa nella sua cella. Vi era stato condotto subito dopo che il giudice Trenchard aveva terminato il suo riassunto del processo. Era in uno stato tale di depressione che lo sceriffo e i guardiani temettero che egli si suicidasse. Gli tolsero quindi per precauzione il colletto, le bretelle e persino i lacci delle scarpe e due guardiani si posero a fianco dell'imputato che trascorse il tempo seduto sulla sua branda a fumare senza un istante di sosta.

Verso le dieci egli è stato scosso dal suo torpore. I guardiani lo hanno aiutato a vestirsi alla svelta e l'hanno condotto nuovamente alla Corte d'assise ove è rimasto ad attendere il suono dei campanelli della ripresa dell'udienza in una stanzetta a fianco di quella ove erano radunati il giudice Trenchard, il procuratore Wilentz e i loro collaboratori.

Giungeva al tribunale poco dopo Anna Hauptmann, la moglie dell'imputato. Era in un tale stato di esaurimento nervoso che alcuni soldati le offersero il braccio per aiutarla a salire i pochi gradini del portico. Aveva gli occhi rossi di persona che aveva pianto tutta la giornata. E' entrata nell'aula, si è seduta al suo solito posto e l'avv. Fischer della difesa le si è seduto a lato per confortarla e incoraggiarla a sperare.

Alle 10,25 Hauptmann è entrato accompagnato da due guardiani e da uno sceriffo. Era pallidissimo, ma a tal punto padrone di sè e deciso a nascondere qualsiasi emozione che tutti i presenti lo hanno guardato con stupore. Alle 10,34 i giurati occupavano il loro banco. In un baleno prima ancora che il capo giurato avesse risposto alle domande del giudice, si apprendeva che il verdetto era stato deciso dopo cinque votazioni. Alla prima in favore del massimo della pena si erano pronunciati otto dei dodici giurati. Fino al penultimo scrutinio la clemenza era stata consigliata da due donne, e particolarmente dalla signora Verna Snyder, la quale aveva disperatamente lottato per salvare Hauptmann dalla seggiola elettrica. Il pubblico compresse subito che la lotta nella camera di consiglio era stata accanita e che l'unanimità richiesta dalla legge era stata raggiunta dopo dura battaglia. La signora Snyder infatti si è seduta fra i suoi colleghi della giuria piangendo e rattenendo col fazzoletto alla bocca i singhiozzi. I visi degli altri giurati erano impassibili ad eccezione di quello della signora Rosa Pill la quale era a tal punto soddisfatta del verdetto che sorrideva. Hauptmann l'ha guardata fissamente come se quel sorriso fosse per lui l'ultima tavola di salvezza rimastagli. Ahimè, doveva rimanere presto deluso. Il giudice Trenchard si è volto verso i giurati e ha detto loro: «Membri della giuria, siete riusciti a mettervi d'accordo su un verdetto?».

La lettura del verdetto

Mentre il giudice poneva la domanda tradizionale, i guardiani a forza scuotevano Hauptmann e l'obbligavano a porsi in piedi. L'imputato come uscendo da un sogno si è impettito in posizione di attenti guardando fissamente in viso il capo della giuria. Un giurato ha risposto alla domanda del giudice Trenchard dicendo: «Siamo d'accordo».

Il cancelliere allora ha chiesto:

— Chi deve parlare a nome della giuria?

— Il capo giurato.

— Qual'è il vostro verdetto? — ha quindi chiesto il cancelliere al signor Walton.

Quest'ultimo si è alzato. Con mani tremanti dall'emozione ha aperto un foglio di carta piegato in quattro e ha detto:

— Colpevole di assassinio di primo grado.

Per Hauptmann il riconoscimento dell'omicidio significava la pena di morte.

I giornalisti, senza attendere la sentenza del giudice, si precipitavano ai telefoni a rettificare la versione del verdetto che essi avevano data non si sa bene finora in base a che informazioni, versione secondo la quale Bruno Hauptmann era stato condannato all'ergastolo. Le parole del capo giurato sono state accolte dai presenti in un silenzio di morte. Gli occhi di tutti si sono rivolti su Hauptmann il quale, immobile, senza che un solo muscolo del viso tremasse, aveva ascoltato la sua condanna. L'imputato subito dopo si sedeva come colto da una crisi di disperazione e si dava a tentennare il capo nervosamente. Poi si è volto verso lo sceriffo che gli stava vicino e gli ha detto: «E' assurdo, hanno condannato un innocente».

L'avv. Reilly è rimasto stupito del verdetto. Egli si è alzato di scatto e ha chiesto che il verdetto fosse ripetuto da ciascuno dei giurati. Se egli sperava che uno di questi almeno lo avesse ripetuto aggiungendo qualche parola di compassione e qualche riserva, si era sbagliato. «Colpevole di assassinio di primo grado», hanno replicato l'uno dopo l'altro i dodici membri della giuria. Il giudice Trenchard si è alzato, ha chiesto all'imputato di mettersi in piedi e ha pronunciato queste parole:

— Bruno Hauptmann, siete stato riconosciuto colpevole di omicidio e in base alla legge dovete soffrire la pena di morte al tempo, al luogo e nel modo che sarà fissato da questa Corte.

Hauptmann ha fatto gesto di voler parlare, ha mosso le mani e ha tentato di alzare il braccio, ma i guardiani lo hanno immediatamente immobilizzato. Ha balbettato sotto voce qualche parola che nessuno ha udito. Ha volto uno sguardo sulla moglie che piangeva dirottamente e poi si è lasciato trascinare fuori dell'aula.

Il pianto di Anna Hauptmann

Nel silenzio impressionante si sentivano soltanto i singhiozzi disperati di Anna Hauptmann che gli avvocati della difesa tentavano di calmare. Essa ha gridato: «Tutto è finito, non mi resta più nulla al mondo». Poi reagendo al suo dolore, si volgeva verso l'avv. Reilly e gli diceva: «Non ho paura, spero ancora».

L'avv. Fischer che non l'aveva abbandonata un istante le ha preso il braccio e le ha sussurrato: «Siate coraggiosa e specialmente astenetevi dal dar segni di emozione in quest'aula. Nessuna scena di dolore. Frenate la vostra emozione. Vedrete che più tardi faremo qualche cosa per vostro marito».

In un baleno la notizia della sentenza si diffondeva nella cittadina di Flemington. Le strade erano invase dalla folla e dai tetti di alcuni edifici gli altoparlanti proiettavano nell'aria gelida della notte le parole del giudice: «Dovrete soffrire la pena di morte al tempo al luogo e nel modo fissato dalla Corte». Acclamazioni hanno accolto queste parole.

La polizia si è affrettata a sfollare le strade ma sino alle ore piccole del mattino oltre tremila persone hanno girato per le vie di Flemington animatamente commentando questo processo e il verdetto. Un minuto appena dopo le parole del giudice, il verdetto era noto a New York e di lì comunicato per radio all'intera America. Il giudice però era rimasto al suo posto. Egli ha annunciato che Bruno Hauptmann sarà messo a morte sulla seggiola elettrica il 18 marzo venturo nella prigione statale di Trenton a New Jersey.

Il ricorso in appello

L'avvocato Reilly però si è alzato e ha immediatamente dichiarato che avrebbe fatto ricorso alla Corte d'appello e, se necessario, alla Corte superiore dello Stato e in ultima istanza alla Corte suprema di Washington. Siccome il ricorso in appello sospende automaticamente l'esecuzione della condanna e siccome la Corte di New Jersey non si radunerà che il 15 maggio venturo, la sorte definitiva di Bruno Hauptmann non sarà decisa che ai primi di giugno. Il processo non è ancora terminato perchè Wilentz ha tenuto all'ultimo minuto a suscitare una nuova sorpresa annunciando che buon numero dei testi convocati dalla difesa saranno immediatamente arrestati e processati per falsa testimonianza.

Verso le 11,30 della sera si spegnevano i lumi nell'edificio del tribunale ed esso era abbandonato alla sorveglianza delle truppe. Bruno Hauptmann da una particina laterale era fatto uscire ed era condotto nella prigione. Correva immediatamente la voce che egli era stato trasportato in automobile alla prigione di Trenton e rinchiuso nella cella dei condannati a morte. In realtà Hauptmann ha trascorso la notte nella cella del posto di polizia di Flemington, perchè lo Sceriffo aveva avuto paura che la folla fermasse l'automobile e tentasse di porre a morte Hauptmann con quei mezzi feroci che caratterizzano i linciaggi in America. Soltanto in giornata Hauptmann è stato trasportato nell'ala della prigione di Trenton ove altri quattro condannati attendono l'ora fatale di essere condotti alla seggiola elettrica.

I guardiani del condannato hanno narrato stamane ai giornalisti che egli non ha chiuso occhio tutta la notte. Sdraiato sul suo lettuccio, ha pianto e singhiozzato senza interruzione, e verso la mattina era in uno stato di esaurimento tale che i medici hanno dovuto praticargli varie iniezioni. Appariva quasi privo di sensi. La signora Hauptmann, svenuta, è stata posta in un'automobile e condotta al suo albergo e a fianco del suo letto hanno vegliato tutta la notte un avvocato della difesa e una signora sua amica di lunga data.

Notte carnevalesca a New York

New York sembrava in preda alla follia. L'animazione per le strade era tale ieri notte che veniva fatto di pensare a una notte di carnevale. Caffè e ristoranti sono rimasti aperti fino al mattino affollatissimi.

Da tutti i centri dell'America, dalle città e dalle campagne senza un momento di interruzione sono giunti a Flemington a decine di migliaia telegrammi di congratulazione ai giurati per il coraggio da essi dimostrato nel condannare alla pena capitale l'assassino del figlio di Lindberg. In realtà se è il caso di parlare di coraggio, si deve dire che ne occorreva per assolvere l'imputato, poichè così facendo i giurati correvano il serio rischio di essere linciati.

Molte redazioni di giornali hanno tentato di porsi subito in contatto con la bambinaia del figlioletto di Lindberg, la signorina Betty Gow, la quale abita in questi giorni dalla signora Morrow, madre della signora Lindberg. In luogo di sentire la voce della signorina, i giornalisti hanno sentito quella di un agente di polizia il quale ha loro replicato: «La signorina Gow si trova sotto la protezione della polizia americana e sotto quella dell'Attorney generale. Abbiamo ordine tassativo di impedire in qualsiasi circostanza colloqui telefonici e conversazioni di qualsiasi genere con la signorina».

Stamane l'avv. Reilly informava la stampa che l'affare Hauptmann sta per incominciare. Egli ha dichiarato che ricorrerà in appello per il fatto che il giudice Trenchard nel riassumere il processo si è scostato dall'imparzialità e ha lasciato abbastanza chiaramente comprendere alla giuria che secondo lui non era possibile dubitare della colpevolezza dell'imputato. «Metteremo a soqquadro l'America — ha detto Reilly. — Ricorreremo se necessario al Presidente della Repubblica, ma Bruno Hauptmann non andrà a sedersi sulla seggiola elettrica».

Il verdetto di Flemington è però approvato dalle più alte personalità della magistratura americana. Roberto Peacock, vice-attorney generale degli Stati Uniti, ha parlato dinanzi al microfono e ha così commentato la decisione dei giurati di Flemington: «Il loro verdetto è la risposta alle preghiere della Nazione che chiunque tocchi uno dei suoi bambini deve essere punito, e che gli uomini come il colonnello Lindberg debbano essere in grado di vivere nella tranquilla sicurezza che le loro famiglie nell'ora della loro assenza siano protette dal braccio della legge».

A. R.

LA FOLLA INTORNO ALLA CORTE DI FLEMINGTON IN ATTESA DEL VERDETTO E' TRATTENUTA A STENTO DALLA FORZA PUBBLICA.

(FOTO TRASMESSA PER RADIO DALL'AMERICA ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE *LA STAMPA*)

GEORGE STEINWEG, l'agente turistico di New York il quale ha deposto al processo, in difesa di Bruno Hauptmann, che Isidoro Fisch, il 14 novembre 1933, quando comprò il biglietto per il suo viaggio in Germania, disponeva già di una forte somma di denaro.

Byrd atteso nella Nuova Zelanda per la prossima settimana

New York, 14 notte

L'esploratore contrammiraglio Byrd è atteso a Dunedin nella Nuova Zelanda la settimana prossima sulla via di ritorno dalle regioni antartiche dove ha passato un anno.

TEATRI - CINE - CONCERTI

Le prime alla «Scala»

«Fiordisole» di Vittadini e Cornali

Milano, 14 notte.

Questa sera alla Scala, dopo un'accurata edizione dei *Pagliacci* di Leoncavallo, è stato per la prima volta rappresentato il nuovissimo ballo *Fiordisole*, fantasia coreografica in sei quadri di Gino Cornali per la musica del Maestro Franco Vittadini, l'applaudito compositore di *Anima Allegra*. Il Vittadini è pure il musicista di quel fortunatissimo ballo *Vecchia Milano* inscenato alla Scala per ben tre stagioni. Anche in *Fiordisole* è evidente il proposito di entrambi gli autori di continuare la tradizione del ballo italiano — con le dovute acclimatazioni ai tempi — sia per quanto riguarda la musica, sia per ciò che si riferisce alla trama.

La gustosa vicenda, immaginata dal Cornali con genialità e freschezza, non deriva da favole o leggende mitologiche, nè da nessuna saga nordica: e, pur essendo immersa in una atmosfera fantastica, affonda le radici nella realtà nostra. E', in breve, la storia di due giovanissimi contadini, Fiordisole e Giannetto, costretti un giorno ad abbandonare la loro povera casa e la loro triste campagna per cercare lavoro di là dai monti. Lontani dalla loro terra, attraversano varie vicende — ed è qui, soprattutto, che il carattere fantasioso del «libretto» si afferma — finchè, attratti dal richiamo irresistibile del paese natio, del nido della loro prima felicità, abbandonano la nuova agiatezza conquistata, le nuove amicizie e ritornano. Al paesello giungono proprio la mattina della mietitura; e con la visione trionfale della campagna solare si conchiude la vicenda. *Fiordisole* è in sei quadri: tre «piccoli» e tre «grandi». In uno di questi ultimi, la Scala ha realizzato, sia pure in modo sintetico, una visione di alta montagna, durante un raduno sportivo invernale.

Espressiva la musica, che non ricerca effetti bizzarri, ma vuole, in principal modo, arrivare al cuore; musica di una prevalenza melodica e che, anche nelle danze, si richiama al nostro genere migliore. La schietta e saporosa italianità di *Fiordisole* (ci sono due valzer di genuino gusto nostrano, balli popolareschi come il saltarello, ecc.) è inoltre accompagnata da un'assoluta «italianità» nella realizzazione scenica. Tutti gli elementi di *Fiordisole* sono italiani: dal coreografo Nicola Guerra (che fu uno dei successori di Cecchetti alla direzione della Scuola di ballo scaligera) al creatore dei bozzetti e dei costumi, principe Mario Cito Filomarino, dalla prima ballerina Nives Poli al direttore degli allestimenti scenici, Caramba; dal pittore delle scene, lo Stroppa, al maestro concertatore e direttore, Giuseppe Antonicelli (combattente superdecorato e squadrista valoroso) dal primo ballerino Gorbo alla seconda ballerina Regina Colombo.

Il successo è stato caldissimo; molti quadri si chiusero tra applausi e molti applausi riscossero i due valtzer, il caratteristico ballo dei ranocchi e personalmente varie acclamazioni festeggiarono la Poli. Alla fine si sono contate ben 12 chiamate alle quali hanno pure partecipato tra gli interpreti il maestro Vittadini e Gino Cornali.

AL REGIO

"Boccaccio,, per il Dopolavoro

La prima del «Chénier» con Gigli

La Direzione del Regio comunica:

«Il *Boccaccio* di Francesco Suppè da Spalato sarà ripetuto al Regio sabato sera, alle ore 21 precise, in spettacolo a prezzi popolarissimi, riservato al Dopolavoro. Saranno quindi disponibili per questa rappresentazione tutti i palchi e tutte le poltrone, e la vendita dei biglietti sarà fatta esclusivamente alla sede del Dopolavoro in corso Vittorio Emanuele II n. 73 a cominciare da questa mattina. Avendo il maestro Franco Ghione concluso ieri sera i suoi impegni al Regio, il *Boccaccio* sarà diretto dal maestro Romeo Arduini, che ne ha curata la messinscena. Gli interpreti saranno gli stessi delle precedenti rappresentazioni: Florica Cristoforeanu, Iris Adami Corradetti, Emilica Vera, Margherita De Acutis, Enrica Carabelli, Renzo Pigni, Lamberto Bergamini, Guido Riccioli, Adolfo Pacini, Antonio Gelli, Liana Avogadro, Augusto Romani.

«Intanto si stanno svolgendo le prove dell'*Andrea Chénier*, che andrà in scena mercoledì prossimo in turno di abbonamento pari. L'opera di Giordano avrà a protagonista il celebre tenore Beniamino Gigli e sarà diretta da Edoardo Vitale, che sta curandone la concertazione. *Andrea Chénier* avrà due sole rappresentazioni. La vendita dei biglietti per la prima comincia questa mattina alla segreteria del Regio».

Il successo d'ilarità del «Boccaccio» si è ripetuto ieri sera, nella seconda rappresentazione della gaia operetta di Fr. Suppè, data con vive cure d'orchestra, di palcoscenico e di scene inconsuete davvero per tal genere d'arte. Il pubblico ha applaudito tutti calorosamente, e in particolar modo la Cristoforeanu, l'Adami Corradetti, la Vera, la Carabelli, il Riccioli, il Pigni, il Pacini, ecc. e il maestro Ghione.

ALL'ALFIERI la Compagnia Cimara-Adani-Melnati questa sera dà lo spettacolo in onore di Luigi Cimara con *Il terzo marito* di Sabatino Lopez.

AL VITTORIO questa sera spettacolo in onore di Wanda Buratti, prima attrice della Compagnia Ninchi, con *Il generale* di Zilahy.

AL CHIARELLA resta fissato per domani sera il debutto della Compagnia di Paola Borboni, che presenta *Tovarisch*, l'applaudita commedia di G. Deval.

La seconda della «Boîte à joujoux»

La Direzione della Pro Coltura Femminile comunica che stasera alle ore 21, nella sala sociale di via Cernaia 11, avrà luogo la seconda esecuzione della *Boîte à joujoux* di Debussy con lo stesso programma della prima. Sono esauriti tutti i posti numerati, ma è ancora disponibile un limitato numero di ingressi. Lunedì 18, alle ore 21, terza esecuzione.

Il Concerto Selvaggi

Questa sera al Teatro di Torino avrà luogo il concerto diretto dal maestro Rito Selvaggi. Il programma presenta la *Siciliana e Corrente* di G. B. Martini nella trascrizione per orchestra d'archi e oboi dello stesso Selvaggi e la *Sinfonia* in mi maggiore di Schubert, ricostruita da Felix Weingartner su appunti originali del grande musicista. Queste novità formano la prima parte del concerto, mentre la seconda comprende: Strauss: *Till Eulenspiegel*; Rito Selvaggi: Preludio per la «Messa Antoniana» (prima esecuzione a Torino); Mancinelli: *La fuga degli amanti a Chioggia*, scherzo dalla suite *Scene veneziane*; Rimski-Korsakoff: *Capriccio spagnuolo*; Weber: *Oberon*, ouverture. La vendita dei biglietti continua presso la biglietteria del teatro dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Sullo schermo: *Gli amori di Benvenuto Cellini*, di G. La Cava. - *La Contessina si diverte*, di Lamac e Billon.

Questo Cinquecento italiano visto con occhi americani sta a quella relativissima ricostruzione storica che si può pretendere in un film, come le scene da operetta stanno alla realtà. Che il cinematografo falsasse la storia sapevamo da tempo, ma fino a questo punto... Questo Friedrich March in costume cinquecentesco (con baffetti e pizzo alla moschettiera), che fa la sua entrata alla Douglas (ricordate *Robin Hood*?), calandosi per una corda attraverso una botola, che duella come un D'Artagnan e fa all'amore come un Cyrano, non ha nulla, ma proprio nulla a che vedere con Benvenuto Cellini, orafo fiorentino, la cui figura balza nettissima dalla biografia che ce ne dà Vasari e, ben più, dalla vita «scritta da lui medesimo». Neghiamo che quest'ultima opera sia mai passata per le mani di Gregory La Cava, direttore del film. Gli episodi, invero drammaticissimi e vivi e talvolta lepidi della vita di Benvenuto, il suo temperamento sensibile, combattivo, fierissimo, la figura intrepida dell'uccisore ad archibugiate del connestabile di Borbone all'assedio di Roma, non si ritrova in questo lungo nastro di celluloide.

Ma peggio riuscita della sua è la figura di Alessandro de' Medici, il duca crudele e gavazzatore, destinato alla brutta morte che gli farà fare suo cugino. Nel film, Alessandro è un povero diavolo imbarazzato, donnaiolo, sì, ma schiavo della moglie, fantoccello di stoppa fra cortigiani scemi, un tipo alla marchese Colombi di buona memoria. La sola che si salvi, almeno parzialmente, è Costance Bennett nella parte della duchessa, sebbene sciutti inverosimilmente nei severi abiti cinquecenteschi.

Trama? Vicenda? Storia? Un intreccio da operetta, vissuto da personaggi operettistici. L'inscenatore non si è lasciato sfuggire un'occasione, una situazione. Tutto è imbastito per l'effetto, mira, si avvige, si incanala verso l'effetto. Colpi di spada, scene d'amore, conviti, feste, supplizi, nulla è serio o almeno visto con l'occhio del relativismo cinematografico quando guarda la storia. Anche l'Enrico VIII delle «Sei mogli» non era storia. Ma lo si è visto senza rabbrividire. La figura del re c'era, e che figura!

Il direttore di questo film ha decisamente sbagliato strada. Di Cellini, nel film, non c'è che il nome che figura sul manifesto. E' un po' logico, quindi, che, almeno noi italiani, insorgiamo. Una delle più tipiche e vive figure del nostro bel Rinascimento ne va di mezzo. Una volta si sarebbe detto: «Le ceneri di Cellini fremono ecc.». Tecnicamente il film è fatto bene, non c'è dubbio. Gli ambienti, in cui si svolgono le scene, e i costumi sono fedeli, ricostruiti con scienza e con gusto. Sono stati spesi tutti i dollari necessari, senza economia, come accade sempre nella cinematografia americana.

Ma tutto il resto è operetta e non della migliore, la quale, naturalmente, non può in alcun modo dare neanche la più pallida idea, nè dell'epoca, nè del personaggi. Il Cinquecento italiano è tutt'altro e Gregory La Cava aveva il dovere di saperlo.

Il dialogato italiano lascia a desiderare. Una giovinetta dice dei versi di Dante («Tanto gentile e tanto onesta pare») e li attribuisce a «un giovinetto degli Alighieri». Dante un giovinetto, nel Cinquecento? Anche chi ha fatto la versione italiana aveva il dovere di conoscere, dal più al meno, la storia.

***

Divertente teatro filmato. Qualche buona situazione abilmente sfruttata e messa bene in rilievo. Un film che può anche piacere, per la sua musica, per il suo andamento spigliato e senza pretese, per le sue trovatine, che ricordano lontanamente il René Clair de «Il milione». La trama si basa sul solito scambio di persona. Una ballerina e una contessina vanno a Londra, una per entrare in un istituto per signorine nobili, l'altra come interna di un collegio di «girls». Dall'equivoco e dal rispettivo innamoramento con due giovani lords, conosciuti (ma guarda un po'!) sul piroscafo dall'Havre a Dover, nascono le situazioni comiche che danno un certo interesse al film. Anny Ondra, la brava ballerinetta e cantante che tutti conoscono, sa fare il resto con molto brio.

Vice

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto di domani

Come abbiamo annunziato ha luogo domani sabato, alle 17, nel «Salone de *La Stampa*», il concerto delle valorose cantanti Nilde Frattini e Clotia Zotti-Castellani, le quali svolgeranno un programma interessantissimo che comprende «arie» e «duetti» poco noti al gran pubblico e di eccezionale valore artistico.

Il duetto di Rossini: «La pesca» e quello di Donizetti: «Qual colomba» costituiscono si può dire una novità, chè la loro inclusione nei programmi dei concerti è tanto rara che pochissimi possono dire di averli ascoltati e di conoscerli. La stessa cosa si può dire per il duetto: «Le campanelle e i fiorellini» di Mendelssohn.

Il programma è completato da «arie» di Paisiello, Mozart, Mussorgsky, dalle famose «variazioni» del *Carnevale di Venezia*, di Benedict, e del gran duetto della *Lakmé* di Delibes.

Sarà al piano, con quella chiara sensibilità e quella felice intuizione che lo distinguono, il maestro Luigi Gallino.

***

I biglietti i nostri abbonati possono ritirarli oggi nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13: Concerto di coltura musicale — 13,35-13,45: Dischi e Borse — 13,45-14,15: Orchestra Malatesta.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,35: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,40: Com. dell'Enit, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,35: Dischi — 20,15: Monologo di Peppino De Filippo — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi; musiche di: Martini, Schubert, Strauss, Selvaggi, Rimsky Korsakoff e Weber — Nell'intervallo: Conversazione di Villaroel; «Profilo di condottiero».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Commemorazione dell'Indipendenza Lituana: Musiche lituane — 21,30: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «La forza del destino», opera in 4 atti di Verdi; diretta dal M.o Questa; protagonista: Beniamino Gigli — Negli intervalli: Lucio d'Ambra: Vita letteraria ed artistica - Notiziario - Giornale radio — **Bolzano:** 17,5: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

Vienna: Ore 20,15: «Dies irae», tragedia in 5 atti di Anton Wildgans — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 21,45: «Noedes Pins», commedia di Dessel-Poot — **Praga:** 21,5: Soli di cello e concerto di musica lituana — **Copenaghen:** 22,15: Concerto vocale — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: «L'age d'aimer», commedia in 4 atti di Wolff — **Grenoble:** 21,30: Concerto — **Lyon la Doua:** 21,30: Serata letteraria — **Marsiglia:** 20,45: Dischi — **Nizza, Juan les Pins:** 21,45: Dischi vari — **Parigi P. P.:** 21,15: Serata brillante — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico (Cluberi, Corelli, Alnis, Vivaldi, Scarlatti, Mendelssohn, Mozart) — **Radio Parigi:** 21: «Tragaldabas», commedia di Vaquerie — **Rennes:** 21,30: Soli e orchestra — **Strasburgo:** 21,30: Musica da camera — **Amburgo:** 22,25: Musica variata — **Berlino:** 21: Canzoni e musica allegra — **Colonia, Koenigswusterhausen:** 21: Fanfare e marce — **Lipsia:** 21: Eichhorn «La fortuna facile», commedia musicale — **Monaco di Baviera:** 22,30: Soli di piano: musiche di Chopin — **Stoccarda:** 22,30: Canti popolari — **Droitwich:** 22,15: Canzoni popolari — **Londra N.:** 20,40: Concerto — **Belgrado:** 20: Concerto vocale — **Lubiana:** 21,30: Musica brillante — **Lussemburgo:** 22,25: Organo — **Oslo:** 21,15: Soli di piano.

INDIRIZZI

FORNELLI - CUCINE
Casa dell'Elettricità Via S. F. Assisi, 14
LAMPADARI — LAMPADINE

MOBILI CLASSICI
LAMPADARI APPLICH. DORATI
REGIS - Artigiano - V. Brindisi, 11
DISEGNI E PREVENTIVI - Tel. 91-531

A. M. I. T.
Abbigliamento Maschile Italiano Torino
V. C. Alberto 40 (nel cortile) Tel. 53-076
ABITO o SOPRABITO UOMO
Lire **75**
Confezionato su misura
con quante prove desidera il Cliente
STOFFA - GRAPPERIA OTTIMA
FODERE - CONFEZIONE
Telefonando al 53066 sarete visitati a casa coi campionari e senza impegno
PALETOTS DA UOMO a L. 70
tutto compreso

AUTOMOBILINI PER BAMBINI
CARROZZELLE
Prezzi di fabbrica - Anche a piccole rate
Via Bidone, 5, 1° p., quasi ang. v. Nizza

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFA
VIA SANT'ANSELMO, 18

EMANUELLI
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
Abiti, Soprabiti, Paletò confezionati e su misura — Prezzi imbattibili.

MOBILIFICIO TORINESE
VIA SALUZZO, 31 (cortile) - Tel. 61-698.
Ricchissimo assortimento MOBILI classici, novecenteschi. Lavorazione accurata, garanzia. - Prezzi convenientissimi.

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Dagliori, 88 Telef. 21-486
NEGOZI:
C.so P. Oddone 24 Tel. 50-124 (P. Statuto)
C.so Regina Margherita 97 Telef. 40-936
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Calze - Maglierie
Ingrosso - Prezzi vantaggiosissimi
115, Corso Reg. Margh. - Porta Palazzo

CASE DI REDDITO
COMPRA - VENDITA P. Lagrange 1
Rag. **FURBATTO** TORINO (Telef. 44-506)

MOTO BIANCHI
Corso Peschiera, 33
500 cmc. L. [illegible] — 250 cmc. L. [illegible] — 175 cmc. L. 3200

CARATTERISTICHE
Sedie - Poltrone Vallombrosa
Poltroncine giunco
PORINO, C. Vitt. E. 86 (Monumento)

UN VERO
LUCHINI
l'inconfondibile sofà letto a prezzo ridottissimo?
Acquistatelo esclusivamente in
Via dei Mille, 20

UN REGALO in cioccolato, cacao od altri articoli a tutti coloro che acquisteranno almeno 2 Etti delle rinomate qualità di CAFFÈ alla [illegible] - Via CARLO ALBERTO, 44

POLTRONA IMPERIA solida, elegante
SOFA' LETTO da L. 90 in più
MOBILI - Corso Reg. Margherita 158

FABBRICA CORONE — FIORI ARTIFICIALI — VASI BRONZO, ecc.
A. CASTIGLIONI - Via P. Micca, 2

CUCINE ALBERGHI
tutte misure costruiamo con distribuzioni acqua calda ed a termosifoni. - Riparazioni, puliture e lavori inerenti. - Preventivi a richiesta.
Sanmartino, Monginevro, 10 - Tel. 31-400

PER I NOSTRI BIMBI
Le migliori carrozzine. Sedie da tavola
Culle, lettini, poltroncine - Prezzi nuovi
PORINO, C. Vitt. E. 86 (Monumento)

LAMPADARI
La più importante esposizione
PREZZI IMBATTIBILI - FABBRICAZIONE PROPRIA
LAMPADE OSRAM "D"
Economia dal 20 al 50 %. Deposito:
L'ELETTRICA
Piazzetta [illegible] degli Angeli, 2 - Telefono 51-274

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE organizzazione vendita Biopolavori assumerebbe depositi fabbriche drapperie tappeti confezioni, primarie referenze. Scrivere cassetta 134 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1296

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 135 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO. Cedesi avviatissimo centrale ristorante bar. Scrivere tessera 363-739.

CUNEO. Rimettesi o affittasi negozio parrucchiere per signora. Via Savigliano, 17.

DECESSO proprietaria, occasionissima, cedo prova drogheria, bottiglieria, degustazione, mera pagamento. Arese, Palazzo Città, 9.

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Drogheria centralissima cedesi urgentemente, vera occasione. 61735

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia Incendio Grandine ricerca attivo introdotto agente principale per Torino. Referenze. Scrivere cassetta 137 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1295

CARBONI. Cercansi agenti piazzisti ramo Alto Novarese, Lago Maggiore, Lomellina. Scrivere cassetta 133 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1299

INTRODOTTO profumerie cercasi. Offerte dettagliate cassetta 49 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31459

MILANO. Piemontese residente da anni, accetterebbe rappresentanze, depositi, incarichi, dispone organizzazione vendita magazzino, telefono. Rag. Enrico, Ceradini, 3.

NOVITA' ufficio cercansi piazzisti, provvigione forte. Oppler, Torricelli, 39, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMESI distinta signorina ufficio, lavoro esterno. Presentarsi mattino, Po, 39. 61718

ASSUMIAMO persone distinte, Torino, centri Piemonte. Immediato guadagno, possibilità avvenire. Vendita importanti pubblicazioni presso privati. Scrivere cassetta 193 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61723

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina 40enne, energico, espertissimo qualsiasi ramo meccanica, manutenzione macchinari, referenze primarie, miti pretese, cerca posto dirigere reparto qualunque. Scrivere cassetta 178 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61659

DISEGNATORE meccanico provetto, giovane, esperto organizzatore lavorazioni in serie, perito industriale, ottime referenze, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11984

DISTINTO, serio, attivo ex-assicuratore, impiegherebbesi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 163 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61633

ESPERTO ragioniere professionista, chiudendo ufficio, accetterebbe direzione commerciale industriale ovunque. Scrivere cassetta 184 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61707

STENODATTILOGRAFA contabile corrispondente, ottime referenze, lunga pratica uffici, offresi seria azienda, disposta cauzione. Scrivere cassetta 35 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31418

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA-meccanico, lungo servizio, gratificazione domestico, referenze primarie, offresi casa signorile. Scrivere cassetta 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11992

AUTISTA quarantenne, celibe, occuperebbesi qualsiasi lavoro, cauzione. Raineri, via Villafranca, 11. 61644

AUTISTA solo, patente 3.o grado, 14 anni guida, con passaporto internazionale, lire 3000 cauzione, offresi presso ditta o casa signorile, buone referenze, libero per 1.o marzo. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61640

CINQUANTENNE, bella presenza, già fattorina, cerca posto Educla anche portineria, buone referenze. Scrivere portinaia, via Bardassano, 2, Torino. 61642

CONIUGI, domestico, cameriera, offronsi casa signorile. Buone referenze. Scrivere cassetta 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61676

CONIUGI trentenni provinciali cercano portieria o custodia villa, massime referenze, miti pretese, cauzione. Scrivere cassetta 191 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONIUGI trentenni soli, giardiniere, orticoltore, frutticoltore, diplomato, cercano custodia villa, stabilimento, oppure portineria con giardino. Ottime referenze. Scrivere cassetta 77 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CUOCO-domestico, ottime referenze, offresi casa signorile. Vecchioni, Carlo Alberto, 9.

DISTINTISSIMA signora offresi dama compagnia persona sola, ovunque, serie referenze. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61710

INDUSTRIALI, uffici privati, offresi pulizia, commissioni, lavori vari. Pretese mitissime. Selce, Perosa, 20. 61605

PETTINATRICE a ferro, bella presenza, occuperebbesi presso negozio Torino o Provincia. Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61636

RAGAZZA pratica governo casa, referenze ineccepibili, occuperebbesi tutto servizio, fissa, presso persona sola. Scrivere cassetta 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZA sana, tutto servizio, buona cuoca, cerca piccola famiglia, ottime referenze. Scrivere portinaia, corso Vittorio, 86.

PARRUCCHIERE signora, finito tutto ramo, referenze ottime, offresi. Scrivere cassetta 138 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

TRENTENNE, autista-motorista, 3.o grado, celibe, parla tedesco, slavo, cerca impiego. Miti pretese. Gattesco, Paolo Veronese, 4, Torino. 12015

25enne, autista-domestico, adattasi altri lavori, offresi ovunque anche mezza giornata. Gonnet Edmondo, Amedeo Avogadro, 6, Torino. 31308

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDIPENDENTE camera presso signora sola, termo, bagno, conveniente. Artisti, 36.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DEBOLEZZA sessuale, nevrastenia, spermatorrea, curansi col Pro-Autogon e Anti-Aringen. Nelle farmacie. Deposito generale, schiarimenti: Ditta Universal-S, Cappellari, 4, Milano. Autorizz. Prefett. 63997.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Compro massimo: oro, argenterie, gioie anche impegnate. Barbaroux, 23, angolo Assisi. Vendo gioielli, orologi marca occasione.

OCCASIONI apparecchi Radio 3, 4, 6, 7 valvole da lire 300 a 350. Criscuoli, via Botero, 19. 61784

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito ribassatissimi, occasioni. Garibaldi, 31 (cortile).

VETRATE sostituiscono tendaggi anche occasioni pagamento rateale. Morello, tel. 61-344.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA di reddito, centrale, di recente costruzione, 56 vani, vendesi direttamente entro mese. Scrivere cassetta 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61741

LOTTI terreno Pozzo Strada vendonsi, facilitazione pagamento; cambierebbesi con case, alloggi. Scrivere portinaio, Bossanigo, 8.

TECNICA edilizia, Battezzi, 11, vende bellissime casette 4 camere, bagno, giardino. Barriera Francia. 58.000. 31456

TECNICA Edilizia, Battezzi, 11, vende bellissimo sfruttabile terreno, via Carlo Alberto.

TECNICA Edilizia, Battezzi, 11, vende casa d'angolo, 156 camere effettive, 4 scale, reddito 8 % nettissimo. 1.000.000. 31458

TECNICA edilizia, Battezzi, 11, vende casa recente costruzione, 30 camere, 100.000, mutuo 60.000. 31457

TECNICA Edilizia, Battezzi, 11, vende nuovissima casa signorile, centrale, 40 camere, 380.000. 31459

TECNICA Edilizia, Battezzi, 11, vende palazzo nuova costruzione, due scale, termosifone, 66 camere, 550.000. 31460

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

ALLOGGIO Giardino Reale sei ambienti, termosifone, 34.000. Valentino 36.000. Gianoli, Tasauro, 3. 31386

CERCO per ufficio due tre camere pianterreno presso banche, Solferino, Cernaia, Viaggio, Oporto. Scrivere cassetta 173 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61751

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO qualsiasi automobile occasione pagando contanti. Rizzio, via Michelangelo, venti. 31388

ALAGORO meravigliose 220, 500, occasioni ottime, cambi, facilitazioni. Vigone, 39.

ORIGINALE 507 camino; 514 furgone, 501 camioncino. Corso Vittorio, 28. 18022

RADIO Musagete II, fonografo elettrico, dischi, auto 520. Corso San Maurizio, 26.

IL BUONO POSTALE FRUTTIFERO
offre a tutti un ottimo impiego del proprio risparmio, sia per il frutto che rende, sia per l'assoluta sicurezza che presenta.

IL BUONO POSTALE FRUTTIFERO
è un titolo sicuro perchè nominativo, insequestrabile e duplicabile se smarrito, sottratto o distrutto.

IL BUONO POSTALE FRUTTIFERO
è un titolo assai redditizio perchè dopo 15 anni fa quasi raddoppiare il capitale versato.

IL BUONO POSTALE FRUTTIFERO
è un titolo di molta praticità perchè viene rilasciato all'atto stesso del versamento del suo importo e rimborsato A VISTA presso l'Ufficio emittente.

L'INFLUENZA

attacca a preferenza il sistema nervoso, e così s'apre l'adito ad invadere qualunque altra parte dell'organismo (le vie respiratorie, l'intestino, i reni, ecc.). Sarà un attacco leggero e facilmente superabile per le persone sane; ma può diventare grave e funesto per chi era precedentemente indebolito o affetto da malattia cronica. Bisogna valersi di tutti i mezzi per premunirsi, aversi riguardi igienici e aiutarsi con fosfati, sali di stricnina, che sostengono come la chinina il tono nervoso. E questi mezzi sono validi tanto nel prevenire la malattia, quanto nella convalescenza, durante la quale si fa male a trascurare le cure, ed è un errore il credere che tutto sia passato sol perchè non si ha più febbre. La cura migliore è quella dell'

ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina)

...Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, **sollecito giovamento** *dall'uso del Suo lodato ISCHIROGENO, che si è affermato ormai* **il migliore** *nei casi di astenia del sistema nervoso centrale,* **ed in tutte le forme di esaurimenti dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.**

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università di Perugia

...Poichè purtroppo qua serpeggia l'influenza e **voglio premunire me e la mia famiglia** *dai periodi di esaurimento che a quella conseguono, La pregherei a spedirmi contro assegno un pacco postale di ISCHIROGENO,* **dal quale ho avuto sempre ottimi risultati.**

Prof. BERNARDINO LUNGHETTI
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Siena

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Succ. Dr. Cav. G. Beggio-Lora
Via Bertola 39 Visite: 10-12 e 15-19 Tel. 40-487

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-13, 16-21 - Dir. Dr. Salpietro

L'antica e nota DITTA

AL MILIONE DI ARTICOLI

Magazzini ALLASIA - Via ROMA 20

forzata dalla imminente demolizione dello stabile,

LIQUIDA REALMENTE E DEFINITIVAMENTE

tutti i grandi "Stocks" di MERCI ANCORA ESISTENTI.
Nonostante i precedenti prezzi già di assoluta concorrenza, data la speciale necessità di sgombro, si è proceduto a

NUOVI FORMIDABILI RIBASSI

in modo da ridurre i prezzi alla portata di tutte le borse.

Lasciamo la parola ai prezzi:

BIANCHERIE

Fazzoletti bianchi e colorati da 0,25 - 0,30 - 0,50 cadauno
Strofinacci bordo colorato L. 0,35 cad.
Macramè bianchi a cominciare da » 0,60 »
Asciugamani spugna, id. da » 1,35 »
Federette confezion., id. da » 1,25 »
Tovaglioli per tav., id. da » 0,45 »
Lenzuola da una piazza, orlo à jour, a cominc. da » 4,95 »
Servizi da tavola (mantili e salviette) » 4,75 »
Mantilato pesante 120 cm. » 1,95 il m.
Tovaglie bordo colorato » 1,95 cad.
Sopracoperte bianche e col. » 5,95 »
Servizi uso Fiandra per sei persone » 9,95 »

IMPONENTE assortimento Macramè — Asciugamani spugna — Mantileria — Servizi da tavola per sei e dodici — Lenzuola per una e due piazze, e tutta la biancheria A PREZZI DISASTROSI

TAPPETI

Soppedanei cadauno L. 0,95
Corsie al metro » 1,30
Zerbini cocco cadauno » 1,35
Tappetini Rayon 43/43 » » 1,95
Tappeti tavolino » » 2,75
Scendiletto » » 2,90 e 3,45 - 4,95 - 5,95 - 7,95
Tappeti spazzola cocco cad. L. 3,—
Cuscini ricamati » » 3,95
Tappeti Gobelin tavola » » 5,95

Si liquida il
FORTISSIMO "STOCK"
tappeti ogni grandezza, fino a dodici metri quadrati, per terra, lana e cotone; per tavola Gobelin e velluto; sottotavola in cocco: tutte le misure, qualità e prezzo.

PROFUMERIE E SAPONI

Brillantina solida L. 0,30
Magnesia per barba » 0,30
Sapone per la barba » 0,35
Dieci lame per rasoio » 0,40
Dentifricio «Ideal» » 0,45
Brillantina liquida » 0,45
Spazzolini per denti » 0,60
Crema «Nevo» » 0,60
Talco Borato (al barattolo) » 0,60
Spazzola per unghie » 0,65
Spugne «Pirelli» » 0,70
Spazzola ovale per capelli » 0,75
Spazzola abiti » 0,95
Pennello per barba » 0,95
Cinque saponette profumate » 0,95
Saponette 250 grammi » 0,95
Cipria «Pompei» » 1,80

DENTIFRICI DI MARCA:
Gibbs — Carlo Erba — Kalikior — Vancolli — Diadermina — Odol, ecc.

VETRERIE E CERAMICHE

Porta uova L. 0,25 — Piatti per frutta L. 0,25 — Bicchieri colorati L. 0,25 — Piatti normali e fondine L. 0,45 — Portafiori L. 0,65 — Anfore L. 0,95 — Zuccheriere L. 0,95 — Tazzone e piattino L. 0,95 — Cani fermacarte L. 0,95 — Caraffe bianche e colorate L. 0,95 — Servizi caffè sette pezzi L. 7,95 — Servizio bicchieri venticinque pezzi L. 14,95.

E MILLE ALTRI ARTICOLI E OGGETTI PRATICI, UTILI ED A PREZZI IRRISORI!

CONFEZIONI

Camicie donna con bretelline L. 1,95
Culottes » 1,75
Maglie p. donna spalline grandi » 1,95
Camicie uomo popeline stirate L. 5,95
Camicia da notte per uomo » 5,95
Cravatte uomo L. 0,45 - 1,95 - 2,95

ESTESISSIMO ASSORTIMENTO MAGLIERIE PER UOMO E DONNA

CALZE

PER UOMO: L. 0,45 - 0,75 - 0,95 — Rayon L. 1,25 — Lana L. 1,95 — Gambali Lire 1,95.
PER DONNA: Speciali L. 0,75 — Rayon Lire 1,45 e Lire 2,95 — e mille altri tipi.

Catalogne lana e cotone — Coperte bianche e colorate — Bretelle — Chincaglierie in genere — E «un milione di articoli» a prezzi di vera «Liquidazione».

S'IMPONE UNA VISITA ALLE NOSTRE GRANDIOSE VETRINE!

Potete anche inviare i corrieri colla distinta delle occorrenze e l'importo — Vi serviamo come se veniste di persona.

Approfittate senza ritardo di questa VERA LIQUIDAZIONE senza precedenti!

APPENDICE DE *LA STAMPA* (41

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

CAPITOLO XI.

Mario Lachi si destava appena da un sonno profondo dovuto alla stanchezza fisica procuratagli dall'esercizio dell'allenamento. Erano le nove e un bel sole tepido illuminava l'ampia stanza posta a levante. Un fischio di treno diede subito al giovane la nozione dell'ambiente nel quale si trovava. l'Albergo Astoria essendo prossimo alla stazione Brignole e l'ora essendo quella dei passaggi dei treni della Riviera. Un orologio che suonava le ore non riuscì a trarlo dal lieve torpore che lo teneva ancora tutto; le contò; pensò che niente urgeva; assaporò con un senso di egoistico compiacimento il benessere che lo teneva interamente.

— Si può vivere — pensò.

E si rivoltò sull'altro lato.

Proprio in quel momento, l'immagine odiosa del Picchi gli si parò dinanzi ed ebbe il potere di dissipare in un attimo ogni sensazione di benessere. C'era anche il Picchi al mondo e bisognava fare i conti con lui.

— Maledizione! — esclamò — se almeno me lo avessero schiaffato dentro per l'affare delle monete false!

Da tre giorni non lo vedeva. Dopo il primo incontro fuori dalla palestra il Picchi pareva scomparso. Ma non dava nessun affidamento quella scomparsa. Lachi ne restava anzi più nervoso. Illudersi che il giovinastro avesse rinunziato a farsi rivedere, non era possibile. Egli doveva dunque tramare qualche cosa e Lachi temeva soprattutto che quel «qualchecosa» fosse ai danni di Claudia. Non osava immaginare quello che sarebbe successo ove Claudia avesse riveduto improvvisamente dinanzi a sè il suo tormentatore! Come fare per impedirlo?

— Non ci sarebbe che un mezzo: andare alla ricerca del Picchi.

Scartò subito il pensiero. No; andare a mettersi in bocca al lupo, non era possibile. Il Picchi ne avrebbe avuto tale un'impressione di forza che le sue pretese sarebbero state senza fine.

— Mi sono messo in un bel pasticcio! — pensò.

Per un attimo, il suo egoismo gli fece rimpiangere la tranquillità della vita di Buenos Aires, le facili relazioni, i successi, il movimento tutto lieto della sua vita.

— Se non fossi venuto in Italia...

Si vergognò subito di questo pensiero. L'immagine dell'amico e quella di Claudia si affacciarono subito alla sua mente.

— Se non fossi venuto, non avrei riveduto Moreno; non avrei conosciuto Claudia.

Chiuse gli occhi, quasi senza avvedersene, per pensarla viva e ridente come gli era rimasta impressa dalla sera precedente.

— E' felice, adesso, e quella sua felicità è opera mia.

— Sì, ma tanto precaria! la presenza del Picchi a Genova, le intenzioni che avevano determinato il suo ritorno e che egli non si era neppure dato la pena di nascondere, costituivano altrettante minaccie per quella felicità fragile e delicata che egli si felicitava di aver ricostruito.

— Che cosa posso fare? — si chiedeva ancora.

Scartò l'uno dopo l'altro tutti i progetti che gli si erano presentati alla mente, concluse dicendosi che prima di farsi rivedere da Claudia, certamente il giovane sarebbe tornato da lui, specialmente adesso che sapeva dove trovarlo e abbandonando il pensiero fastidioso per passare a quello degli impegni che aveva per quella giornata, si alzò e cominciò a vestirsi.

— Qui, se non chiamo, mi lasciano dormire fino a sera.

Ma dovevano aver avvertito che era sveglio perchè, quasi subito, un lieve picchiare alla porta richiamò la sua attenzione.

— Avanti! — egli esclamò.

— La posta, signor Lachi.

Il groom gli sorrideva come a un cliente col quale si è in affettuosità mentre deponeva sul tavolino da notte i giornali e le lettere.

— Ho visto — disse poi tutto acceso di gioia — che il teatro è tutto venduto da ieri...

— Ah sì?

— Come? non lo sa, lei?

— Io no. Ma tu, ce l'hai un posto?

— Io no.

— Ma lo vorresti, vero?

Trasse di tasca un biglietto da visita.

— Ce l'hai la ragazza, di'?

— Oh, signor Lachi! — fece il giovinetto facendosi di brace.

— Ce l'hai sì o no?

— Eh, veramente...

— Ho capito. Due posti, allora; ti bastano?

— Si figuri! grazie, grazie!

— Bravo. Fila!

Le lettere erano tutte senza importanza.

— Il Picchi non si fa vivo — si disse buttando l'ultima, fatta in quattro pezzi, nel cestino.

Era in pigiama e aveva già compiuto tutta la sua rapida toeletta. Si adraiò in una poltrona accanto alla finestra per sfogliare i giornali e vedere che cosa dicessero dell'attesa per la partita.

Un foglio che non conosceva e che evidentemente gli era stato inviato con intenzione poichè era sottofascia e con l'indirizzo scritto a stampatello, attirò la sua attenzione. L'aperse. Era un giornaletto sportivo il cui nome: «Il rompiscatole» non gli era noto.

— Curioso titolo — si disse. — Dar fastidio dovrebbe essere il programma di coloro che lo fanno questo giornale. Vediamo cosa c'è per me.

C'era qualche cosa di peggio che il fastidio: un trafiletto scritto in tono volgare parlava di Mario Lachi come di un individuo intento soprattutto a far quattrini.

«Prenderne — concludeva — sì, sem«pre, e il più possibile. Quanto al dar«ne, però, è un'altra faccenda; tanto «vero che non si è fatto male com«prando, per cinquantamila lire, la «tranquillità della sua amante».

Un balzo. Si trovò in piedi, Mario Lachi, come dovesse gettarsi d'impeto sul suo avversario. Era pallido e tremava.

— Ah, carogna! carogna! carogna!

Il non poter fare nulla moltiplicava il suo furore. Era tutto un fremito, un bisogno di azione che lo gettava con balzi attraverso la stanza, contro le finestre, contro la porta.

— Canaglia! vipera! se mi cadi sotto le mani ti faccio a pezzi!

Gli pareva di sentire il sangue ribollire materialmente nelle sue vene e i muscoli tendersi come per lanciarlo contro il nemico invisibile.

— Questo ha trovato, questo!

Era furente non per quello che dicevano di lui per l'atroce insinuazione portata contro Claudia.

Purchè non avessero mandato anche a lei quel sozzo foglio! Si sentiva morire di vergogna solo al pensiero che l'atroce cosa fosse avvenuta! Guai, guai se Claudia avesse dovuto sapere che c'era un infame che osava accusarla di tradire suo marito e con chi? con lui, Lachi!

— Ma come? ma come aveva potuto immaginare una cosa simile, quel sozzo individuo?

Ricordò a un tratto l'idea che aveva avuto di presentarsi come fratello di Claudia.

— Evidentemente, non ci ha creduto.

E dire che egli la aveva fatto appunto per evitare che il suo intervento venisse interpretato malamente dal Picchi!

Il risultato era quello! Una insinuazione atroce che non colpiva lui ma qualcuno che gli era più caro di se stesso.

— Vediamo, vediamo — si disse quando la violenza stessa della reazione lo ebbe gettato di nuovo sulla poltrona, affranto. — Bisogna fare qualche cosa, cercare qualche cosa...

Il primo pensiero che gli si presentò fu quello di recarsi alla redazione del foglio e di prendere a schiaffi l'autore materiale del trafiletto.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

I GRANDI PIEMONTESI

Carlo Botta

Un biografo così ci scolpì il ritratto fisico di Carlo Botta: «alto di statura, fronte spaziosa, occhi arguti e penetranti, dolce lo sguardo, nobile il portamento». Le qualità morali spiccano limpidamente dall'epistolario ricchissimo che abbiamo di lui: scrupolosa rettitudine d'animo, sentimento vivissimo d'italianità reso più acuto dal lungo esilio in terra straniera, forza mirabile nel sopportare i colpi di sventura. Ma il merito grande che lo rende degnissimo di celebrazione è quello di essere stato il primo fra gli storici moderni, a spaziare l'occhio su tutte le regioni d'Italia, narrandone le travagliate vicende con calore di sentimento, con intenti ammaestrativi, con significato profondamente italiano. Nato a San Giorgio Canavese visse in uno dei periodi più turbinosi che l'umanità abbia visto mai, tra il 1766 e il 1837. Aveva venticinque anni appena quando la bufera divampata oltr'Alpe cominciò a portare anche in Italia le sue ripercussioni. Il Botta, seguendo una tradizione antica di famiglia, era tutto intento a studi medici; natura ardente si lasciò adescare dalle diffuse idee repubblicane e democratiche; entrò in una cospirazione e fu processato; prosciolto, dovette cambiar aria. Andò in esilio e visse quasi tutti i suoi anni fuori di patria; questo costituì la grande tragedia della sua esistenza. Lontano dall'Italia l'ebbe sempre in cuore; per essa sognò e soffrì: nulla potendo fare, tentò di giovarle col pensiero; ne diventò lo storico ma a prezzo di grandi sacrifizi, di lotte tremende colla miseria più nera. A Parigi ebbe la visione dell'Italia una; fu il primo a firmare con altri profughi una famosa petizione al Direttorio perchè fosse ricostituita la nazione che vantava tanti titoli di gloria; nobile appello che rimase, come altri, inascoltato. Dapprima medico militare seguì le armate napoleoniche nelle varie loro peregrinazioni, prodigandosi nell'alleviare le sofferenze dei soldati feriti ed abbandonati; poi si diede alla politica. Ebbe onori e cariche; commise la debolezza di essere tra quelli che perorarono l'unione del Piemonte alla Francia e di servire poi Napoleone. Anch'egli, come altri, peccò della illusione che Bonaparte largisse la libertà e l'indipendenza promesse con parole magniloquenti; quando fu richiamato alla brusca realtà, deluso e scorato, temperò i suoi ardori, si ricredette e giudicò sè stesso con severità.

Quando s'accinse a scrivere opere storiche aveva una salda preparazione culturale ed una grande esperienza della vita, che resero più acuto e più penetrante lo sguardo suo sulle cose e sugli uomini. Dell'efficacia educativa della storia il Botta aveva gran concetto e se scrisse fu per gettare avanti agli Italiani le memorie del passato perchè meglio considerassero il presente per edificare il futuro. Più poeta e letterato che filologo, sentì molto l'arte e la poesia; anche la musica lo attrasse come rivelano bellissime pagine sue su Paisiello e sul Cimarosa. Era feticista del classicismo, ammiratore sviscerato dei Greci e dei Romani. Virgilio fu il suo autore prediletto, lo scrittore più perfetto di tutte le nazioni e di tutti i tempi, da lui anteposto ad Omero, a Dante, a Tasso. Ammiratore del trecento preferì il cinquecento, l'età dell'oro che dal rinascimento aveva attinto le eleganze antiche.

Classico com'era, fu spietato contro i romantici che si ispiravano alle nebbie delle maremme caledoniche ed ossianiche. Negli Italiani egli vedeva solo i figli di Atene e di Roma; non li voleva servi di importazioni straniere. Difese con ardore l'uso della lingua italiana e tanto era lo sdegno suo contro i corruttori di essa che avrebbe voluto, come in una lettera al Grassi, avere cento vulcani nelle mani per poterli fulminare. A Parigi quando sentiva parlare italiano si esaltava e si commuoveva. Un giorno fissò in una sua lettera queste impressioni: «Vengono gli spazzacamini e parlano italiano e son d'Arona, benedetti!».

Suoi modelli, tra gli storici, furono Tacito, Macchiavelli e Guicciardini dai quali attinse specialmente la singolare facoltà di sintesi.

Delle cinque opere storiche da lui scritte tre sono le principali: la Storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America e le due Storie d'Italia, la prima dal 1789 al 1814, l'altra, scritta poi, dal 1534 al 1789, in continuazione a quella del Guicciardini.

La lotta eroica delle colonie d'America per conquistare la loro indipendenza gli parve argomento nobilissimo ed anche opportuno. Era un mezzo indiretto di richiamo per gli Italiani a riacquistare la sopita coscienza nazionale ed al dovere di emanciparsi da qualsiasi forma di servitù straniera. Ammirevoli sono in tale opera, per vivacità e colorito, le descrizioni degli avvenimenti e delle battaglie, attinte da fonti sicure; equi ed acuti i giudizi; scultorei i ritratti dei personaggi.

Il lavoro schiuse al Botta fama nel mondo e gli Americani, grati, lo onorarono come il primo che abbia illustrato con onestà e con acume di storico la loro riscossa per l'emancipazione.

Ma l'opera più importante è la Storia d'Italia dal 1789 al 1814 che scrisse ancora sotto l'impressione viva delle cose viste, delle delusioni patite. Non è più il giovane ardente che apparve sulla scena col berretto frigio in capo osannando alla repubblica ed alla rivoluzione, ma l'uomo ammaestrato e reso scettico dall'esperienza. Molte illusioni erano crollate, molte situazioni mutate. Il Botta aveva all'ombra della libertà visto perpetrare tanti delitti, commettere tante ingiustizie e tanti abusi da sentire categorico il dovere di illuminare affinchè non si corresse più tanto facilmente dietro alle chimere. Non è quindi per instabilità di carattere se egli, ardente repubblicano, membro di governo repubblicano in Piemonte, fu deputato al Corpo legislativo durante l'impero napoleonico, scrisse poi contro le novità democratiche e contro Napoleone e s'avvicinò lentamente alla monarchia fino a diventare, negli ultimi anni, quasi l'apologista della monarchia assoluta di Carlo Alberto.

Non più utopista ma positivo, sacrificò certi criterii politici adattandosi ai tempi ma mantenendo sempre incrollabili i principii morali ed ideali che governarono la sua vita: culto del vero e della giustizia ed il supremo ideale di una patria libera ed indipendente.

Nella Storia d'Italia in cui si avvicendano drammaticamente le descrizioni di tremende convulsioni di popoli, di battaglie sanguinose, di popoli taglieggiati e derisi, di principi sbalzati dal trono, di sfrenate ambizioni, la narrazione è calda, animata, piena di vita: il racconto procede sereno, avvincente ed imparziale. Ma naturalmente qua e là il Botta ha scatti di passione quando parla della patria maltrattata dal destino, e si sdegna contro l'abuso della libertà e delle cose più sacre: qui non è lo storico che narra ma è il patriota che freme e geme. Contro Napoleone ha nere pennellate: lo adulò quando lo credette liberatore d'Italia; dopo lo accusò di averla blandita, ingannata ed asservita. Le pagine sulla sorte di Venezia sono eloquenti, appassionate. Insomma una Storia calda, viva, tutta spirante italianità, tutta pervasa da uno spirito che ammaestra.

Anche nell'altra Storia d'Italia le stesse doti che fanno dimenticare i difetti; animate pagine descrittive, osservazioni acute, ritratti ben delineati; pagine piene di utili ammaestramenti, inni alla patria, alla virtù, alla giustizia, al vero.

Ebbe il Botta molti ammiratori ma anche censori; per il suo ritorno ad idee più moderate e conservatrici Mazzini, tacciandolo di parruccone, scrisse di lui che era rimasto indietro 50 anni dall'epoca a cui apparteneva.

Per noi Carlo Botta sarà sempre un grande italiano che, vissuto all'estero in tempi burrascosi, tenne sempre l'Italia in cima ai suoi pensieri, sospirandola romanamente grande.

Adolfo Colombo

La visita del Segretario Federale allo Stabilimento Chinino di Stato

Ieri, alle ore 15, il Segretario Federale si è recato allo stabilimento del Chinino di Stato per procedere alla consegna alle operaie delle tessere di iscrizione al Partito. Piero Gazzotti, accompagnato dalla contessa Cavalli, Segretaria dei Fasci Femminili, dal ragioniere Bodo fiduciario del Gruppo Rionale «Scaraglio» e dal rag. Brucci, fiduciario dei dipendenti delle Aziende industriali dello Stato. Il Gerarca è stato ricevuto dal direttore dello stabilimento, ing. Valponte, il quale lo ha accompagnato nella minuta visita a tutti i reparti dove la scorza dell'albero china-china, convenientemente lavorata, viene trasformata in chinino. Il Federale si è vivamente interessato della attività dello stabilimento; si è intrattenuto nei vari reparti per seguire i processi di lavorazione e si è informato delle condizioni delle operaie.

Alla presenza delle maestranze, che hanno accolto il Segretario Federale con «alalà» al Duce e al Fascismo, l'ing. Valponte ha rivolto il proprio saluto e quello del personale dello stabilimento a Piero Gazzotti e, succintamente, ha rilevato l'importanza della lavorazione del chinino elemento indispensabile nella medicina in genere e tanto più importante, in regime di bonifica integrale. Salutato da acclamazioni al Duce, il Segretario Federale ha iniziato, tra l'attenzione di tutti i presenti, il suo vibrante discorso. Dopo aver messo in pieno rilievo l'attività che il Partito svolge a favore delle categorie lavoratrici e le provvidenze adottate dal Regime contro la disoccupazione mercè le quali decine di migliaia di operai sono state avviate al lavoro, ha elogiato il gesto della maestranza femminile dello stabilimento che spontaneamente ha chiesto di essere iscritta al Partito, darà prova dell'attaccamento al Regime e dell'entusiasmo con cui segue l'opera del Duce. Le parole del Gerarca sono state accolte da applausi e da acclamazioni al Duce.

Quindi la contessa Cavalli ha proceduto alla consegna delle tessere.

Il Comitato Intersindacale presieduto dal Segretario Federale

Si è riunito ieri a Casa Littoria il Comitato Intersindacale presenti tutti i dirigenti delle Organizzazioni sindacali ed il rappresentante di S. E. il Prefetto. Il Segretario Federale Piero Gazzotti, Presidente del Comitato, ha innanzitutto segnalata la partecipazione alla riunione del rappresentante dell'Unione Interprovinciale del Credito e della Assicurazione di recente costituita ed ha porto all'Unione stessa un cordiale saluto a nome del Comitato e delle Camicie Nere.

Sono state esaminate e discusse le vertenze all'ordine del giorno quindi il Segretario Federale ha lungamente intrattenuto i dirigenti sindacali su diversi argomenti di attualità. Dopo aver segnalato l'opportunità di intensificare la propaganda demografica attraverso le organizzazioni sindacali con premi ed incoraggiamenti in modo da agevolare l'azione del Partito condotta a tale scopo in città ed in provincia, ha illustrato l'azione svolta per l'applicazione dell'accordo delle 40 ore e quella in programma per la prosecuzione ed intensificazione dell'opera di riassorbimento. E' stato quindi stabilito che i dirigenti sindacali si riuniranno nuovamente entro la prossima settimana per esaminare alcuni provvedimenti intesi a tonificare l'attività turistica ed a dare incremento ad attività e manifestazioni locali. Alla riunione saranno pure invitati alcuni dirigenti di grandi aziende.

Concludendo la riunione il Segretario Federale ha rilevato con particolare compiacimento come le vertenze sottoposte al Comitato Intersindacale si limitino da qualche tempo a pratiche relative a licenziamenti di dirigenti sindacali e ciò conferma il perfetto affiatamento regnante fra le organizzazioni dei prestatori e dei datori di lavoro che addivengono alle amichevoli composizione di tutte le altre eventuali controversie.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

La presentazione al Podestà dei Capi-gruppo del Pubblico Impiego

Il Podestà ing. Sartirana ha ricevuto ieri l'on. Enzo Casilli, fiduciario provinciale dell'Associazione fascista del pubblico impiego, il quale gli ha presentato i capo-gruppo dell'Associazione presso il Municipio. Il Podestà ha ringraziato l'on. Casilli per il gentile pensiero e il gradito omaggio.

Lo sviluppo industriale di Torino nei rilievi dell'Ing. Folia

Un importante piano d' azione produttiva

Recentemente il Commissario della Unione Industriale Fascista, ing. comm. Tomaso Folia, si occupava del grandioso sviluppo raggiunto dalle attività produttive entro la cerchia di Torino, insistendo sulla necessità di inquadrare d'ora innanzi tutti gli sforzi per le conquiste del domani.

Questo concetto è stato ripreso dall'ing. Folia in una delle ultime sedute della Sezione industriale del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, sezione di cui egli è presidente. In sostanza l'ing. Folia, tenuto presente che oggi, mutate le circostanze, resi indipendenti i fattori economici, moltiplicate le esigenze a causa del progresso dei mezzi di azione, da un lato, a causa delle difficoltà che dominano i mercati, dall'altro lato, e che mettono la posta della fortuna sul giuoco di un minuto e di centesimi, sostiene che è tutta una nuova interpretazione che bisogna dare alla legge regolatrice della produzione e degli scambi; di conseguenza verrebbe realizzare una specie di razionalizzazione scientifica del futuro sviluppo industriale torinese, perchè — egli insiste su questo punto — se Torino dovesse decadere dal lato industriale, non troverebbe altre risorse nelle quali potersi rifugiarsi, ed è quindi interesse generale dei produttori, dei commercianti, della finanza e della stessa economia agricola circostante, mettere in moto tutte le energie perchè Torino prepari tempestivamente l'organizzazione indispensabile alla difesa del suo patrimonio di lavoro, al proprio incremento.

I punti principali del programma esposto dall'ing. Folia vertono sui seguenti termini: creazione di un piano regolatore industriale, mediante l'accaparramento di larghe zone alla periferia, dove possano insediarsi le nuove industrie e trasferirsi quelle che ora si contono a disagio nel centro: trasferimento che metterebbe a disposizione della edilizia urbanistica vasti terreni, favorendo le costruzioni nei punti vitali della città e risolvendo i problemi importanti di igiene e di tranquillità cittadina; dotazione di queste zone di tutti i servizi inerenti alla loro funzione, principale, fra gli altri, i raccordi ferroviari; politica economica dei servizi, che oggi si debbono considerare come servizi di ordine pubblico, quali sono l'acqua per uso industriale, l'energia, i mezzi di trasporto, ecc. Impostazione in poche parole, di un programma di larghe vedute, di anticipazione di quelle che saranno in un non lontano avvenire le inderogabili necessità del progresso industriale torinese.

Sulla politica dei prezzi, l'ing. Folia tiene a mettere in evidenza che la fornitura dell'acqua per uso industriale e quella della energia elettrica devono essere considerate come forniture di materia prima e che l'argomento «centesimo più, centesimo meno, ha scarso peso nell'insieme dei costi», non è argomento sostenibile, anche per una ragione morale, oltre che per la imperiosa necessità di ridurre i costi ovunque questi si possano ritoccare. Il peso del prezzo dell'acqua è sentito particolarmente gravoso dagli stabilimenti che ne fanno un maggior consumo, tanto che parecchi di essi hanno provveduto ad un rifornimento diretto, con la creazione di pozzi nell'interno delle officine, e ciò mentre gli acquedotti cittadini hanno abbondanza di riserva. In merito al problema dei trasporti, l'ing. Folia ha osservato che se questo problema ha un riflesso esclusivamente cittadino in relazione agli interessi delle zone industriali e dei centri operai, ne ha uno più vasto in rapporto alle comunicazioni regionali ed interregionali che, nel caso particolare di Torino e per la sua posizione geografica, merita particolari studi e provvidenze.

L'oratore ha anche toccato due altri argomenti importantissimi: quello delle scuole professionali e quello dei salari. Queste scuole sono una ragione di orgoglio per Torino, la quale può vantare il merito di essere alla testa delle iniziative del genere. Non si tratta di mettere in discussione la grande opera compiuta. Si tratta semplicemente di esaminare se questa organizzazione non possa essere meglio coordinata, eliminando lacune di squilibrio, tolte le quali, la efficienza scolastica trarrebbe sommo giovamento.

Sui problema salariale, il più delicato fra tutti e che trae la sua origine da cause di varia indole, l'ing. Folia si è reso interprete della necessità di una maggiore perequazione fra i salari di Torino e quelli di altre regioni, perequazione che alla resa dei conti ridonderebbe tutta a vantaggio della economia cittadina e quindi anche delle maestranze, alle quali verrebbe redistribuita, sotto forma di un più intenso lavoro, la quota oggi sottratta dalla migrazione della produzione in ambienti più economici.

L'ing. Folia farà oggetto di una relazione al Consiglio le idee esposte in sede della Sezione industriale, integrandola con un'analisi esauriente di tutti gli aspetti delle varie questioni toccate.

Torino, per la sua ubicazione, per la sua tradizione, per la specializzazione delle sue maestranze, per l'alto sviluppo tecnico degli studi (tanto che Torino è la città dove vengono presentate maggiori domande di brevetti), per il carattere decisamente prevalente della sua economia manifatturiera, non è e non potrà mai essere che un centro industriale.

Fissato questo punto, tutte le volontà devono convergere verso una sola mèta: fare che Torino non si arresti nel suo cammino, ma prosegua con la ricchezza delle sue energie verso altre e più gloriose mète.

Il cordoglio del Duce per la morte del camerata Borgialli

S. E. il Segretario del Partito ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

«*Il Duce desidera che alla famiglia del fascista Bartolomeo Borgialli giungano le espressioni del suo cordoglio.* — Achille Starace».

Il Segretario Federale ha immediatamente provveduto a comunicare alla famiglia del camerata Borgialli, che volle essere sepolto in camicia nera, l'alta partecipazione alla sventura che l'ha colpita.

La visita del Podestà agli Stabilimenti Fiat

Ieri il Podestà ing. Ugo Sartirana accompagnato dal Capo di Gabinetto, si è recato agli stabilimenti della Fiat Lingotto dove è stato accolto dal senatore Giovanni Agnelli, dal gr. uff. avv. Edoardo Agnelli e dal direttore generale prof. Valletta.

Il Podestà che ha voluto fra i primi atti della propria attività rendere omaggio alla grande famiglia della Fiat — onore e vanto di Torino — ha espresso i suoi voti deferenti al senatore Agnelli che lo ha vivamente ringraziato formulando i migliori auguri per l'azione che nella nuova carica affidatagli si accinge a svolgere ed assicurandogli che il grande organismo collaborerà a tale azione con il migliore spirito di cordialità fascista.

Dopo essersi intrattenuto lungamente al Lingotto il Podestà ha fatto ritorno a Palazzo comunale.

Il nuovo Direttorio della Federaz. Combattenti

Il Presidente Federale, t. col. conte Giriodi Panissera di Monastero, che per la quinta volta è stato riconfermato in carica dal Direttorio Nazionale dell'A. N. C., ha proceduto in questi giorni alla nomina del Direttorio, che è risultato così composto:

Comm. Piero Gazzotti, Segretario Federale P.N.F.; sen. gr. cord. prof. rag. Giuseppe Broglia; on. comm. Andrea Gastaldi; dott. cav. Mario Gino; ing. cav. Valentino Arangio Ruiz; cav. Umberto Gagliardi; ing. cav. Luigi Rabajoli; col. cav. Virginio Pirri; col. cav. nob. Massimo Giacinto: Segretario generale dott. cav. Ezio Moschetti.

Il Direttorio è convocato per il 27 febbraio, alle ore 17, con intervento del Segretario Federale, in sede.

Giovani Fasciste e Ussine

Domenica 17 corr., gita al Sestrières. Partenza ore 6,30 da piazza Paleocapa. Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 19 di sabato presso la sede Giovani Fasciste e presso la «Ussi» in via Barbaroux 1.

5.o Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio»

Questa sera, alle ore 21,15, nei locali della sede del Gruppo, avrà luogo la ventiduesima lezione del corso di cultura coloniale. Il fascista generale Lorenzo Gandolfo parlerà sul tema: «Prima fase della battaglia di Adua: la brigata Albertone al colle di Chidanè Meret».

Un lutto nella Famiglia De Vecchi

Nella sua abitazione di corso Castelfidardo 1, ha ieri cessato di vivere, in seguito ad un attacco di influenza, la signora Angela De Vecchi vedova Fasano. La veneranda signora aveva 82 anni ed era zia per lato paterno di S. E. il Conte di Val Cismon e prozia del Podestà, ing. Ugo Sartirana.

Al Quadrumviro, al Podestà e a tutta la Famiglia De Vecchi, *La Stampa* porge le più vive condoglianze.

Preparativi carnevaleschi a Piazza Vittorio

Piazza Vittorio Veneto, sede ufficiale e secolare dei divertimenti carnevaleschi cittadini, prepara, anzi sta ultimando, la sua toeletta per la festosa occasione; concentrando nella sua area, pigiati l'uno contro l'altro, i «baraccons» e le «attrazioni». Visto dall'alto, il tipico agglomeramento carnevalesco appare come un tumulto di forme e di colori, cui presto si aggiungerà anche quello della folla e dei suoni. La nostra fotografia, presa [illegible], abbracciando buona parte della congerie delle effimere costruzioni, che vanno dal baracchettino dei torroni ai due grandi padiglioni della Fiera Zoologica, che si scorgono sul fondo, dalla giostra al carrozzone, dal circo equestre al baraccone dei fenomeni...

Provincia di Torino: Movimento popolazione

MESE DI DICEMBRE 1934:

	Capol.	Resto Prov.	Totale
NATI	578	567	1145
MORTI	632	592	1224
DIMINUZIONE POPOLAZIONE	54	25	79

MESE DI GENNAIO 1935:

	Capol.	Resto Prov.	Totale
NATI	673	579	1252
MORTI	831	691	1522
DIMINUZIONE POPOLAZIONE	158	112	270

STATO CIVILE DI TORINO

14 FEBBRAIO 1935-XIII

NATI: 17

più uno nato morto.

MORTI: 17

La Crociera Nuziale

L' artistico programma

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri il prof. Gros della Gros-Monti che accompagnato dal Segretario Provinciale del Dopolavoro gli ha fatto omaggio della prima copia del programma della Crociera organizzata dall'O.N.D. di Torino per il maggio prossimo. Il Segretario Federale ha espresso al professore Gros il suo compiacimento per l'ottima esecuzione artistica e tecnica dell'opuscolo.

Coppa Segretario Federale

Contrariamente a quanto era stato precedentemente annunciato, la *Coppa Segretario Federale*, riservata alle Giovani Fasciste della Valle di Susa, verrà disputata il giorno 10 marzo a Sauze d'Oulx.

Serate benefiche

A beneficio della Società protettrice animali avrà luogo martedì 19 corrente una serata danzante al «Select-Savoia», in via Lagrange 20. I biglietti sono in vendita presso la detta Società.

— Il Circolo «Monte Sabotino» organizza per il giorno 2 marzo, alle ore 21,30, il tradizionale veglione nei locali del Cinema di via Cesana 50, a beneficio degli ex-combattenti bisognosi.

— Il tradizionale Gran Ballo, che da oltre mezzo secolo organizza la Società di ex-militari «L'Esercito» avrà luogo il 23 corr., alle ore 22, nelle eleganti sale in piazza S. Carlo 1. L'introito sarà devoluto, come sempre, alla Cassa sussidi malattia dei soci.

Pro Arte e Cultura

Visita alle scuole «Duca degli Abruzzi»

Per gentile concessione del R. Ispettore delle Scuole Elementari di Torino, i soci del Gruppo sono stati ammessi a visitare le nuove, interessantissime e moderne Scuole «Duca degli Abruzzi» in via Montevideo. La visita si effettuerà domenica 17 corr. alle ore 10 e sarà guida la Direzione stessa delle Scuole. Luogo di ritrovo all'ingresso delle Scuole stesse alle ore 9,45.

LIBRO e MOSCHETTO

Gita al Colle del Sestrières. — L'Ufficio Viaggi del Guf organizza per domenica 17 corr., una gita al Colle del Sestrières. Le quote, fissate in L. 20, si ricevono fino a venerdì 15 corr., presso l'Amministrazione del Guf e da Borel Sport. La partenza del torpedoni avverrà domenica alle ore 6 da Piazza Paleocapa.

Conferenze

Domani alle ore 21,15, nel salone «Margherita di Savoia» in corso Galileo Ferraris, sotto gli auspici della Alliance Française e della Pro Piemonte il prof. Charles Terrin terrà una conferenza con proiezioni su l'arte, la «Nîmes et le Gard», l'arte, la economia e l'anima di una provincia francese.

— Ieri il R. Provveditore agli Studi comm. Remondini, presente il Segretario del Guf e gli incaricati della propaganda coloniale nelle Scuole medie e nelle Facoltà universitarie ha tenuto alla Casa dello Studente una interessante lezione sull'utilità e sugli scopi della politica coloniale attuata dal Regime Fascista. La conferenza si è chiusa con il saluto al Duce.

— Il Sindacato Provinciale Fascista Medici comunica che domenica 17 febbraio, alle 15, avrà luogo nel salone dello Stabilimento Berzieri delle RR. Terme di Salsomaggiore la conferenza del sen. Pende su «Le cure di Salsomaggiore e le ghiandole a secrezione interna». I medici e gli studenti di medicina che desiderassero assistervi saranno ospiti delle RR. Terme. Essi sono pregati di comunicare la loro adesione al Sindacato.

Fiera del ciclo e del motociclo

Anzianità laboriosa meccanici ciclisti

Come per il passato il Comitato della X Fiera del Ciclo e del Motociclo premierà, in occasione dell'inaugurazione della manifestazione l'anzianità artigiana dei meccanici del ciclo e del motociclo. Tale lodevole iniziativa ha avuto il benevolo appoggio delle autorità cittadine le quali hanno concorso con un premio proprio. L'anzianità minima richiesta per poter partecipare alla premiazione è di 35 anni di ininterrotta attività nella qualità di padrone di bottega nel ramo del ciclo e del motociclo. Le domande ed i relativi documenti comprovanti tale anzianità dovranno essere presentate alla sede del Comitato della Fiera presso la Federazione Fascista Artigiani d'Italia, piazza Cavour n. 9, entro il giorno 25 corrente.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni

Lunedì, alle ore 11, con l'intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, di S. E. il senatore Bevione, presidente dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, e di altre personalità cittadine, verranno inaugurati gli uffici della nuova sede in via Roma dell'agenzia interprovinciale dell'Istituto nella nostra città.

Malore improvviso

Poco dopo le 17, il meccanico Felice Bertola fu Sebastiano, di 66 anni, abitante in via Borgo Dora 32, mentre transitava in via Barbaroux, all'angolo di via San Tommaso, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Soccorso da astanti, il Bertola, con autoambulanza della Croce Verde era trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove, dopo le cure del caso, era ricoverato in osservazione.

MILIZIA

1.o Batt. CC. NN. 3.a Compagnia. — Domenica alle 9 allo Stadium, per importantissime comunicazioni.

1.a Legione Milizia DICAT. — Domenica 17, ore 8,30, allievi telemetristi in piazza d'Armi, Stadio militare. Premilitari: ore 8,30 alla Caserma Cascino.

1.o Batt. CC. NN. 2.a Compagnia. — Il plotone comunico questa sera alle 21 alla scuola V. Troya. Gli assenti ingiustificati saranno allontanati dalla Milizia.

1.a Legione «Sabauda». — Per facilitare a tutte le CC. NN. la visione del film «Vecchia guardia», si comunica che, per accordi presi dal Comando di Legione con la direzione del Cinema Ideal, oggi venerdì e domani sabato, tutte le CC. NN. presentandosi alla cassa in sola tessera M.V.S.N. avranno l'ingresso speciale ridotto di L. 1.

1100 Legione Milizia Avanguardia: domenica, ore 6, adunata in Piazza Carducci per gita al Colle del Sestrières. — **M.V.S.N. 1.o Battaglione 1.a Compagnia:** questa sera ore 21 adunata 2.o Plotone in corso Moncalieri 15. — **282.a Legione - 3.a Coorte:** tutti gli avanguardisti della 3.a Coorte adunata per domenica, ore 10, palestra del R. Liceo Gioberti, via S. Ottavio, in divisa. — **1.a Legione Sabauda:** tutta l'1.a Centuria è comandata all'adunata di stasera, ore 21, Scuola V. Troya. — **282.a Legione «Carlo Alberto», Milizia Avanguardia - 1.a Coorte:** domenica, ore 10, adunata obbligatoria: 1.a Centuria, palestra R. Liceo M. D'Azeglio; 2.a Centuria: via Ottavio Revel 8; 3.a Centuria, palestra R. Liceo V. Alfieri (via Ormea ang. via Giacosa).

Note spicciole

U. S. Dopolavoro Feiger. Aderente all'U. N. D. — Tutti i soci sono convocati per venerdì alle ore 21, nella sede sociale, via Mondovì 10, ove sarà tenuta l'assemblea generale.

C.A.I. Sezione di Torino - Ski Club Torino. — Domenica 17 febbraio, gita sociale al Colle del Fauri (m. 2850), M. Viso Mozzo (m. 3019). Programma e iscrizioni in sede, via Barbaroux 1.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 20 manovali ferraiuoli provetti; aggiustatori; attrezzisti; battilastra; fonditori; fresatori; tornitori; incartatori; lastratori; modellatori; mortasatori; pialatori; rettificatori; tracciatori; ferratori; pulitori; banchettisti; cofanisti; calderai capotisti; montatori locomotori; battilastra per carrozzeria; affilatori utensili; stocchisti in lamiera; calderaio in rame provetto; aggiustatore calibrista; fabbro aggiustatore; saldatori elettrici; fabbri per lavori edili; [illegible] montatori macchine tipografiche; aggiustatori elettromeccanici; fabbri per costruzioni meccaniche; addetti macchina per bulloni e dadi; operai montaggio, riparazione manutenzione montacarichi; paranghisti; macchinista patentato macchine a vapore ferroviarie secondarie; verniciatore a fuoco e filettatore per biciclette; un coloritore a mano di smalto; fabbri per letti lamiera a scatola; fabbricanti montatori pratici aeronautica; soffiatori vetro per neon; uno scarnitore a mano di pelli; verniciatori pelli per carrozzeria; verniciatore pelli a spruzzo; una orlatrice per maglieria; tessitrici per tessuti a navetta; tessitrici nastri elastici e fissi; apprendiste binatoi; aiutante modellatrice confezionatrice cioccolato; una giardiniera; confezionatrici uova pasquali; apprendiste anni 13-15, avvolgimatrici elettricista; orlatrice calzature macchi a motore; confezionatrici fioriere; una orlatrice calze da donna; stiratori a mano provetti; confezioniste fiori artificiali; aiutanti e lavoranti ed apprendista modista; rifinitrice lavorazioni a serie; apprendista ed aiutante sarta da uomo; una magliaia misura 48; impiantatrici per parrucche bambole; una orlatrice macchina Triestica; per parrucchiere calli per camicie; ragazzo apprendista anni 13-16; [illegible] una cardatrice abilissima; apprendiste lavori al banco, anni 14-15. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare negli uffici ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO: Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Rito Selvaggi.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: «Il terzo marito» di S. Lopez (serata Luigi Cimara).
VITTORIO (Comp. Niccodemi). — Ore 21,15: «Il generale» di Zilay (serata Wanda Baratti).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Curonato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO: Mostra dei pittori Bresciani. Colognera e Lonini; ore 10-12 e 15-19: ingresso libero.
MAFFEI: Leda Gloria con la nuova troupe (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Gli amori di Benvenuto Cellini». Fredrich March, Costance Bennett.
AMBROSIO: Chu Chin Chow. Anna M. Wong, Fritz Kortner, George Robey. Première.
VITTORIA: «Stingari» (I. Dunne, R. Dix) e Compagnia Riviste Riccioli-Primavera.
STATUTO: «Madame Du Barry». D. Del Rio.
IDEAL: «Vecchia guardia» di Blasetti.
ALPI: «Dick Turpin» e «Topolino».
NAZIONALE: «Tramonto». Elissa Landi.
SALES: Susie Crik e Crok, Comp. Riviste Bistolcu; film: «Al guinzaglio di Eros». Prezzi diurni L. 1,05 - L. 2 - L. 4. Successo.
MAFFEI: «Il mondo va avanti». Nel Varietà Leda Gloria con la nuova troupe.
SPLENDOR: «Il mondo va avanti». L. 1,05.
MASSIMO: «Piccole donne». Grande successo.
ROMA: Meravigliosa tragedia Lourdes. 1,05.
PRINCIPE: Liliom. Successo: The Popperes.
SAVOIA: «Isola del tesoro» e Cartone colori.
REGINA: Tarzan e la compagna e Varietà.
IMPERIALE: «Vienna di Strauss». L. 1.
IMPERO: «La signora di tutti». L. 1,05.
VINZAGLIO: «Accadde una notte». C. Gable.
PALERMO: Nell'azzurro del cielo. Superb.
FREJUS (v. Frejus 37): Casa dei Rothschild.
SALAZZURRA c. Brescia: Piccola mia e Var.
REX: Concerti Edoardo Minssi. Sullo schermo: I. Dudra ne: La contessina di Sivadie.

I divertimenti

STATO CIVILE

14 Febbraio 1935-XIII

Boggio cav. Giovanni Pietro fu Am., d'anni 85, di Camburzano, geometra, via Gemente 3.
Bellotti Margherita v. Pizzotti, d'anni 71, di Vinzaglio, casalinga, str. del Castello 29.
Cav. Verde Giovanni fu Giovanni, d'anni 67, di Pontedassio, ingegnere, v. S. Chiara 20.
Griglio Maddalena Margh. m. Odetti, d'anni 69, di Luserna S. Giovanni, casalinga, c. Regina Margherita, 148.
Baudino Giorgio fu Domenico, d'anni 58, di Favria Canav., operaio, via Colli, 64.
Pelinga Maria m. Cossioni, d'anni 59, di Corinaldo, casalinga, corso Parigi, 35.
Varello Maria v. Crignani, d'anni 67, di Borgaro Torinese, cas., v. Mongineviro, 66.
Arnaud Michele fu Angelo, d'anni 71, di Torino, usciere, via Valeggio, 21.
Missio Teresa m. Zagaria, d'anni 40, di Tarcento, ostetrica.
Ostorero Giuseppina m. Tenda, d'anni 37, di Coazze, casalinga.
Colli Paolo fu Angelo, d'anni 57, di Lomello, pensionato.
Canavese Alberto di Antonio, d'anni 25, di Trapani, ragioniere.
Franco Carlo fu Giuseppe, d'anni 64, di Torino, operaio.
Mucci Cesarina m. Zelaschi, d'anni 24, di Marliana, casalinga.
Chiariglione Carlo fu Domenico, d'anni 37, di Torino, manovale.
Flora Lorenzo fu Giuseppe, d'anni 33, di Castagnole Lanze, bracciante.
De Paoli Maria m. Villa, d'anni 34, di Torino, casalinga.

Ridotta in fin di vita dalle esalazioni di una stufa

L'operaia Elisa Albrile di 45 anni, abitante in corso Regina Margherita 3, era rinvenuta ieri mattina semi asfissiata nel suo letto, dalla padrona di casa. Soccorsa prontamente, con una autoambulanza municipale la poveretta era trasportata all'Ospedale San Giovanni ove il dott. Cucco la faceva ricoverare per asfissia senza pronunciarsi sulla prognosi. L'Albrile, rincasata l'altra sera, per riscaldarsi aveva acceso la stufa: durante la notte per cause imprecisate il camino si ostruiva e le esalazioni velenose del carbone si propagavano nella stanza cogliendo l'operaia mentre si trovava addormentata.

Anno 69 - Num. 40 TORINO - Venerdì 15 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

" Un Uomo ed un Popolo „

Le battaglie vinte da Mussolini

Madrid, 14 notte.

Sul monarchico « A.B.C. » il noto scrittore Manuel Bueno, in un articolo intitolato: « Un Uomo ed un Popolo » afferma che il merito degli accordi di Roma spetta, quasi integralmente, a Mussolini, il quale seppe creare, con il suo lavoro paziente, le condizioni adeguate, per cui il risultato non è il frutto di una improvvisazione imposta da determinate circostanze, bensì costituisce la tappa decisiva di un programma politico maturato in molto tempo. Mentre gli uomini volgari ubbidiscono alle circostanze, le personalità eccezionali le creano con la stessa cura con cui l'artista crea l'atmosfera morale per la sua opera.

Il giornale paragona l'attività diplomatica di Mussolini con la preparazione militare di Napoleone; uno degli accorgimenti del Genio è quello di lasciare il margine minimo al caso, che potrebbe alterare i calcoli più solidamente concepiti. Questa è stata la massima abilità di Mussolini nella preparazione degli accordi.

L'« A.B.C. » oppone i successi del Fascismo italiano alle prevenzioni dei giacobini i quali pretendono di far credere che l'Italia è sottoposta alla schiavitù, e si chiede che cosa avverrebbe nel caso di un tentativo fascista in Ispagna, ove — purtroppo — non esiste un ideale patriottico e nessuno è disposto a sacrificare l'egoismo personale agli interessi sacri della patria. L'articolista attribuisce lo sviluppo del socialismo, in Ispagna, al suo carattere materialista, e l'opposizione della borghesia al Fascismo alla stessa concezione utilitaria che induce ad accettare l'attuale sistema di governo, per non essere costretti ad affrontare risolutamente l'avversario. Mussolini ha vinto finora tutte le battaglie: all'estero, con abilità strategica che gli permise di servirsi di tutte le altre Potenze; all'interno, inculcando negli italiani ideali superiori. Mussolini riconobbe, prima di tutto, il Governo dei Soviet, risparmiando all'Italia l'insidia della campagna comunista; sostenne le rivendicazioni della Germania, giungendo fino all'orlo della rivalità con la Francia e per evitare che la Germania credesse di poter preparare liberamente l'« Anschluss » prese sotto la sua tutela la indipendenza dell'Austria; abbandonò la Francia, lasciando che perdesse il suo tempo in inutili corteggiamenti diplomatici ai Paesi balcanici, e poichè l'Inghilterra distratta dalle sue preoccupazioni in Estremo Oriente assorbita dalla rottura della convenzione di Washington, non poteva intervenire nella politica estera italiana, Mussolini potè fare tranquillamente il « pocker di Re » senza il timore di un controgioco. Che cosa è questo, se non il trionfo di un Uomo sui suoi concorrenti? Come può screditarsi un Regime impersonato in uno statista geniale che dispone di un popolo disciplinato e fiducioso?

Il noto scrittore Alcalà Galiano sotto il titolo *Risorgimento d'Italia* pubblica le impressioni di un suo recente viaggio a Roma in cui i visitatori spagnoli furono abbagliati dalla visione dell'Italia rinnovata da Mussolini.

« L'Italia dei musei trascurati, invasa da ciceroni e mendicanti, afflitta dalla malaria, da politicastri e da posteggiatori, appartiene ormai al passato. Una falsa vernice di modernità l'aveva snaturata; però la guerra le ha fatto ritrovare se stessa ».

Lo scrittore dice che il paese ha cambiato fisonomia, uscendo come un Lazzaro moderno dalla tomba millenaria per partecipare con brio giovanile e ritmo accelerato alla vita d'oggi.

« L'Italia di Mussolini con il suo inno *Giovinezza* ostenta la divisa auspicata dallo scrittore spagnolo Ruben Dario, molto antico e molto moderno. Il senso cesareo ed imperiale della politica apre a Roma ampi orizzonti universali. Nello stesso tempo le nuove generazioni vibrano d'un ardore insaziabile di battere primati mondiali nell'aria, nel mare e in terra. Una gigantesca aviazione i cui voli oceanici fanno palpitare le altre nazioni, nuove corazzate, immensi lussuosi transatlantici che portano la bandiera italiana in tutto il mondo, superbe autostrade che permettono di attraversare l'Italia come un parco regio, stadi grandiosi e campi sportivi: dappertutto attività, igiene, pulizia e un costante desiderio di ascesa in tutti i campi della vita. Ecco il miracolo della nuova Italia dovuto all'opera di un mago onnipotente, che ne regge i destini da Palazzo Venezia ed ha trasformato gli italiani in un popolo attivo, disciplinato, lavoratore ed entusiasta che aspira a recuperare il suo posto primitivo nella storia universale ».

Profonda soddisfazione a Vienna per l'articolo del Duce

Vienna, 14 notte.

L'ultimo articolo del Duce sulla funzione culturale e storica dell'Austria viene riprodotto da tutti i giornali viennesi e commentato con molta simpatia.

La *Neue Freie Presse* dice che le idee di Mussolini coincidono pienamente con quelle degli uomini di Stato austriaci e sono prova della profonda comprensione che Egli ha dell'Austria. Ciò che Mussolini scrive sull'Austria è importante non solo nei riguardi diretti dell'Austria ma anche perchè se ne deducono le ragioni presenti dell'attitudine politica assunta verso l'Austria dall'Italia e dalle altre Potenze.

« Mussolini — prosegue la *Neue Freie Presse* — si ribella con tutto il suo pensiero e con tutto il suo sentimento all'accentuazione unilaterale del fattore della razza e ha già ripetute volte espresso in modo eloquente la sua opinione. Però questo orientamento intellettuale viene documentato in maniera particolarmente impressionante dall'articolo di ieri. Le caratteristiche del nostro Paese e dei suoi compiti, le particolarità della sua missione e della sua evoluzione — fatti inoppugnabili proclamati in Austria in infiniti discorsi ed articoli — vengono ancora una volta posti in rilievo ».

L'*Oesterreichische Abendzeitung*, dopo di aver ricordato con quanta coerenza e fermezza Mussolini si sia sempre espresso in merito alla speciale funzione dell'Austria, scrive:

« In un momento in cui il mondo è tenuto in uno stato di tensione dall'attesa della risposta tedesca alla dichiarazione franco britannica del 3 febbraio, questo articolo del Capo del Governo italiano contribuirà senza dubbio a mettere la Germania in guardia contro errori politici che lungi dal giovarle spingerebbero fatalmente il Reich verso l'isolamento completo ».

I MEMBRI DELLA SOCIETA' CORALE VIENNESE IN VATICANO DOPO L'ESECUZIONE DEL CONCERTO CHE E' STATO DATO ALLA PRESENZA DEL PAPA.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Ernesto Karl racconta come fece saltare la nave di Lord Kitchener

Parigi, 14 notte.

Il mistero della morte di lord Kitchener, avvenuta in mare il 5 giugno 1916 a bordo dell'incrociatore *Hampshire* che lo trasportava in Russia dove era stato incaricato di una missione presso quel Governo, è rievocato oggi nel *Petit Journal* da Paolo Gilson il quale ha avuto occasione di incontrare Ernesto Karl, quell'agente del Nachrichts Burò di Berlino che ha appunto pubblicato di recente un libro sulla fine del celebre capo militare inglese.

Ernesto Karl, parlando col giornalista francese, ha rivendicato la responsabilità della scomparsa di lord Kitchener dandone la versione che ora esporremo e che infirma quella dell'ammiragliato inglese secondo la quale l'incrociatore *Hampshire* sarebbe stato distrutto dalla nave posamine *U 75* al largo delle Orkneys. Secondo quanto ha detto Ernesto Karl egli si preparava a partire per Londra dove lord Kitchener lo aspettava. Sapendo che egli era un collezionista appassionato, gli aveva proposto dei mobili di grande valore e lord Kitchener gli aveva risposto che gli avrebbe fatto conoscere la sua decisione prima di recarsi in Russia. L'agente del Nachrichts Burò si preparava dunque a partire quando un suo informatore gli rivelò che si stava preparando a Belfast l'incrociatore *Hampshire*. Due giorni dopo, vestito da marinaio olandese, egli giungeva a Belfast.

« Frequentando i clubs di Belfast avevo facilmente la mano al portafoglio e la cordialità della mia accoglienza mi valse l'amicizia di un marinaio che per 5 sterline mi consegnò la lista dell'equipaggio dell'*Hampshire*. Chiedendola io avevo la mia idea. Forse nell'equipaggio di quella nave vi erano degli irlandesi e i capi sinnfeiners di Dublino lavoravano di concerto con noi. Fu così che potei scoprire un ingegnere di cui non posso ancora rivelare il nome e che fino a nuovo ordine chiamerò il capitano X. Questo capitano era una recluta scelta. Egli sapeva infatti fabbricare perfettamente una bomba. Egli mi assicurò che si incaricherebbe di preparare ordigni esplosivi con molto piacere.

« Però il successo dell'impresa dipendeva da due uomini dell'equipaggio che detestavano l'Inghilterra. Io recitai loro con grande enfasi la predica che avevo preparato: « Spetta a voi di decidere della sorte del peggiore nemico del vostro paese. Il destino vi ha designati per una missione più che speciale: la sconfitta dell'Inghilterra e la vittoria dell'Irlanda dipendono dal vostro coraggio ». Vi sono dei giorni in cui la dolcezza dell'atmosfera non è propizia all'eroismo. I miei due marinai esitavano ma io seppi trovare il modo di convincerli. Inutile insistere su questo particolare. Fatto si è che accettarono infine di collocare la bomba a bordo dell'*Hampshire* che era stato condotto a Kirkwall.

« Il 4 giugno 1916 ricevetti un telegramma convenzionale da Londra nel quale era detto che Kitchener e il suo stato maggiore avevano lasciato la stazione di Euston ed erano partiti col diretto di Glasgow. Il 5 giugno io rividi i due irlandesi cui consegnai la bomba che essi nascosero nel magazzino delle munizioni. Non appena ebbero lasciato la nave, mi accompagnarono in una taverna situata su di una collinetta e la cui insegna era quella dell'« Albergo del cavallo bianco ». Ed è là che, bevendo una birra che ci parve senza sapore, aspettammo l'ora dello spettacolo. L'*Hampshire* apparve infine su un mare agitato. I fari delle isole Orkneys si incaricavano di rischiarare una notte più oscura di quella delle streghe di Macbeth. La nave si dirigeva a nord quando vedemmo due nubi di fumo ed udimmo il rumore di una esplosione, rumore che il mare coprì subito con la sua grossa voce. L'*Hampshire* aveva terminato la sua danza macabra. Non ricomparve più sulla schiuma delle onde. Uno dei due irlandesi pensò che era venuto il momento di fare un brindisi. Egli si alzò e mormorò: « Così finì lord Orazio Erberto Kitchener, maresciallo d'Inghilterra e nemico dell'Irlanda. Dio salvi l'Irlanda ».

La morte di Alì ex-Re dell'Heggiaz

Bagdad, 14 notte.

E' morto Alì, ex-re dell'Heggiaz, fratello dell'Emiro Abdullah della Transgiordania e dell'ex-re Feysal dell'Irak. Alì era figlio di Hussein Iba Alì, il Gran Sceriffo della Mecca che nel 1916 proclamò l'indipendenza dell'Heggiaz assumendone la corona. Nel 1925, quando il padre abdicò Alì venne proclamato Re, ma i Wahabiti lo cacciarono occupando la Mecca.

Il programma di Jeftic per la campagna elettorale

Vienna, 14 notte.

Nell'accettare la candidatura a tre collegi e la designazione a capo della lista governativa il Presidente del Consiglio Jeftic ha voluto fare delle dichiarazioni programmatiche (alle quali fra breve darà un più ampio sviluppo in un appello al popolo) soprattutto per rammentare che nel corso della campagna elettorale le questioni « definitivamente ed immutabilmente risolte dalla Costituzione del 3 settembre 1931 non potranno essere riesaminate ». « Anche in avvenire — egli ha aggiunto — la base della politica del Governo la fornirà il principio dell'unità del popolo jugoslavo; quindi la cosidetta questione croata e slovena non può nella campagna elettorale diventare un motto per gli oppositori. In proposito è bene che nessuno si faccia delle vane illusioni. Il popolo jugoslavo — ha concluso Jeftic — vuole rispetto e sicurezza all'esterno e, all'interno sicurezza e pace ».

Il blocco degli oppositori è tuttora in via di formazione in quanto ancora non si sa se i popolari sloveni e i radicali serbi vogliono o no marciare contro il Governo; è però probabile che anche essi si decidano a sostenere la lista in testa alla quale figura il Capo dei croati dottor Macek.

Un decreto del Consiglio di Reggenza nomina membri del Consiglio dell'esercito i generali d'armata Milan Milovanovic, Emilio Belic e Milan Nedic finora capo di Stato Maggiore. Il generale Ljubomir Maric è nominato capo di Stato Maggiore.

Le follie di un giovane Lord che si arruola nella Legione straniera

Parigi, 14 notte.

Alcuni mesi or sono il giovane lord Edoardo Montagu, figlio del duca di Manchester, dopo aver ispirato le peggiori inquietudini alla sua famiglia per i gusti immoderati della sua fantasia e per l'amore ai mestieri più bizzarri nonchè per il disdegno assoluto dei suoi doveri di gentiluomo imparentato alle più grandi famiglie del Regno, si era recato a Dunkerque accompagnato da sua sorella, miss Luisa Montagu, con l'intenzione di arruolarsi nella Legione Straniera. Ma, appena sbarcato, il Montagu scomparve con grande disperazione di sua sorella. Si finì per ritrovarlo a Londra, ove continuò la sua vita di vagabondo. Negli ultimi tempi era in un banco di caffè. Nel frattempo egli faceva ancora le spese della cronaca giudiziaria per avere schiacciato e ucciso con la sua automobile una signora attempata. Da qualche tempo però faceva una cura di riposo sotto la direzione del Sull. Jives.

Stamane lord Edoardo Montagu, sempre accompagnato da sua sorella, è arrivato a Dunkerque col piroscafo di Folkestone. Dopo aver preso un po' di riposo in un albergo della città, egli si è presentato all'ufficio di reclutamento chiedendo di contrarre un arruolamento nella Legione Straniera. Quando gli fu esposto che il servizio in questo corpo era oltremodo penoso, lord Montagu rispose: « Non fa nulla, voglio arruolarmi ». E firmò la domanda di arruolamento indicando la sua preferenza per l'aviazione. Sottoposto a visita medica, venne riconosciuto idoneo al servizio militare. L'arruolamento che egli ha firmato è valido per la durata di cinque anni.

A mezzogiorno il futuro legionario venne accompagnato alla stazione dove prese posto in un treno diretto a Tolone, dove esiste attualmente un deposito di soldati della Legione straniera che aspettano di partire per Algeri.

Poco dopo sua sorella si recava a Calais ove prese il piroscafo per tornare in Inghilterra.

Pauroso disastro ferroviario in una stazione foranea di Baku

Berlino, 14 notte.

Da Mosca telegrafano che a Baku è avvenuta una grave sciagura ferroviaria, precisamente nella stazione di Mixerallinie Wody. Colà, in seguito a un falso scambio una locomotiva si scontrava con un treno merci composto esclusivamente di vetture serbatoio. Conseguentemente all'urto una parte delle vetture serbatoio sono deviate e si sono abbattute sul binario vicino. Un attimo dopo arrivava in piena corsa l'espresso proveniente da Baku, investendo le vetture deviate. La prima notizia parla senz'altro di un disastro di proporzioni colossali. Non è detto altro se non che tre locomotive e sei vetture passeggeri sono rimaste assolutamente distrutte.

Qualunque accenno al numero delle vittime manca. Si apprende che la polizia sta facendo numerosissimi arresti.

Il concerto della Schubertbund davanti al Pontefice e al Duce

La Mostra d'arte religiosa russa inaugurata nel Museo Petriano

Roma, 14 notte.

(G. C.) Oggi l'Associazione viennese *Schubertbund* ha dato, alla presenza del Pontefice, uno squisito saggio della sua arte.

I cantori erano schierati nella sala del Concistoro ed erano accompagnati dal Ministro d'Austria presso la Santa Sede.

Al Papa è stato offerto un bassorilievo in bronzo rappresentante Schubert che compone al pianoforte. Il maestro Keldorfer ha pronunciato brevi parole di omaggio, ricordando che l'iniziativa della esecuzione alla presenza del Papa era stata del compianto Cancelliere Dollfuss, che ha lasciato così venerata memoria. Sono stati pure offerti al Papa un inno a lui dedicato e musicato dal maestro Keldorfer ed un volume di poesie austriache dal titolo « Il cuore dell'Europa ».

Si è svolta quindi l'esecuzione musicale. Sono stati eseguiti alla perfezione l'*Omaggio al Papa* del Keldorfer, la *Salve Regina* e il *Salmo 23* di Schubert.

Il Papa ha ringraziato con un discorso, compiacendosi con gli esecutori che, ha detto, gli avevano dato la possibilità di compiere una escursione spirituale in Austria. Ha concluso benedicendo tutta l'Austria, che attraversa un'ora storica assai difficile e importante, ma anche assai promettente e augurando che Iddio sia sempre il pastore dell'Austria e la protegga perchè porti in alto la gloria del suo nome.

Stamane, nel museo Petriano, il cardinale Sincero ha inaugurato ufficialmente la Esposizione d'arte religiosa russa. Erano presenti il cardinale Pacelli, Segretario di Stato, e numerose personalità della segreteria di Stato e della Città del Vaticano. L'inaugurazione si è svolta nella sala al pianterreno, dove sono conservati i resti del monumento di Paolo II.

Il cardinale Sincero ha pronunciato brevi parole, affermando che la raccolta artistica odierna, realizzata per la munificenza del Papa, attesta la profonda fede religiosa del popolo russo, fede che non è morta e che risorgerà. La mostra odierna rappresenta quindi un simbolo e una dolce speranza per la auspicata unità religiosa.

Il direttore delle gallerie pontificie, prof. Nogara, ha poi illustrato i caratteri speciali dell'arte religiosa russa.

Questa sera, il Capo del Governo ha ricevuto, a Palazzo Venezia, in presenza del Ministro d'Austria, Vollgruber, i componenti della Società Viennese Schubertbund, che hanno dato un saggio dei loro canti corali, sotto la direzione del prof. Victor Keldorfer.

Il presidente dello Schubertbund, prof. Meithier, ha offerto in dono un pregevole alto rilievo riproducente la figura di Schubert ed ha rivolto parole di omaggio al Capo del Governo, che ha ringraziato, rilevando l'importanza di questa manifestazione artistica, che si ispira alle finalità che hanno formato oggetto dei recenti accordi culturali fra l'Italia e l'Austria.

I lavori del Comitato di lettura dei nuovi copioni teatrali

Roma, 14 notte.

Il Comitato permanente di lettura dei lavori drammatici, per recente disposizione del Ministero delle Corporazioni, svolgerà la propria attività e si riunirà, d'ora in avanti, presso la Società italiana degli autori ed editori in Roma.

Scopo del Comitato è di procedere ad un assiduo e continuativo lavoro di esame e di selezione di opere teatrali nuove di autori italiani, per formare una lista indicativa di lavori a cui le compagnie possano ricorrere per il completamento del proprio repertorio.

I copioni devono essere inviati, in triplice copia dattilografata, perfettamente leggibile, su carta non velina e accompagnati da un vaglia di 25 lire, per diritti di segreteria, al seguente indirizzo: Comitato permanente di lettura presso la Società italiana degli autori ed editori in Roma.

La legge per lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 27 dicembre 1934, che reca norme per favorire lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno. Tali norme sono note, poichè si tratta di quelle contenute nel decreto legge 5 luglio 1934, ora convertito in legge.

Le udienze del Sovrano

Roma, 14 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il prof. Giuseppe Franchini, Direttore dell'Istituto di patologia coloniale della R. Università di Modena, il quale Gli ha presentato in omaggio il suo nuovo trattato di patologia e parassitologia dei paesi caldi.

Il Duce dona la statua di Augusto alla città di Pola

Pola, 14 notte.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha informato la R. Prefettura dell'Istria che S. E. il Capo del Governo in adesione alla proposta a suo tempo avanzata dalla Prefettura stessa, si è compiaciuto donare alla città di Pola, che fu Colonia Julia e che della romanità dell'Istria conserva numerose e importanti testimonianze, la statua di Augusto. E' stato pertanto disposto per la fusione di una riproduzione della statua del grande imperatore sita nella via dell'Impero a Roma, in modo che Pola possa esserne in possesso per la celebrazione del bimillenario augusteo. Il Prefetto appena ricevuta la comunicazione ha diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Popolazione istriana apprende con vivo entusiasmo e con grato animo notizia atto generoso Eccellenza Vostra che ha voluto donare a Pola la statua dell'imperatore Augusto, la quale sorgerà fra i magnifici monumenti augustei di questa città redenta a perenne testimonianza della sua romanità. Prefetto Cimoroni ».

Due guardie sperdute in montagna ritrovate da un cane poliziotto

Bolzano, 14 notte.

Ieri mattina una pattuglia di guardie di finanza composta dai militi Giovanni Ossimo e Carmelo Pelligana della brigata di Curon Venosta lasciava la caserma per seguire un servizio di appostamento in località Tendres (Alta Venosta). All'ora stabilita, cioè alle 21, non faceva ritorno. Allarmato per la prolungata assenza delle due guardie, anche in considerazione delle avverse condizioni atmosferiche che da tre giorni avevano determinato sulla zona una furiosa bufera, il comandante della brigata chiedeva aiuto all'ufficio di P. S. di Resia. Venivano subito organizzate squadre di soccorso che guidate da cani poliziotti iniziavano la ricerca degli scomparsi.

Si deve appunto alla sorprendente intelligenza di una delle robuste bestiole se stamane verso le 5,30, dopo sei ore di affannose ricerche rese maggiormente difficili dalle asperità del terreno e dalla violenta tormenta, una squadra di soccorso guidata da un cane in una baita quasi totalmente sepolta dalla neve, sita in località Prati Pavolo, trovava le due guardie mezzo assiderate. Rinfrancati alquanto, i due militi, che senza il tempestivo arrivo della squadra di soccorso sarebbero certamente periti vittime del freddo intenso, venivano portati alla caserma, ove grazie alle cure dei commilitoni, durante la notte potevano rimettersi completamente.

L'Ossimo e il Pelligana raccontarono più tardi ai loro superiori che notate delle orme sulla neve attestanti il recente passaggio di qualcuno, nel dubbio che si trattasse di contrabbandieri vollero seguire la pista. Ma più tardi, all'imbrunire, mentre la bufera aumentava sempre più di intensità, vennero a trovarsi completamente sperduti e dopo aver proceduto alcune ore a casaccio si rifugiavano nella baita, ove vennero più tardi trovati.

Ferisce lo zio che gli nega denari

Ferrara, 14 notte.

Stamattina in piazza Cattedrale il ventiduenne Enzo Roncarà di Ferrara fermava il proprio zio Bisi Gaetano, di 50 anni, da Fossanova, chiedendogli del denaro. Ottenutone un rifiuto, ricorreva alle minacce ma sempre inutilmente.

Nel pomeriggio, mentre il Bisi si recava a casa in bicicletta veniva affrontato nei pressi del Borgo San Luca dal nipote che era insieme a uno sconosciuto, che gli rinnovava la richiesta. Ottenutone ancora un rifiuto, il Roncarà gettava a terra lo zio e con un corpo contundente si dava a menargli botte da orbo tentando contemporaneamente di strappargli di tasca il portafoglio. Dopo una violenta rissa lo sconosciuto montato sulla bicicletta si eclissava rapidamente, mentre il sopraggiungere di gente consigliava il Roncarà a fare altrettanto senza riuscire a portar via i quattrini allo zio data l'accanita resistenza di quest'ultimo.

Il Bisi è stato ricoverato all'Ospedale, con lesioni alla testa e al torace, mentre i due compari si sono dati alla latitanza.

Lo scoppio di un autoclave a Cengio

Un operaio morto - Danni gravissimi

Savona, 14 notte.

Stamane nel comune di Cengio, nello stabilimento della Società Acna, per cause non ancora conosciute, è scoppiato un autoclave contenente un miscuglio di materie coloranti ad alta pressione. Lo scoppio dell'autoclave ha fatto saltare e crollare il capannone relativo, determinando la morte dell'operaio Pastorino Vincenzo fu Francesco, di 59 anni, che vi stava lavorando e che è rimasto sepolto dalle macerie.

I danni dello scoppio sono gravissimi ascendendo a parecchie centinaia di migliaia di lire. Per un vero miracolo non si devono registrare altri morti e nessun ferito. Per gli opportuni provvedimenti si sono recate sul posto tutte le autorità della provincia.

Fuochista di una nave che precipita in mare e muore

Genova, 14 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta la notte scorsa sul piroscafo Vienna ancorato nel nostro porto. Il fuochista del piroscafo stesso, tale Vittorio Kota di anni 32 da Trieste, verso le ore 24, per cause non ancora bene accertate, precipitava in mare, scomparendo sott'acqua. Subito soccorso da alcuni giornalieri l'infelice veniva tratto dall'acqua e trasportato a bordo della nave dove però, malgrado le premurose cure del personale del piroscafo, decedeva poco dopo per asfissia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Per insufficienza di prove è stato assolto dal nostro Tribunale certo Paolo Bongiovanni, di 61 anni, dimorante a Santo Stefano Belbo, che da quel Pretore era stato condannato per furto di patate e granoturco, a 6 mesi di reclusione, 1000 lire di multa ed alle spese processuali.

DA ADRIA

Nel fiume Adige fu rinvenuto cadavere il cinquantacinquenne Giovanni Tiozzo, da Chioggia. L'infelice transitando nel comune di Rosolina a notte buia, accidentalmente scivolava nelle acque miseramente affogando.

Per simulazione di un furto di tabacchi allo scopo d'intascare la quota d'assicurazione, fu tratta in arresto la tabaccaia adriese Bona Mary in Portieri.

DA FOSSANO

S. E. Monsignor Angelo Soracco, nuovo Vescovo di Fossano, verrà consacrato nella Cattedrale di Chiavari il 19 marzo p. v., e il 31 stesso mese farà il solenne ingresso in Fossano.

DA VARALLO

E' stato riaperto dopo quattro anni di chiusura, lo stabilimento metallurgico dei fratelli Aimone, a Gattinara.

Pericolosa banda di pregiudicati assicurata alla giustizia

Ferrara, 14 notte.

Dopo ricerche laboriose e lunghe indagini, la stazione carabinieri di Pontelagoscuro (Ferrara) in collaborazione con quella di Occhiobello (Rovigo) è riuscita ad individuare ed a trarre in arresto una pericolosa combriccola di pregiudicati e di malviventi che operava nelle campagne del Ferrarese e del Polesine dandosi particolarmente a furti di cavalli. Tutti gli arrestati sono ampiamente confessi e sono quasi tutti pregiudicati, avendo al proprio attivo una serie di condanne per reati contro la proprietà, e qualcuno anche per delitti contro le persone e per ribellione alla forza pubblica. Ultimamente la banda aveva consumato un furto di venti quintali di canapa in danno di Giurotti Antonio in Occhiobello, un furto di due cavalli in Pontelagoscuro in danno di Navarra Pietro, di un altro cavallo in S. Maria Maddalena in danno di Ferrari Pasquino e di tre cavalli con biroccio e finimenti in Pontelagoscuro di proprietà Rossi Giuseppe.

Sono stati arrestati e tradotti alle carceri: Ferrari Ermes, di 24 anni, da Occhiobello, Marescalchi Amedeo, di 24 anni, da Pontelagoscuro, Migliari Mario e Guido, di 42 e 28 anni, da Santa Maria Maddalena, Tani Elio fu Amicio, di 32 anni, da Pontelagoscuro, De Berovi Ugo fu Giulio, di 27 anni, da Occhiobello, Scanavacca Ugo di Gaetano, di 20 anni, da S. Maria. Altre sette persone sono state denunciate a piede libero per complicità in furti o per ricettazione.

Ucciso con una coltellata durante un diverbio

Sala Consilina, 14 notte.

In un'osteria del comune di Teggiano si trovavano a giuocare tali Liguori, Gallo e altri due. Durante il giuoco scoppiava fra il Liguori e il Gallo un diverbio che parve subito sedato. Senonchè, ritrovatisi fuori del locale, i due ripresero la discussione che degenerò ben presto: entrambi impugnarono il coltello iniziando un duello rusticano. I duellanti rotolarono per terra e il Gallo più svelto dell'avversario, inferse una tremenda coltellata al Liguori, il quale, in seguito alla gravissima ferita riportata alla regione ombelicale, moriva poco dopo.

Gesta teppistiche a Nizza

Nizza Marittima, 14 notte.

La scorsa notte una comitiva di sconosciuti si è divertita a mandare in frantumi i cristalli di 7 magazzini di questa città. E' stato constatato dalle autorità che su 7 magazzini danneggiati sei appartengono a commercianti israeliti. Un rapporto speciale è stato trasmesso al capo della polizia. I danni subiti dai commercianti non sono stati ancora precisati ma sembra che essi siano assai rilevanti.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 14. — A Wall Street ha dominato oggi un atteggiamento di prudenza. Sono state contrattate 410 mila azioni. In generale il listino ha mantenuto le quotazioni di ieri. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	90 ½
Lav. Pubbl. 7% 1947	94 1/8	96 ½
Id. id. 1937	96 5/8	98 —
Fr. Milano 6,50% 1952	91 5/8	92 ½
Id. Roma id. id.	82 7/8	85 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	95 1/8	97 ½
Elo 6,60%	69 ½	71 —

AZIONI	13	14
Italian Superpower	2 1/8	0 7/8
American Can	115 ½	116 —
American Rad. Stand. S.	13 7/8	13 ½
American Tel. Tel.	103 ½	103 ½
Consolidated Gas	18 ¾	18 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	116 ½	116 ½
General Electric	23 ½	23 5/8
General Motors	30 7/8	30 ¾
North American Co.	12 ½	12 —
Radio Corporation	5 —	5 —
Stand. Oil of N. Jersey	— —	40 ex
United Corporation	— —	2 ¾
United States Steel	— —	35 3/8

CAMBI

Roma	8 4675	Vienna	18 80
Londra	4 8767	Praga	4 18
Berlino	40 15	Budapest	29 38
Madrid	13 67	Bucarest	100 75
Amsterdam	67 55	Belgrado	228 —
Parigi	6 5600	Atene	93 50
Bruxelles	23 35	B. Aires c.	32 52
Berna	32 37	Rio Janeiro	8 32
Stoccolma	25 18	Londra b. bill	4 8687
Oslo	24 50	Id. comm. bill	4 87
Copenaghen	21 7760	Montreal	4 9887

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 14. — Chiusura appena sostenuta: maggio 96 3/8, 96,75; luglio 89 5/8, 89,75; settembre 87 7/8.

WINNIPEG, 14. — Chiusura appena sostenuta: maggio 82 5/8; luglio 83.

BUENOS AIRES, 14. — Marzo 6,08; aprile 6,16; maggio 6,21.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA